PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 02 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 02 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 1

18/01/2016 **Sportello Anticorruzione ASMEL**
SPORTELLO ANTICORRUZIONE 2

01/02/2016 **La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)** Pagina 28
Appalti pubblici, i sindaci vanno a confronto su nuove normative e... 3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *SILVIA PIERACCINI*
A Firenze un cantiere di sviluppo 4

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22
Genova in mezzo al guado ma va avanti 6

02/02/2016 **La Provincia di Como** Pagina 16
«Provincia con Lecco, ma Como capoluogo» 8

02/02/2016 **Avvenire** Pagina 29 *GIACINTO BOSONI*
Un solo vigile per cinque Comuni 10

Pubblico impiego

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 38 *CARLO FORTE*
Trasferimenti, contratto in arrivo 12

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 42 *EMANUELA MICUCCI*
Un tavolo Miur-minLavoro sull' alternanza scuola-lavoro 14

02/02/2016 **La Nuova Sardegna** Pagina 5
In Regione si liberano 130 posti 16

02/02/2016 **L'Unione Sarda** Pagina 5
«Personale, presto la banca dati» 17

02/02/2016 **La Nuova Prima Pagina** Pagina 14
Camera di Commercio, oggi l' assemblea regionale dei dipendenti 18

Appalti territorio e ambiente

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 18 *DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO*
"Appalti e riciclaggio l' economia d'... 19

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 1 *GIOVANNA VITALE*
Appalti, incarichi e incentivi i nuovi... 21

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 43
Appalti, verso un altro stop per la «tassa... 22

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 31 *ANDREA MASCOLINI*
P.a., trasparenza sui contratti 24

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *MAURO SALERNO*
Bandi-fotografia e proroghe: i paletti Anac sui «centri» 25

02/02/2016 **La Stampa** Pagina 21 *BENIAMINO PAGLIARO*
"Innovation for Change" cerca idee per l' 27

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 18 *ANTONIO COPPI*
Domenica a piedi, una misura inutile bisogna intervenire sulle caldaie 29

02/02/2016 **Giornale di Brescia** Pagina 5
L' Italia soffocata dallo smog: Ministero, Regioni e Comuni corrono ai... 30

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 32
Eco-valutazioni verso la riforma 32

02/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
«Tavolo aria» in Regione senza politici. È polemica 33

02/02/2016 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 6 *ILARIA CARRA*
"Tutti i Comuni della Lombardia facciano i blocchi contro lo smog" 35

Tributi, bilanci e finanza locale

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 28 *FABRIZIO G. POGGIANI*
Comodato, base imponibile ridotta 37

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 1 *IOVINE E TROVATI*
Imbullonati, sconti più larghi 39

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 28 *VALERIO STROPPA*
Il comune può far da sé per disconoscere esenzioni 40

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 28
Imbullonati, addio Imu e Tasi 41

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 9
Spending review quasi 800 milioni tagliati nel Lazio 43

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 31 *FRANCESCO CERISANO*
Investimenti più facili col Ppp 44

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22
A Riva del Garda un' area gratuita per le start-up 46

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 42 *EMANUELA MICUCCI*
Come gestire i Pon da manuale 47

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 10 *SALVATORE GIUFFRIDA*
Hi-tech a Roma l' occasione perduta del Tecnopolo 49

Servizi sociali, cultura, scuola

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 7 *CARLO VALENTINI*
I Comuni sono molto più avanti 51

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 6 *CARMELO LOPAPA*
"Eliminiamo le adozioni e offro l' intesa ai dem grave un patto con M5S" 54

02/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 1
«Sulle unioni civili decine di voti segreti» La linea del 56

02/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
Legge Cirinnà, la parola tocca a Grasso Saranno decine i... 57

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 42
Ambiti territoriali fino a 70mila alunni 59

Economia e politica

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 8 *CESARE MAFFI*
Centro destra, indeciso a tutto 60

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 4
Guerra di veti nel centrodestra slitta la kermesse 62

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *LINA PALMERINI*
La «prima linea» di Renzi sul fronte Ue 63

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26
Roma e Milano, centrodestra in alto mare 65

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 2 *ALBERTO D' ARGENIO*
Una partita che vale più di tre miliardi Il premier: "Vediamo con... 67

02/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 41 *GIANNI TROVATI*
Imbullonati con esenzioni più larghe 69

02/02/2016 **La Repubblica** Pagina 13 *LUCA MONACO*
Mille archeologi sul piede di guerra "Lavoro addio" 71

02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 32
Nuovo dipendente? Il bonus permane, se è qualificato 73

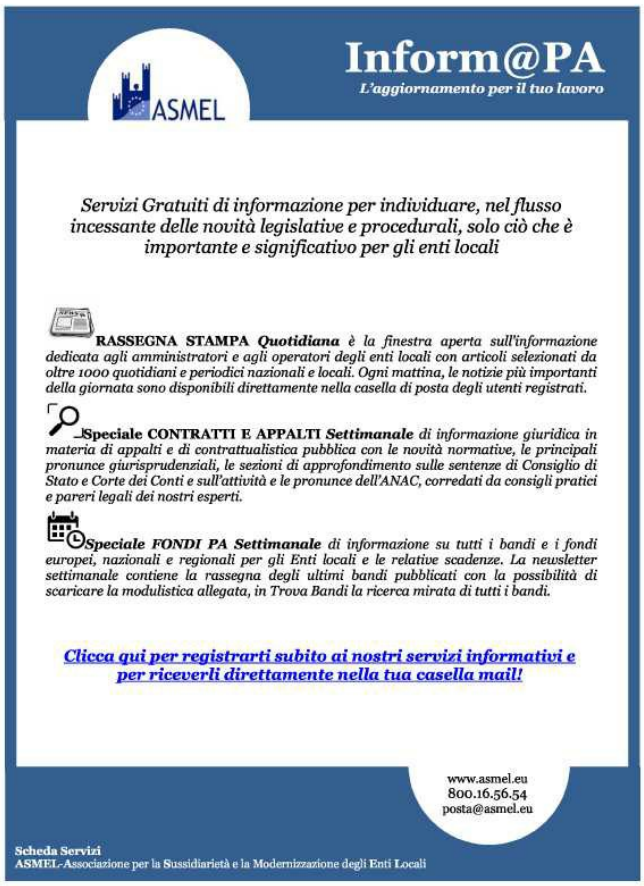
02/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 12 *MAICOL MERCURIALI*
Per Fassino, i soldati di Piero 75

02/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 25 *FRANCESCO GRILLO*
E' urgente un piano nazionale per la ricerca 77

02/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 31
Formarsi con il bollino blu 79

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.



http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT
La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenzario degli adempimentioperativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione;Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015;Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

SPORTELLO ANTICORRUZIONE
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ ***Scadenzario*** *degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),*
- ✓ ***Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC*** *(integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),*
- ✓ ***Schema per la predisposizione del DUP*** *comprensivo degli adempimenti anticorruzione,*
- ✓ ***Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,***
- ✓ ***Software*** **APP Anticorruzione** *per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,*
- ✓ ***Consulenza on line*** *personalizzata.*

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel

ASMEL

Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

ASMEL

CASALNUOVO A L L' INCONTRO HANNO PRESO PARTE ANCHE AMMINISTRATORI E TECNICI DI DIVERSE REGIONI

Appalti pubblici, i sindaci vanno a confronto su nuove normative e riflessi sugli enti locali

VIII | FOGGIA PROVINCIA — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ALBERONA ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA CIRCA 250 PICCOLI COMUNI ITALIANI, UNA CINQUANTINA IN PUGLIA

Un borgo... autentico Via libera al progetto

Lucera

L'Aifo raccoglie fondi per i malati di lebbra

ALBERONA Una veduta

ALBERONA Il consiglio comunale

LUCERA UOMINI E FATTI CHE RACCONTANO ANNI DI VITA LOCALE.. SORSEGGIATI A TAVOLINO

Ecco gli amici del «Bar Di Chiara» Dieci racconti nel libro di Zicca

CASALNUOVO ALL'INCONTRO HANNO PRESO PARTE ANCHE AMMINISTRATORI E TECNICI DI DIVERSE REGIONI

Appalti pubblici, i sindaci vanno a confronto su nuove normative e riflessi sugli enti locali

DINO DE CESARE

CASALNUOVO MONTEROTARO. Grande interesse e notevole affluenza al convegno svoltosi a Casalnuovo Monterotaro su un tema quanto mai attuale: "Gli appalti dei Comuni dopo le ultime novità normative e la legge di stabilità 2016", organizzato dall' Asmel in collaborazione con l' Anci Puglia e il centro subappenninico, al quale hanno partecipato sindaci, amministratori locali, responsabili degli uffici tecnici e segretari comunali di molti centri della Puglia, Molise, Campania, Basilicata e Calabria, che si sono confrontati sulle varie e sostanziali problematiche degli enti locali, in particolare la normativa sulla legge delega di riforma degli appalti, il mercato elettronico della pubblica amministrazione, la legge di stabilità e le nuove direttive in materia di normativa anticorruzione.

«Siamo onorati della scelta dell' Asmel - ha asserito il sindaco Pasquale De Vita in apertura dei lavori - di ospitare questo importante convegno nel nostro Comune, dimostratosi virtuoso nel recepire la normativa di semplificazione dell' attività contrattuale e degli adempimenti burocratici, nonché di aver saputo rispettare i vincoli del patto di stabilità».

Dopo il saluto del presidente dell' Anci Puglia, senatore Luigi Perrone, ha svolto la relazione centrale dei lavori il segretario nazionale Asmel, Francesco Pinto, il quale ha avanzato la proposta "di abolire completamente il codice degli appalti con l' immediata introduzione delle direttive comunitarie di settore, con l' obiettivo di eliminare una ragnatela di prescrizioni che appesantiscono gli adempimenti burocratici. Uno dei principali antidoti alla corruzione, infatti, è rappresentato proprio dallo sfoltimento e dalla semplificazione delle normative». I lavori del convegno, che ha avuto il supporto tec nico di Halley informatica, sono stati conclusi da Vito Rizzo, esperto di contrattualistica pubblica, che ha illustrato le ultime normative in materia di legge di stabilità, anticorruzione, mille proroghe e codice degli appalti.

Sono 2.200 in tutta Italia e 56 in Puglia gli enti locali aderenti all' Asmel, associazione che ha sede a Gallarate, la cui finalità è quella «di stimolare e sostenere l' innovazione e la valorizzazione del sistema delle istituzioni locali secondo i principi di sussidiarietà, autonomia e decentramento». Adesso si passa alla fase successiva in attesa di concretizzare gli impegni programmatici elencati nell' ac cordo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

A Firenze un cantiere di sviluppo

Intesa tra i soci pubblici per l' intervento sulla Fortezza da Basso - L' obiettivo: creare un polo di eventi internazionale

FIERE
Toscana e Lazio

A Firenze un cantiere di sviluppo

Intesa tra i soci pubblici per l'intervento sulla Fortezza da Basso - L'obiettivo: creare un polo di eventi internazionale

La strada di Fiera di Roma è lastricata di incognite

Appuntamento importante alla fine di marzo: attesa la risposta dei fornitori sul piano di rientro dei debiti

CFI
Agenzia di Confindustria per le Fiere

Le fiere specializzate settoriali al servizio dell'industria per lo sviluppo dell'economia nazionale per l'internazionalizzazione delle imprese per la diffusione del "made in Italy" nel mondo

MAKE

BUY

fieramilano
4 - 8/10/2016

fieramilano
6 - 8/10/2016

SFORTEC INDUSTRY

Non sono stati anni facili per Firenze Fiera, la società a maggioranza pubblica che gestisce il polo fieristico-congressuale formato dalla cinquecentesca Fortezza da Basso, dal Centro congressi e dal Palazzo degli affari, a due passi dalla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e dunque nel centro cittadino.
Da una parte la necessità di risanare i conti, affondati in passato da gestioni distratte e strategie ondivaghe; dall' altra la crisi del settore che ha compresso eventi e fatturato, difficili da rivitalizzare con strutture bisognose di restyling e ammodernamento. E poi una governance che ha visto Regione Toscana (socio di riferimento con il 31,8%), Camera di commercio, Comune e Provincia di Firenze (ora Città metropolitana) rimpallarsi i problemi, tra cui quelli tecnici legati alla natura storica della fortificazione.
Ora però quegli stessi soci hanno annunciato la svolta e il cambio di passo. E, dopo anni di annunci andati a vuoto, è partito un lavoro di squadra che ha già dato i primi risultati.
Sul fronte delle strutture l' aiuto è arrivato dalla Camera di commercio, che ha messo in vendita due immobili nel centro di Firenze - l' ex Borsa Merci (5.600 mq di superficie lorda commerciale) e il palazzo della Loggia del grano (3.500 mq) - attraverso un bando con base d' asta 78,7 milioni di euro che scadrà il 17 febbraio.
L' operazione punta a trovare risorse per ristrutturare la Fortezza da Basso: e, visto che la Camera di commercio è obbligata a reinvestire i proventi della vendita in immobili, ha deciso di acquisire parte della Fortezza (il 25%) dagli attuali proprietari Regione Toscana, Comune di Firenze e Città metropolitana (cederanno ciascuno l' 8,3%), che destineranno appunto le somme incassate al recupero della fortificazione. L' accordo è già stato firmato. L' idea, condivisa dal sindaco Dario Nardella (che è anche a capo della Città metropolitana), dal presidente della Camera di commercio Leonardo Bassilichi e dal presidente della Regione Enrico Rossi, è di trasformare la Fortezza in un polo di eventi di rilievo internazionale, una struttura moderna e unica, vista la natura storica e la location nel centro cittadino, che possa attrarre fiere, grandi convegni e manifestazioni dando impulso all' economia del territorio.
L' intervento complessivo sulla Fortezza, che abbraccia 77mila metri quadrati, costa 142 milioni di euro. Per adesso, grazie ai soldi della Camera di commercio, si partirà con il primo lotto che vale circa 65 milioni, e comprende il rifacimento del padiglione Cavaniglia (con la costruzione di un auditorium da 5.000 posti), la ristrutturazione del padiglione Spadolini e il restauro delle mura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 4

Il Comune di Firenze sta lavorando al progetto definitivo (che dovrebbe essere pronto in aprile), per poi bandire la gara d' appalto e avviare i lavori - nelle intenzioni - dopo le fiere estive del Pitti Uomo, Bimbo e Filati. E proprio qui sta il nodo delicato: occorrerà fare in modo che i lavori alla Fortezza non compromettano le rassegne della moda organizzate due volte all' anno dalla società Pitti Immagine, che è il principale cliente di Firenze Fiera, oltre che quello che fino a oggi ha tenuto alto il nome del centro espositivo.

Anche se il timing negli ultimi mesi ha subito una decisa accelerata, sembra comunque sfumata la possibilità di concludere i lavori del primo lotto in tempo per il G7 di novembre 2017, che il premier Matteo Renzi aveva annunciato si sarebbe tenuto a Firenze (e che avrebbe potuto far arrivare risorse ad hoc), ma che ormai pare dirottato su altra destinazione.

In ogni caso i lavori di restyling, nelle intenzioni dei soci, sono propedeutici a una nuova gestione del polo fieristico, che potrebbe essere aggregato ad altri "contenitori" cittadini per essere affidato a un operatore unico.

Nell' attesa Firenze Fiera prosegue la marcia verso il risanamento: la società chiuderà il 2015 con un fatturato in leggera flessione a 15 milioni di euro e un margine operativo lordo (Ebitda) negativo per 350mila euro (che segue il rosso di 1 milione nel 2014, anche se il bilancio si era chiuso in pareggio grazie a una partita straordinaria, e quello di 2 milioni nel 2013). «Proseguiamo nell' attuazione del nostro piano industriale, seppur con alcune modifiche - spiega Luca Bagnoli, presidente di Firenze Fiera dal 2014 -, con l' obiettivo del pareggio gestionale nel 2016. In questa fase la Fiera sta continuando a operare normalmente, acquisendo commesse anche perché non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali sull' avvio dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SILVIA PIERACCINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Genova in mezzo al guado ma va avanti

FIERE
Veneto, Liguria, Trentino-Alto Adige

Veronafiere punta su eventi e infrastrutture

Nuove iniziative all'estero, investimenti per Vinitaly
Cantiere per un parcheggio da oltre 2.300 posti

Fiera Bolzano, Klimahouse adesso arriva anche in Sicilia

Genova in mezzo al guado ma va avanti

Vicenza accelera sulle nuove vie dell'oro

Con Arezzo gestione coordinata del calendario 2016-17
Road show in 23 Paesi per presentare Vicenza Oro a Dubai

A Riva del Garda un'area gratuita per le start-up

RAOUL DE FORCADE - La Fiera di Genova tiene in piedi il proprio cartellone per il 2016, che comprende anche il prossimo Salone nautico, nonostante la società stia seguendo un percorso liquidatorio che ha portato all' apertura della procedura di mobilità per tutti i 40 dipendenti.

A spiegare il cammino intrapreso da Fiera (di cui il Comune di Genova ha il 35,17%, la Città metropolitana il 19,95%, la Regione Liguria il 26,02%, la Cciaa il 16,38% e l' Autorità portuale il 2,47%) è il presidente della spa, Ariel Dello Strologo, che siede anche alla guida della Porto Antico, società controllata dal Comune di Genova. Proprio la Porto Antico è il soggetto che dovrebbe acquisire la Fiera dopo il risanamento, per il quale il Comune ha recuperato 4,6 milioni. I debiti della società ammontano, tra quelli a breve, medio e lungo termine, a una cifra intorno ai 9-10 milioni; c' è inoltre uno squilibrio economico relativo alla gestione ordinaria che porta a un disavanzo di circa 2 milioni l' anno.

«Stiamo agendo - afferma Dello Strologo - con una logica liquidatoria ma con un' ottica di salvaguardia dell' azienda, con l' idea di trasferirla a qualcuno. Questo qualcuno potrebbe essere la Porto Antico ma solo se l' operazione sarà valutata positivamente, a fronte della ristrutturazione del debito di Fiera. Crediamo che questa sia la condizione corretta perché il passaggio possa avvenire ma, in questo momento, manca. In questo momento c' è una eccessiva presenza di debito e personale, che va sanata». Dello Strologo precisa che l' obiettivo della procedura di mobilità (le lettere di avvio sono giunte ai dipendenti il 25 gennaio) «è di trovare una soluzione lavorativa per tutti» coloro che escono. Ovviamente attraverso l' intervento degli enti pubblici che sono soci della Fiera. La Fisascat Cisl ha chiesto che sia convocato «un tavolo parallelo con i soci e i sindacati per ricollocare questi esuberi». Grazie ai 4,6 milioni sbloccati dal Comune, peraltro, potranno essere stipulati gli accordi con i creditori della spa.

Riguardo alle manifestazioni, Dello Strologo sottolinea che «il cartellone 2016 è quasi completo e qualcosa si potrà aggiungere».

Restano gli appuntamenti tradizionali: la Fiera Primavera (1-10 aprile), Natalidea (8-18 dicembre) e, come si è detto, il Nautico (20-25 settembre). «Siamo già seduti al tavolo con Ucina (la Confindustria nautica, ndr) - precisa Dello Strologo - per l' organizzazione del prossimo Salone». Al quale si dovrebbe aggiungere, in primavera, un' esposizione di barche usate, ideata da Ucina.

Ma non manca qualche tensione, visto che Fiera non è mai entrata, come era invece previsto facesse (glielo hanno impedito i problemi di bilancio) nella società i Saloni Nautici, attualmente partecipata al 100% da Ucina e organizzatrice del Nautico di Genova. La spa ha deciso, tra l' altro, di dar vita a un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

boat show in aprile a Venezia, dall' organizzazione del quale la Fiera è esclusa. Non solo. I Saloni Nautici hanno presentato domanda all' Autorità portuale per avere in concessione, per alcuni anni, la darsena di fronte alla Fiera. Ma per assicurarsi quello spazio anche la Fiera si è mossa. «Abbiamo richiesto la concessione - dice Dello Strologo - sia come Fiera che come Marina Fiera, una società partecipata dalla spa fieristica, che ha l' 82%, e dalla stessa Ucina (18%)». E per una parte di quella darsena è stata presentata anche una richiesta di concessione del gruppo Pesto.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Provincia di Como

«Provincia con Lecco, ma Como capoluogo»

Il dibattito Incontro ieri mattina dei vertici di Confcommercio con i cinque consiglieri regionali comaschi La proposta contro lo smembramento del territorio: «Sì all' unificazione del lago e porte aperte a Varese»

La città di Como deve restare capoluogo del nuovo ente di area vasta che verrà creato sulle ceneri delle Province. A dirlo Confcommercio Como.

Ieri mattina la giunta e il consiglio dell' associazione di categoria hanno incontrato i consiglieri regionali per analizzare l' ipotesi regionale di riorganizzazione del territorio provinciale lariano allo studio in Parlamento.

Il primo faccia a faccia Hanno partecipato, oltre ai vertici di Confcommercio, i consiglieri regionali Dario Bianchi (Lega Nord), Francesco Dotti (Fratelli d' Italia), Alessandro Fermi (Forza Italia), Luca Gaffuri (Pd) e Daniela Maroni (lista Maroni presidente) nonché i consiglieri camerali di Confcommercio Como.

«La riunione - hanno fatto sapere da via Ballarini - è stata l' occasione per ripercorrere la storia della nostra provincia e tracciare le considerazioni per il prossimo futuro».

E la proposta arrivata da Confcommercio Como è quella che prevede «l' accorpamento dell' attuale provincia di Como con la provincia di Lecco aprendo al territorio provinciale di Varese la possibilità di aggregarsi per rafforzare il nostro territorio che avrebbe come capoluogo Como».

16 Como — LA PROVINCIA MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

«Provincia con Lecco, ma Como capoluogo»

Il dibattito. Incontro ieri mattina dei vertici di Confcommercio con i cinque consiglieri regionali comaschi La proposta contro lo smembramento del territorio: «Sì all'unificazione del lago e porte aperte a Varese»

Il primo tavolo di confronto tra le associazioni di categoria sui nuovi cantoni

Primavesi «Serve una sintesi che sia il risultato del dibattito sul territorio»

La Provincia di Lecco si staccò da Como nel 1992 e le prime elezioni sono avvenute nel 1995

L'ipotesi

Da 12 province a otto enti di area vasta

Da oggi le nuove norme antifumo Multe a chi getta i mozziconi a terra

Le novità
Per chi butta a terra mozziconi sanzioni fino a 300 euro; niente fumo in auto con i bimbi

La legge inasprisce le sanzioni per chi vende sigarette ai minori

Cosa cambia
Divieto anche per carte e cicche

Si può fare
I problemi segnalati dai cittadini

I tombini rumorosi

In pratica mantenendo quanto accaduto nella storia della nostra Provincia, che comprendeva in origine sia Varese che Lecco. Varese è infatti provincia autonoma dal 1927, mentre il distacco di Lecco è molto più recente, del 1992 (prime elezioni nel 1995).

«È fondamentale - le parole del presidente di Confcommercio Giansilvio Primavesi - che si avanzi una proposta in Regione che possa essere il risultato condiviso del dibattito sul territorio». L' associazione in una nota precisa anche che «il progetto regionale, per Confcommercio Como, sarà in grado di condizionare le decisioni del Parlamento qualora il referendum confirmatorio del prossimo autunno dovesse dare il via alla riforma costituzionale».

La proposta regionale per ora sul tavolo, è quella di seguire quanto già fatto con le Ats (che hanno rivisto il modello organizzativo delle Asl). Como si ritrovebbe divisa in due e con il lago addirittura in tre. Il presidente della Regione Roberto Maroni ha successivamente comunicato l' intenzione di avviare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

confronti territoriali per arrivare a una soluzione condivisa.
I consiglieri regionali comaschi, a prescindere dagli schieramenti politici, si erano già dichiarati compatti nel voler portare avanti un disegno che vada nella direzione di riunificare il lago.
Il sindaco molto duro Sulla questione si era già espresso in modo molto duro il sindaco Mario Lucini dicendo: «Sarebbe una cosa assolutamente incomprensibile nei contenuti e da rifiutarsi totalmente in termini di territorio». E ancora: «Qualsiasi ragionamento di nuova configurazione territoriale aggiunge il sindaco del capoluogo deve partire dall' unificazione del lago e, quindi, Como e Lecco devono andare insieme.
In secondo luogo vanno ricordati i ragionamenti fatti da tutti i soggetti politici, economici e sindacali e, quindi, l' idea più logica è lavorare sull' area omogenea pedemontana che ha una sua ragione di convergenza dal punto di vista geografico, storico ed economico in modo che abbia una connotazione precisa che possa dialogare in modo proficuo e non subalterno all' area della città metropolitana».
G. Ron.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Un solo vigile per cinque Comuni

MILANO & LOMBARDIA III

Varese. Un mese per la famiglia e per la vita

Dairago. Ex-villa dei mafiosi diventa "Casa delle associazioni" e centro anziani

Lago d'Idro, un canale pieno di polemiche

La Regione: serve per motivi di sicurezza
Ma residenti e ambientalisti dicono no

Acque non depurate nel Molgora in secca

Brescia
Anci e sindacati, accordo per tutelare le situazioni di fragilità sul territorio

Lodi. Un solo vigile per cinque Comuni

Dovrà coprire un territorio di 60 chilometri quadrati con novemila abitanti

Omicidio Macchi. Incidente probatorio: sostituto pg di Milano deve rifare richiesta

Lodi. Dovrà coprire un territorio di 60 chilometri quadrati con novemila abitanti LODI Sicurezza a rischio nella Bassa Lodigiana.

Simone Chiappa, un bravissimo agente in servizio da oltre trentatré anni, a breve dovrà moltiplicare le sue energie per sorvegliare almeno cinque Comuni. Si tratta di Corno Giovine, San Fiorano, Santo Stefano Lodigiano, Castelnuovo Bocca d' Adda (dopo che l' unico vigile è andato in pensione) e Fombio (manca in quest' ultimo caso l' ufficialità ma il via è imminente). Chiappa dovrà prestare servizio di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria su un territorio di una sessantina di chilometri quadrati per una popolazione di quasi novemila abitanti. Non è ancora ben chiaro, poi, chi lo so- stituirà durante le meritate ferie e in caso di malattia.

In realtà potrebbero diventare sei i Comuni da sorvegliare, perché quello di Terranova dei Passerini si è riservato di portare la questione in giunta.

Anche senza Terranova la gestione della sicurezza in cinque Comuni, seppur vicini, non sarà facile per l' agente tuttofare: è facile immaginare che un solo vigile farà fatica a eseguire con tempestività tutti gli incarichi.

Il compito principale della polizia municipale è diffondere e far rispettare le norme che regolano la convivenza civile nel territorio comunale, divenendo referente nella vita quotidiana del cittadino per il corretto utilizzo degli spazi comuni.

Nello specifico: l' unico agente impegnato in cinque paesi (forse, sei) dovrà occuparsi di tutto ciò che concerne l' incolumità pubblica, la sicurezza urbana e, più in generale, il civile e ordinato vivere nei centri urbani e in campagna.

Chiappa, insomma, è chiamato a controllare la viabilità e la sicurezza sulle strade; a vigilare in materia di commercio e di pubblici esercizi; a coadiuvare il sindaco in veste di autorità di pubblica sicurezza; a occuparsi altresì di protezione civile, prestando soccorso in caso di calamità, di pubblici e privati infortuni. Infine sarà impegnato, nel tempo che rimane, in notifiche, accertamenti anagrafici, sopralluoghi e persino polizia veterinaria. C' è chi ha avanzato l' ipotesi che per sorvegliare meglio il territorio sarebbe bastato un coordinamento delle risorse umane presenti nei paesi vicini: i due vigili di Maleo, i due di San Rocco al Porto e lo stesso Chiappa. «In cinque sarebbe possibile creare un piccolo comando di polizia locale a prescindere dall' unione dei Comuni - suggerisce anche l' esperto agente -, magari scegliendo la sede in uno dei Comuni interessati».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 10

GIACINTO BOSONI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Pubblico impiego

Sulla mobilità il Miur raggiunge l' intesa con Cgil, Cisl, Uil e Snals (Gilda non ha firmato)

Trasferimenti, contratto in arrivo

Per la chiamata diretta si farà una trattativa a parte

Trasferimenti in quattro fasi e una sequenza contrattuale per definire i criteri a cui dovranno attenersi i dirigenti scolastici nell' esercizio della chiamata diretta dei docenti.

È quanto prevede un accordo politico siglato dai rappresentanti dell' amministrazione scolastica e dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda non lo ha firmato).

L' intesa è stata raggiunta all' esito di una riunione che si è tenuta il 21 gennaio scorso al ministero dell' istruzione.

E ha fatto da preludio alla contrattazione vera e propria, che si sta tenendo in questi giorni a viale Trastevere. L'amministrazione conta di chiudere il contratto entro la fine della prima settimana di febbraio, così da inviare tempestivamente il testo dell' accordo agli organi di controllo.

Va detto subito che l' accordo politico raggiunto il 21 gennaio non preclude l' accesso alla contrattazione ai sindacati rappresentativi. Pertanto il confronto negoziale sta avvenendo con la delegazione sindacale al completo: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Ciò anche se la Gilda ha già dichiarato che non firmerà il contratto se regolerà (come è certo) gli ambiti e la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

38 ItaliaOggi Martedì 2 Febbraio 2016

Azienda Scuola

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

LA RIFORMA delle SANZIONI TRIBUTARIE in edicola con

Sulla mobilità il Miur raggiunge l'intesa con Cgil, Cisl, Uil e Snals (Gilda non ha firmato)

Trasferimenti, contratto in arrivo

Per la chiamata diretta si farà una trattativa a parte

di Carlo Forte

Trasferimenti in quattro fasi e una sequenza contrattuale per definire i criteri a cui dovranno attenersi i dirigenti scolastici nell'esercizio della chiamata diretta dei docenti.

È quanto prevede un accordo politico siglato dai rappresentanti dell'amministrazione scolastica e dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda non lo ha firmato).

L'intesa è stata raggiunta all'esito di una riunione che si è tenuta il 21 gennaio scorso al ministero dell'istruzione.

E ha fatto da preludio alla contrattazione vera e propria, che si sta tenendo in questi giorni a viale Trastevere. L'amministrazione conta di chiudere il contratto entro la fine della prima settimana di febbraio, così da inviare tempestivamente il testo dell'accordo agli organi di controllo.

Va detto subito che l'accordo politico raggiunto il 21 gennaio non preclude l'accesso alla contrattazione ai sindacati rappresentativi. Pertanto il confronto negoziale sta avvenendo con la delegazione sindacale al completo: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Ciò anche se la Gilda ha già dichiarato che non firmerà il contratto se regolerà (come è certo) gli ambiti e la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Ecco le novità contenute nell'accordo del 21 gennaio.

Stefania Giannini

La prima fase dei movimenti, che avverrà a livello provinciale, riguarderà i docenti già in ruolo nell'anno scolastico 2014/2015. In questo stadio saranno trattati anche gli insegnanti appartenenti alla dotazione organica del sostegno delle scuole superiori (Dos). Che fino ad ora non avevano mai avuto titolo a una sede definitiva. Questa particolare tipologia di docenti, infatti, di anno in anno, veniva collocata nella fase della mobilità annuale, sui posti in organico di fatto, tramite la presentazione di domande di utilizzazione.

Dal 1° settembre prossimo, invece, è prevista l'assegnazione di una sede definitiva di titolarità. Così come avviene per i docenti di sostegno delle scuole medie. In questa prima fase saranno trattati anche i docenti soprannumerari, i trasferiti d'ufficio nell'ottennio e quelli appartenenti a classi di concorso in esubero.

Ognuno di loro potrà chiedere il trasferimento nella provincia di titolarità secondo le vecchie regole. Mantenendo cioè il diritto alla sede di titolarità anche ad esito della mobilità. Che avverrà previa compilata indicando le scuole di preferenza e i codici meccanografici.

Qualora una di queste preferenze dovesse essere accolta, il risultato sarà l'assegnazione della titolarità nella sede prescelta. I docenti già in ruolo nell'anno scolastico 2014/2015 saranno trattati con priorità rispetto ai neoimmessi in ruolo. E dunque, ai fini dei movimenti, saranno considerati disponibili anche i posti attualmente occupati (in via provvisoria) dai neoimmessi ruolo. I docenti assunti a tempo indeterminato nella fase 0 ed A, saranno trattati immediatamente dopo. Anche loro potranno ottenere una sede definitiva di titolarità, presentando la domanda seguendo le vecchie regole, indicando i codici meccanografici delle scuole e la dizione in chiaro.

Fase I

La prima fase dei movimenti, che avverrà a livello provinciale, riguarderà i docenti già in ruolo nell'anno scolastico 2014/2015. In questo stadio saranno trattati anche gli insegnanti appartenenti alla dotazione organica del sostegno delle scuole superiori (Dos). Che fino ad ora non avevano mai avuto titolo a una sede definitiva. Questa particolare tipologia di docenti, infatti, di anno in anno, veniva collocata nella fase della mobilità annuale, sui posti in organico di fatto, tramite la presentazione di domande di utilizzazione.

Fase II

Per quanto riguarda la mobilità interprovinciale, i docenti già in ruolo nel 2014/2015 potranno presentare la domanda e saranno trattati in via prioritaria. La mobilità assumerà rilievo tra ambiti. Ma se l'interessato dovesse ottenere il trasferimento nell'ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento, assumerà la titolarità nella sede che gli sarà assegnata. Se lo ottenerà per un altro ambito, non otterrà la titolarità della sede e sarà assegnato alla chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.

Dopo i docenti già in ruolo nel 2014/2015, saranno trattati i docenti assunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari. Costoro, per ottenere l'assegnazione ad un ambito territoriale definitivo, dovranno indicare tutti gli ambiti della provincia alla quale sono stati assegnati all'atto dell'assunzione. La sede di servizio sarà assegnata ad esito della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico. Questi movimenti avverranno in deroga al vincolo di permanenza triennale nella provincia. E dunque, anche i neoimmessi in ruolo potranno produrre la domanda di trasferimento anche per altre province. Fermo restando che, questi ultimi, potranno indicare gli ambiti e non le scuole.

Fase III

I docenti neoassunti nelle fasi B e C, tramite lo scorrimento delle graduatorie esaurimento, saranno assegnatari alla mobilità su tutto il territorio nazionale. E dunque, riceveranno l'assegnazione all'ambito territoriale definitivo all'esito della presentazione di una domanda, nella quale dovranno indicare tutti gli ambiti compresi nel territorio nazionale.

Coloro che non le faranno otterranno l'assegnazione all'ambito d'ufficio. La sede di servizio sarà assegnata invece per chiamata diretta del dirigente scolastico.

Fase IV

I docenti immessi in ruolo dalle graduatorie del concorso ordinario in una qualsiasi delle fasi del piano straordinario di assunzioni (0, A, B e C) potranno comunque presentare la domanda di trasferimento interprovinciale in deroga al vincolo triennale.

Ma non assumeranno la titolarità della sede e saranno assegnatari alla chiamata diretta a da parte dei dirigenti scolastici.

LE REAZIONI ALL'ACCORDO POLITICO RAGGIUNTO AL MIUR

Per i sindacati si tratta di un passo avanti, ma c'è ancora da fare

di Carlo Forte

Un coro di apprezzamenti per le aperture del governo sulla mobilità, ma diversi «distinguo» sulle varie questioni ancora sul tavolo negoziale. E infine una rottura sul fronte dell'unità sindacale con la Gilda che si sfila e non firma l'accordo politico del 21 gennaio.

Sono queste le reazioni dei sindacati rappresentativi che stanno partecipando alle trattative per il rinnovo del contratto sulla mobilità. Quest'anno il tavolo negoziale dovrà necessariamente recepire le novità introdotte dalla legge 107. Che preclude il diritto all'acquisizione della sede di titolarità per i neoassunti in ruolo delle fasi B e C e comprime fortemente il diritto alla mobilità del restante personale. Lo spettro è rappresentato dall'inclusione negli ambiti ai quali farà seguito la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

Secondo **Pino Turi**, segretario della Uil Scuola, «rappresenta un passo avanti nella tutela dei diritti di coloro che vorranno muoversi verso una sede diversa dall'attuale e non perdere la titolarità di scuola. E' stato messo in chiaro», spiega Turi «che il contratto integrativo definisce i criteri per i trasferimenti territoriali e professionali e non entra nel merito della scelta dei docenti da parte del dirigente scolastico».

Positivo anche il commento della Cgil, che pone l'accento anche sulla necessità «di regolare l'assegnazione degli ambiti eventualmente istituiti alle scuole» si legge in una nota del sindacato guidato da **Domenico Pantaleo** «secondo procedure certe, oggettive e per titoli in una apposita sequenza negoziale da avviare entro trenta giorni dalla firma dell'intesa». Soddisfatto anche lo Snasl che, però, si riserva di «engagnare, in tutte le sedi, anche non ricorsi di incostituzionalità, gli aspetti della legge 107/2015 che ledono, i diritti della categoria e danneggiano il funzionamento delle scuole, con particolare attenzione ai poteri dei dirigenti scolastici, qualora non raccordati con gli specifici atti negoziali».

Fortemente critico il commento della Gilda, che non ha firmato l'accordo, per valutando positivamente le aperture del governo: «la proposta dell'amministrazione» si legge in una nota del sindacato guidato da **Rino Di Meglio** «rischia di legittimare le disparità di trattamento che la legge 107/15 prevede con l'applicazione dalla chiamata discrezionale del dirigente scolastico e con la differenziazione dei vari settori dai suo assunti (fase 0 e A e fase B e C)».

Mobilità professionale

Ai passaggi di ruolo ed ai passaggi di cattedra sarà assegnato il 35% dei posti vacanti e disponibili. Sempre che non vengano a crearsi situazioni di soprannumero. Nel qual caso, i posti vacanti e disponibili dovranno essere utilizzati prioritariamente per ricollocare il personale in esubero. L'accordo politico del 21 gennaio non chiariace se l'esito della mobilità professionale sarà l'assegnazione all'ambito oppure l'assunzione di titolarità sulla scuola prescelta.

Infine Cgil, Cisl, Uil e Snals si sono accordati con l'amministrazione per demandare ad un'apposita sequenza contrattuale la definizione delle procedure, delle modalità e dei criteri di assegnazione alle scuole dei docenti titolari nell'ambito. La sequenza contrattuale dovrà essere adottata entro 30 giorni dalla stipula del contratto sulla mobilità.

© Riproduzione riservata

Ecco le novità contenute nell' accordo del 21 gennaio.

La prima fase dei movimenti, che avverrà a livello provinciale, riguarderà i docenti già in ruolo nell' anno scolastico 2014/2015.

In questo stadio saranno trattati anche gli insegnanti appartenenti alla dotazione organica del sostegno delle scuole superiori (Dos). Che fino ad ora non avevano mai avuto titolo a una sede definitiva. Questa particolare tipologia di docenti, infatti, di anno in anno, veniva collocata nella fase della mobilità annuale, sui posti in organico di fatto, tramite la presentazione di domande di utilizzazione.

Dal 1° settembre prossimo, invece, è prevista l' assegnazione di una sede definitiva di titolarità. Così come avviene per i docenti di sostegno delle scuole medie. In questa prima fase saranno trattati anche i docenti soprannumerari, i trasferiti d' ufficio nell' ottennio e quelli appartenenti a classi di concorso in esubero.

Ognuno di loro potrà chiedere il trasferimento nella provincia di titolarità secondo le vecchie regole.

Mantenendo cioè il diritto alla sede di titolarità anche ad esito della mobilità. Che avverrà previa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

presentazione della domanda di trasferimento, compilata indicando le scuole di preferenza e i codici meccanografici.
Qualora una di queste preferenze dovesse essere accolta, il risultato sarà l' assegnazione della titolarità nella sede prescelta. I docenti già in ruolo nell' anno scolastico 2014/2015 saranno trattati con priorità rispetto ai neoimmessi in ruolo. E dunque, ai fini dei movimenti, saranno considerati disponibili anche i posti attualmente occupati (in via provvisoria) dai neoimmessi ruolo. I docenti assunti a tempo indeterminato nelle fasi 0 ed A, saranno trattati immediatamente dopo. Anche loro potranno ottenere una sede definitiva di titolarità, presentando la domanda seguendo le vecchie regole, indicando i codici meccanografici delle scuole e la dizione in chiaro.
Per quanto riguarda la mobilità interprovinciale, i docenti già in ruolo nel 2014/2015 potranno presentare la domanda e saranno trattati in via prioritaria. La mobilità assumerà rilievo tra ambiti. Ma se l' interessato dovesse ottenere il trasferimento nell' ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento, assumerà la titolarità nella sede che gli sarà assegnata. Se lo otterrà per un altro ambito, non otterrà la titolarità della sede e sarà assoggettato alla chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.
Dopo i docenti già in ruolo nel 2014/2015, saranno trattati i docenti assunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari. Costoro, per ottenere l' assegnazione ad un ambito territoriale definitivo, dovranno indicare tutti gli ambiti della provincia alla quale sono stati assegnati all' atto dell' assunzione. La sede di servizio sarà assegnata ad esito della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.
Questi movimenti avverranno in deroga al vincolo di permanenza triennale nella provincia. E dunque, anche i neoimmessi in ruolo potranno produrre la domanda di trasferimento anche per altre province. Fermo restando che, questi ultimi, potranno indicare gli ambiti e non le scuole.
I docenti neoassunti nelle fasi B e C, tramite lo scorrimento delle graduatorie esaurimento, saranno assoggettati alla mobilità su tutto il territorio nazionale.
E dunque, riceveranno l' assegnazione all' ambito territoriale definitivo all' esito della presentazione di una domanda, nella quale dovranno indicare tutti gli ambiti compresi nel territorio nazionale.
Coloro che non lo faranno otterranno l' assegnazione all' ambito d' ufficio. La sede di servizio sarà assegnata invece per chiamata diretta del dirigente scolastico.
I docenti immessi in ruolo dalle graduatorie del concorso ordinario in una qualsiasi delle fasi del piano straordinario di assunzioni (0, A, B e C) potranno comunque presentare la domanda di trasferimento interprovinciale in deroga al vincolo triennale.
Ma non assumeranno la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta a da parte dei dirigenti scolastici.
Ai passaggi di ruolo ed ai passaggi di cattedra sarà assegnato il 25% dei posti vacanti e disponibili. Sempre che non vengano a crearsi situazioni di soprannumero.
Nel qual caso, i posti vacanti e disponibili dovranno essere utilizzati prioritariamente per ricollocare il personale in esubero. L' accordo politico del 21 gennaio non chiarisce se l' esito della mobilità professionale sarà l' assegnazione all' ambito oppure l' assunzione di titolarità sulla scuola prescelta.
Infine Cgil, Cisl, Uil e Snals si sono accordati con l' amministrazione per demandare ad un' apposita sequenza contrattuale la definizione delle procedure, delle modalità e dei criteri di assegnazione alle scuole dei docenti titolari nell' ambito. La sequenza contrattuale dovrà essere adottata entro 30 giorni dalla stipula del contratto sulla mobilità.
© Riproduzione riservata.

CARLO FORTE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

la proposta è emersa nel corso di un convegno organizzato a roma dallo snals-confsal

Un tavolo Miur-minLavoro sull' alternanza scuola-lavoro

«Il ministro del lavoro vuole aprire un tavolo con il Miur per l' alternanza scuola-lavoro». Maurizio Drezzadore, consulente del ministero del lavoro, risponde alla richiesta rivolta poco prima da Carla Galdino, rappresentante del Miur, durante il convegno «La centralità di una scuola seria. Più istruzione per la formazione il lavoro» organizzato, venerdì scorso, dallo Snals-Confsal alla Camera. «Le aziende per l' alternanza ci chiedono incentivi fiscali a loro supporto», spiega Galdino. «Si dovrà strutturare un modello su come fare apprendimento in impresa. Non si tratta più delle visite degli studenti nelle aziende», aggiunge Drezzadore, sottolineando «il forte bisogno di parlare un linguaggio comune tra scuole e imprese» e «la sfida che si apre: l' efficienza tra le politiche attive e le politiche formative».

42 Martedì 2 Febbraio 2016 — AZIENDA SCUOLA — ItaliaOggi

Pubblicati gli elenchi dei progetti per il wi-fi in 6.082 scuole per oltre 88 milioni di euro

Come gestire i Pon da manuale

Fondi Ue 2014-2020, entro luglio il collaudo dei progetti

di Emanuela Micucci

Aperta la gestione dei fondi europei Pon «Per la Scuola 2014-2020 competenze e ambienti per l'apprendimento», che per la prima volta interessa le scuole di tutte le regioni.

Gli istituti beneficiari possono accedere alla piattaforma per inserire i dati di gestione supportate dal «*Manuale per la gestione informatizzata dei progetti*» autorizzati per la realizzazione, l'ampliamento e l'adeguamento delle infrastrutture di rete *Lan/Wlan*, pubblicato giovedì scorso sul sito del Miur (*www.istruzione.it*).

Con l'invio agli usr degli elenchi dei progetti autorizzati per regione e l'impegno di spesa, infatti, le scuole hanno avuto l'autorizzazione formale all'avvio delle attività e l'inizio dell'ammissibilità dei costi.

Si tratta di 6.082 istituti scolastici del I e del II ciclo con una richiesta complessiva di finanziamenti di 88.014.630,98 euro che sono tutti soddisfatti attraverso le risorse messe a disposizione dal Pon. L'85% dei finanziamenti servirà per realizzare la rete *Lan/Wlan*, il 15% per il completamento e l'ampliamento delle rete già esistente.

La maggior parte dei progetti, 3.203 riguarderà scuole delle regioni più sviluppate, cioè Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

Ma significativi sono anche i 2.548 progetti nelle regioni in ritardo di sviluppo, cioè Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. I restanti 331 riguardano invece le regioni di transizione Abruzzo, Molise e Sardegna.

La Campania è la regione che se ne vede autorizzare più progetti, 850. Seguita da Lombardia con 738, Sicilia con 691, Puglia con 597, quasi quanto il Lazio (529).

Tutti progetti che dovranno essere realizzati secondo una tempistica ben definita: entro 90 giorni dalla data di autorizzazione del progetto, quindi entro la metà di aprile, dovrà avvenire l'aggiudicazione definitiva della gara e la firma del contratto di fornitura; poi si avvierà il progetto previo caricamento sulla scansione del contratto sul Gpu, il sistema online per al gestione, il monitoraggio e la documentazione delle attività del programma operativo nazionale Pon progettato dall'Indire; infine, entro il 29 luglio si dovrà concludere il progetto con l'ultimo collaudo. Importo medio per progetto è di 14.471,33 euro che, in base alle regole comunitarie, saranno pagati attraverso anticipazioni e successive erogazioni basate sulla certificazione della spesa effettiva.

Poiché la gestione dei progetti sarà a costi reali, potranno essere rimborsate solo le spese effettivamente sostenute e adeguatamente supportate da relativa documentazione contabile. Poiché, il finanziamento prevede l'erogazione dell'interno importo relativo agli acquisti solo dopo il collaudo, è fondamentale inserire il verbale di collaudo per ricevere le risorse per pagare i fornitori di beni. Il saldo sarà invece corrisposto a seguito del rendiconto finale e del controllo di primo livello dell'autorità di gestione, quello di tipo informatico a distanza e quello in loco con visita a campione.

Tutte le indicazioni operative per la gestione delle forniture del sistema Gpu sono pubblicate nel «Manuale per la gestione informatizzata dei progetti». Un testo che, precisa in ministero, «ha il solo scopo di guidare l'utente alla compilazione delle schede online all'interno del sistema, pertanto non deve sostituirsi alle linee guida di riferimento e ala normativa vigente». Mentre per le eventuali modifiche future l'invito è a consultare periodicamente l'area dedicata alle Faq della sezione dedicata al Pon 2014-2020 sul portale dell'Indire.

© Riproduzione riservata

Il Manuale per la gestione informatizzata dei progetti sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Ambiti territoriali fino a 70mila alunni

Gli ambiti territoriali dovranno comprendere almeno 22mila alunni e, di norma, non dovranno superare i 40mila. Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione con una circolare emanata il 26 gennaio (prot. n. 726). Ma nelle province che non raggiungono i 22mila alunni (Gorizia, Isernia, Verbania Cusio Ossola e Oristano) saranno introdotte delle deroghe. Il provvedimento reca le prime disposizioni di attuazione dell'art. 1 c. 66 della l. 13 luglio 2015 n. 107. Ed è rivolto ai direttori generali degli uffici scolastici regionali. L'amministrazione centrale ha spiegato che gli ambiti territoriali, qualora dovessero risultare ubicati in zone ad alta densità di popolazione scolastica o in aree metropolitane, potranno comprendere fino a un massimo di 70mila alunni. In ogni caso, la loro estensione dovrà essere inferiore alla provincia dove risulteranno ubicati. E non potranno esservi incluse istituzioni scolastiche appartenenti a province diverse. Gli ambiti comprenderanno al loro interno istituzioni scolastiche appartenenti sia al I che al II ciclo anche in vista della costituzione delle reti di scuole previste dalla legge 107. E dovranno comprendere le singole istituzioni scolastiche nella loro interezza così come attualmente configurate. Pertanto, tutte le sedi afferenti alla singola scuola saranno ricomprese nel medesimo ambito in cui rientra l'istituzione scolastica di riferimento. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, gli ambiti saranno estesi più del doppio dei distretti. A fronte di circa 800 distretti, infatti, gli ambiti territoriali saranno appena 380. La definizione del territorio di riferimento in concreto spetterà agli Usr. La costituzione degli ambiti è il presupposto delle nuove regole sulla mobilità dei docenti, sulla quale si sta trattando in questi giorni a viale Trastevere. E costituisce la novità più importante introdotta dalla legge 107. La riforma prevede, infatti, la sostituzione dell'attuale sistema della mobilità, basato su regole tassative e puntuali, che precludono l'adozione di decisioni discrezionali da parte dell'amministrazione. E al suo posto introduce una sorta di clausola di gradimento generalizzata, che pone nella disponibilità dei dirigenti scolastici la facoltà di consentire l'ingresso o la permanenza dei docenti all'interno dell'istituzione scolastica a cui è proposto. A regime, dunque, i docenti potranno solo chiedere di spostarsi da un ambito all'altro, senza scegliere la sede di destinazione e non acquisendo mai la titolarità della sede assegnata.

di Antimo Di Geronimo

LA PROPOSTA È EMERSA NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA DALLO SNALS-CONFSAL

Un tavolo Miur-minLavoro sull'alternanza scuola-lavoro

di Emanuela Micucci

«Il ministro del lavoro vuole aprire un tavolo con il Miur per l'alternanza scuola-lavoro». **Maurizio Drezzadore**, consulente del ministero del lavoro, risponde alla richiesta rivolta poco prima da **Carla Galdino**, rappresentante del Miur, durante il convegno «*La centralità di una scuola seria. Più istruzione per la formazione il lavoro*» organizzato, venerdì scorso, dallo Snals-Confsal alla Camera. «Le aziende per l'alternanza ci chiedono incentivi fiscali a loro supporto», spiega Galdino. «Si dovrà strutturare un modello su come fare apprendimento in impresa. Non si tratta più delle visite degli studenti nelle aziende», aggiunge Drezzadore, sottolineando «il forte bisogno di parlare un linguaggio comune tra scuole e imprese» e «la sfida che si apre: l'efficienza tra le politiche attive e le politiche formative».

«La prima questione è la necessità di un'istruzione seria», insiste **Marco Paolo Nigi**, segretario generale Snalf-Confsal, «la vera base per l'acquisizione di conoscenze e competenze su cui fondare una formazione utile all'occupabilità delle giovani generazioni e alla creazione di lavoro più competitivo e innovativo». Distinguendo l'istruzione dalla formazione. «Ma la ricerca di percorsi non può essere quella di una deriva aziendalistica e utilitaristica della scuola del sapere». Così, prosegue, «l'alternanza deve essere integrata con i processi di istruzione», senza andare «nella logica della 'sottrazione' di scuola, ma anzi verso quella del rafforzamento delle conoscenze e competenze scolastiche per un migliore inserimento nel mondo del lavoro».

La proposta dello Snals, allora, è collocare i percorsi di alternanza scuola-lavoro prevalentemente nei tempi fuori da quelli curricolari e nei periodi estivi, non farne «occasione né di addestramento, né di sfruttamento, né un cambiamento della funzione docente»; le ore di alternanza previste dalla Buona Scuola, quindi, «devono mantenere le loro natura di strategia per incrementare le capacità di orientamento degli studenti e le opportunità di lavoro».

Una strategia che, sottolinea Nigi, «non può terminare con al scuola superiore»: l'alternanza per lo Snals dovrebbe essere introdotta in modo più strutturato in tutti i percorsi accademici e in modo più intenso in quelli dove già prevista.

Tutte proposte alla base del progetto sperimentale di alternanza *Scholarjob* ideato da Confsalform utilizzando fondi interprofessionali per formare i tutor aziendali, coinvolgendo nel percorso in social media operator 25 studenti di 3 istituti tecnici informatici a Fermo, Manduria e Poggio Mirteto e 25 imprese del territorio. Attraverso un portale dedicato è possibile geolocalizzare le competenze acquisite e pubblicarle sul proprio profilo, mentre le scuole possono selezionare e introdurre nel Ptof uno o più insegnamenti opzionali collegati a stage e tirocini curricolari e, su richiesta, anche extra curriculari post diploma. Mentre a sostenere la formazione dei tutor all'interno dell'azienda intervengono i voucher del fondo interprofessionale FonArCom.

Tuttavia, spiega **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, per un'offerta formativa adeguata alle esigenze del lavoro la formazione ha bisogno di essere coadiuvata «da un percorso di orientamento al lavoro che deve iniziare già sui banchi di scuola» ed «è necessario un sistema di acquisizione delle competenze che renda più facile il dialogo tra mercato e università, coinvolgendo anche il mondo delle professioni». «È rischioso considerare la scuola ancella del lavoro, perché occorre un livello di cultura di base sempre più alto, oltre a una curvatura delle competenze sulle esigenze del mondo del lavoro», osserva **Silvia Costa**, presidente della commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo.

C'è bisogno di un dialogo più profondo con il sistema delle imprese e delle istituzioni», ma è anche importante «l'internazionalizzazione dei curricula e una I-card europea degli studenti, che permetta loro dia vero anche agevolazioni. «L'istruzione professionale deve essere messa al centro delle politiche dei Paesi europei», insiste **Klaus Heeger**, segretario generale Cesi (confederazione europea dei sindacati indipendenti), ribadendo la «necessità che investano nella formazione professionale» e ricordando che dal 2015 l'Italia ha aderito all'Alleanza europea per l'apprendistato, di cui ora fanno parte 26 Paesi europei, oltre 40 imprese e organizzazioni offrono tirocini e oltre 140mila sono i contratti di apprendistato per la formazione sottoscritti.

«La prima questione è la necessità di un' istruzione seria», insiste Marco Paolo Nigi, segretario generale Snalf-Confsal, «la vera base per l' acquisizione di conoscenze e competenze su cui fondare una formazione utile all' occupabilità delle giovani generazioni e alla creazione di lavoro più competitivo e innovativo». Distinguendo l' istruzione dalla formazione. «Ma la ricerca di percorsi non può essere quella di una deriva aziendalistica e utilitaristica della scuola del sapere». Così, prosegue, «l' alternanza deve essere integrata con i processi di istruzione», senza andare «nella logica della 'sottrazione' di scuola, ma anzi verso quella del rafforzamento delle conoscenze e competenze scolastiche per un migliore inserimento nel mondo del lavoro».

La proposta dello Snals, allora, è collocare i percorsi di alternanza scuola-lavoro prevalentemente nei tempi fuori da quelli curricolari e nei periodi estivi, non farne «occasione né di addestramento, né di sfruttamento, né un cambiamento della funzione docente»; le ore di alternanza previste dalla Buona Scuola, quindi, «devono mantenere le loro natura di strategia per incrementare le capacità di orientamento degli studenti e le opportunità di lavoro».

Una strategia che, sottolinea Nigi, «non può terminare con al scuola superiore»: l' alternanza per lo Snals dovrebbe essere introdotta in modo più strutturato in tutti i percorsi accademici e in modo più intenso in quelli dove già prevista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Tutte proposte alla base del progetto sperimentale di alternanza Scholarsjob ideato da Confsalform utilizzando fondi interprofessionali per formare i tutor aziendali, coinvolgendo nel percorso in social media operator 25 studenti di 3 istituti tecnici informatici a Fermo, Manduria e Poggio Mirteto e 25 imprese del territorio. Attraverso un portale dedicato è possibile geolocalizzare le competenze acquisite e pubblicarle sul proprio profilo, mentre le scuole possono selezionare e introdurre nel Ptof uno o più insegnamenti opzionali collegati a stage e tirocini curricolari e, su richiesta, anche extra curriculari post diploma. Mentre a sostenere la formazione dei tutor all' interno dell' azienda intervengono i voucher del fondo interprofessionale FonArCom.

Tuttavia, spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, per un' offerta formativa adeguata alle esigenze del lavoro la formazione ha bisogno di essere coadiuvata «da un percorso di orientamento al lavoro che deve iniziare già sui banchi di scuola» ed «è necessario un sistema di acquisizione delle competenze che renda più facile il dialogo tra mercato e università, coinvolgendo anche il mondo delle professioni». «È rischioso considerare la scuola ancella del lavoro, perché occorre un livello di cultura di base sempre più alto, oltre a una curvatura delle competenze sulle esigenze del mondo del lavoro», osserva Silvia Costa, presidente della commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo.

C' è bisogno di un dialogo più profondo con il sistema delle imprese e delle istituzioni», ma è anche importante «l' internazionalizzazione dei curricula e una l-card europea degli studenti, che permetta loro dia vere anche agevolazioni. «L' istruzione professionale deve essere messa al centro delle politiche dei Paesi europei», insiste Klaus Heeger, segretario generale Cesi (confederazione europea dei sindacati indipendenti), ribadendo la «necessità che investano nella formazione professionale» e ricordando che dal 2015 l' Italia ha aderito all' Alleanza europea per l' apprendistato, di cui ora fanno parte 26 Paesi europei, oltre 40 imprese e organizzazioni offrono tirocini e oltre 140mila sono i contratti di apprendistato per la formazione sottoscritti.

EMANUELA MICUCCI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nuova Sardegna

In Regione si liberano 130 posti

L' assessore Demuro: la metà sarà riservata al personale di altre amministrazioni

CAGLIARI La Regione assume. Sono 130 i posti da occupare nei prossimi anni. Il piano di reclutamento del personale, però, dovrà «obbligatoriamente tenere conto dei vincoli che derivano dalla normativa nazionale e dare corso, prima di tutto, alla mobilità del personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni».

Ad affermarlo è l' assessore del Personale Gianmario Demuro che spiega: «una quota di almeno il 50 per cento dei nuovi ingressi nel sistema Regione deve essere riservato, per legge, a personale in arrivo da altre pubbliche amministrazioni».

Secondo l' esponente della giunta Pigliaru «il calcolo della capacità assunzionale è stato effettuato tenendo conto delle percentuali del turn over ammesso nel pubblico impiego, calcolato sul dato della cessazione dal servizio nel triennio 2012-2015, pari 320 unità, e della previsione 2016-2017 stimata in ulteriori 70 unità. Occorre dunque coprire vuoti dell' organico e contestualmente fare fronte alle mutate esigenze attraverso l' acquisizione delle figure professionali qualificate di cui il sistema Regione ha maggiormente bisogno - aggiunge Demuro -.

Tutto questo nella piena consapevolezza di come ciò vada conciliato con la valorizzazione delle professionalità esistenti». A breve sarà sottoposto alle organizzazioni sindacali un questionario per la realizzazione della banca dati delle competenze e si stanno esaminando le istanze di mobilità interna del personale, presentate da circa 260 dipendenti di ruolo dell' amministrazione e degli enti.

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016 LA NUOVA SARDEGNA — Sardegna | 5

POLITICA REGIONALE

di Umberto Aime

CAGLIARI

Vertenza Entrate in aula l'accordo vale 130 milioni

Nel patto siglato con il governo anche la restituzione di 600 milioni in 4 anni
L'opposizione va all'attacco: giunta timida, si è accontentata di pochi spiccioli

Una seduta del consiglio regionale

Francesco Pigliaru

Raffaele Paci

Irpef: le alternative all'aumento

In commissione arriveranno le proposte per trovare i 400 milioni per la sanità

CAGLIARI

Franco Sabatini

Pietro Pittalis

LA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

Erriu: nella fase di transizione nessun disagio per i cittadini

CAGLIARI

In Regione si liberano 130 posti

L'assessore Demuro: la metà sarà riservata al personale di altre amministrazioni

CAGLIARI

L'assessore Gianmario Demuro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

L'Unione Sarda

Demuro ai sindacati: lavoriamo anche sulla mobilità interna

«Personale, presto la banca dati»

«Nell' asfittico panorama occupazionale che caratterizza la nostra Regione la notizia di prossime assunzioni non può che essere accolta positivamente, visto che da troppi anni avevamo perso le tracce di un concorso pubblico, assistendo a una sequela di stabilizzazioni che in diversi casi hanno generato non poche perplessità». Così il Sadirs (sindacato autonomo dipendenti Regione Sardegna), a proposito dell' annuncio fatto dall' assessore Gianmario Demuro sulla futura chiamata di 130 figure altamente specializzate. In una nota, i segretari Luciano Melis e Giovanni Deligia ricordano che prima bisogna però creare «la tanto sbandierata Banca delle competenze, attivando di seguito i percorsi di riqualificazione e valorizzazione del personale e i processi di mobilità interna».

La Uil Fpl ricorda che «l' adeguamento delle dotazioni e della copertura delle notevoli carenze è una nostra vertenza "storica", sia per esigenze di funzionalità degli uffici, sia per dare prospettive di crescita professionale ai dipendenti e di occupazione ai giovani. Finora però - prosegue il segretario, Giampaolo Spanu - «l' assessore è sfuggito al confronto di merito nonostante ripetute richieste».

Chiarisce Demuro che «una quota di almeno il 50% dei nuovi ingressi deve essere riservato, per legge, a personale in arrivo da altre pubbliche amministrazioni e che il calcolo è stato effettuato tenendo conto delle percentuali del turn-over ammesso nel pubblico impiego, calcolato sul dato della cessazione dal servizio nel triennio 2012-2015 (320 unità) e della previsione 2016-2017 stimata in ulteriori 70 unità». Inoltre, «sarà a breve sottoposto alle organizzazioni sindacali un questionario finalizzato alla realizzazione della banca dati delle competenze, mentre si sta lavorando per concludere la fase di esame delle istanze di mobilità interna, presentate da circa 260 dipendenti di ruolo dell' amministrazione e degli Enti». (cr. co.

)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

STATO DI AGITAZIONE In attesa del decreto legislativo di riordino del sistema

Camera di Commercio, oggi l' assemblea regionale dei dipendenti

Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri varerà il decreto legislativo di riordino del sistema delle Camere di Commercio. «Si prevede la limitazione drastica delle funzioni a quelle meramente anagrafico certificative - spiegano Cgil, Cisl e Uil insieme alle sigle del pubblico impiego - il taglio lineare del numero dei lavoratori, il dimezzamento delle risorse derivanti dal diritto annuale pagato dalle imprese (risparmio medio per impresa 50 euro/anno). Il tutto indipenden temente da qualsiasi considerazione sull' efficienza, sull' utilità e sui costi dei servizi oggi forniti dalle Camere di Commercio che non hanno alcuna incidenza sul bilancio statale.

14 ECONOMIA PRIMA PAGINA MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

GRANDE DISTRIBUZIONE Cgil, Cisl e Uil: «Buona base per il rinnovo del contratto»

Esselunga, accordo sulle domeniche
Esentati i genitori con bimbi piccoli

STATO DI AGITAZIONE In attesa del decreto legislativo di riordino del sistema
Camera di Commercio, oggi l'assemblea regionale dei dipendenti

PENSIONATI La denuncia delle sigle di Cgil, Cisl e Uil
«Trasporto pubblico locale, in pericolo le tariffe agevolate»

PD Il segretario Bortolamasi e il capogruppo Trande
«Maserati, fare chiarezza sul futuro dei dipendenti»

Le imprese - incalzano i sindacati - specie le medio piccole, perderebbero quel sostegno pubblico (per l' in novazione, per l' inter nazionalizzazione, per l' accesso al credito e alle altre opportunità di finanziamento, per la formazione imprenditoriale) di cui fino ad oggi hanno potuto usufruire. I cittadini perderebbero il ruolo che le imprese, attraverso la Camera di Commercio, hanno svolto sul territorio. I lavoratori del sistema camerale sono ovviamente preoccupati per il loro futuro e aderiscono allo stato di agitazione proclamato a livello nazionale, ma come cittadini prima ancora che come lavoratori sottolineano l' assurdo spreco di competenze e capacità operative che si prospetta e il danno al futuro del tessuto economico regionale che ne deriverà. Sempre disponibili ad essere agenti di vera innovazione per il territorio di cui sono cittadini - spiegano ancora i sindacati - tutti i lavora tori del sistema camerale della Regione Emilia Romagna si riuniranno oggi a Bologna alle 14.30 presso l' Auditorium della Regione (viale Aldo Moro n.18), per chiedere con forza ai beneficiari dei servizi erogati dalla Camera di Commercio - imprese, loro rappresentanze, loro consulenti - come anche alle istituzioni ed ai politici del territorio regionale, di prendere coscienza della situazione facendo sentire con forza la loro voce per il miglioramento, e non la distruzione, del sostegno e dei servizi offerti all' economia locale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

"Appalti e riciclaggio l' economia d' Italia condizionata dalle mafie"

L' allarme della Dia: record di infiltrazioni negli enti locali Le regioni del centro-nord come terra di conquista

IL SANGUE non macchia i soldi. Dimenticate morti ammazzati e regolamenti di conti, le mafie 2.0 seminano più tossine nell' economia che cadaveri nelle strade. Si alleano con «le devianze» dell' apparato dello Stato. Inquinano il tessuto imprenditoriale e i ceti professionali di intere aree del territorio, in Italia e sempre più all' estero, dove la 'ndrangheta calabrese assurge al ruolo di «holding mondiale del crimine ». È capillare e severa, l' ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia. In 275 pagine, si disegna lo scenario di organizzazioni criminali che assumono «la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali». Come se fossero multinazionali della Silicon Valley. Attraverso una «capogruppo », che conserva quasi sempre il suo «centro decisionale» nelle regioni d' origine Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, le organizzazioni mafiose «controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici business criminali sempre più interdipendenti ». Le mafie, racconta l' analisi coordinata dal direttore della Dia, il generale Nunzio Ferla, sono sempre più in grado «di intessere profonde relazioni con la zona grigia ».

Il dossier

"Appalti e riciclaggio l'economia d'Italia condizionata dalle mafie"

L'allarme della Dia: record di infiltrazioni negli enti locali
Le regioni del centro-nord come terra di conquista

IL CANCRO NELL' ECONOMIA La criminalità organizzata ha messo in piedi «un ciclo economico-criminale in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell' economia nazionale ed estera». Ecco perché sarebbe «miope limitare la percezione» di questo assedio «alle sole evidenze giudiziarie»: il fenomeno è ben più «complesso» e «affonda le radici spesso anche nei gangli più nascosti della pubblica amministrazione e dell' imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore». Ogni mafia ha ormai esteso le proprie ramificazioni in altre regioni d' Italia. Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, sono diventate terra di conquista, mentre si affacciano altre figure criminali, diverse e autonome da quelle storiche. La Dia cita l' inchiesta della Procura di Roma su Mafia capitale: una realtà che presenta «caratteri originali, con genesi propriamente romana, non assimilabili a quelli delle consorterie tradizionali ».

LA PISTA DEL DENARO La Dia e il Nucleo di polizia valutaria della Finanza lavorano in stretto contatto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

con l' Unità di informazione finanziaria della Banca d' Italia che segnala le operazioni sospette.
Dallo scorso maggio, sottolinea il generale Ferla a Repubblica, «con il nuovo protocollo d' intesa siglato con la Procura nazionale guidata da Franco Roberti e grazie a un nuovo sistema informatico, gli analisti della Dia possono verificare fino in fondo le segnalazioni». Nei primi sei mesi del 2015, la Banca d' Italia ha inviato oltre 40 mila "comunicazioni".
Dai controlli sono scaturite 132 mila operazioni sospette: bonifici, versamenti e prelievi in contanti, prelievi allo sportello, bonifici esteri. Il maggior numero, 28 mila, in Lombardia.
Seguono Lazio (15 mila) e Campania (14 mila).
E poi ci sono gli appalti: nel primo semestre del 2015 la Dia ha effettuato 89 accessi a cantieri in tutta Italia, 22 dei quali a opere collegate all' Expo di Milano. All' esito del monitoraggio sono state emanate 78 informative interdittive, 8 delle quali per appalti dell' Expo. Ma dal giugno 2009, quando sono iniziati i lavori per l' esposizione, i controlli hanno portato complessivamente a 108 interdittive. La maggior parte di questi provvedimenti ha riguardato imprese infiltrate dalla 'ndrangheta e per il 60 per cento aziende specializzate nel movimento terra.
L' IMPERO DELLE 'NDRINE Il traffico internazionale di cocaina è il core business della 'ndrangheta. Ma già da un pezzo le 'ndrine hanno messo gli occhi e le mani sui grandi appalti. Non solo in Calabria. Il 9 gennaio 2015 il Tar del Lazio ha confermato lo scioglimento del Comune di Sedriano, in provincia di Milano: il primo caso in Lombardia. I clan calabresi sono «in grado di intessere profonde relazioni con la cosiddetta zona grigia, ossia con quell' area istituzionale fortemente articolata dove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o collusi, anche devianze dell' apparato amministrativo e o burocratico, statale e locale».
LA MORSA DI COSA NOSTRA La mafia siciliana, ancora oggi, si fa forte di un «processo di infiltrazione negli apparati dello Stato». Oltre alle attività illecite tradizionali, le cosche ricercano «l' acquisizione dei consensi sia nel mondo dell' imprenditoria che delle pubbliche amministrazioni ». La Dia sottolinea la «connaturata capacità» di Cosa nostra di creare «situazioni di opacità, promuovendo un' opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla e attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo». Una strategia alla quale si aggiunge la corruzione, «anche di matrice non mafiosa ». Anche Cosa Nostra, come già la camorra, ha messo le mani sull' affare dei rifiuti. Tra i settori da monitorare, la Dia indica anche «i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, l' emergenza ambientale e le attività ad alto contenuto tecnologico».
I BROKER DELLA CAMORRA Pur frammentata in 110 clan, la camorra dispone di una «capacità di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione», riuscendo spesso a «porsi come punto di riferimento unitario e alternativo allo Stato». I clan hanno manifestato una «spiccata vocazione ad infiltrarsi, anche fuori regione e all' estero, negli apparati economici e finanziari », così da «atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche».
In alcuni settori, come i traffici di rifiuti, stupefacenti, armi, nella contraffazione di documenti e banconote, i clan della camorra hanno dimostrato di saper utilizzare «tecnologie all' avanguardia». Malavitosi, ma al passo con i tempi. La mafia 2.0 uccide e inquina, non solo d' estate.
©RIPRODUZIONE RISERVATA La 'ndrangheta con ramificazioni così capillari da essere ormai una "holding mondiale del crimine" La camorra e la capacità di porsi come "punto di riferimento unitario e alternativo allo Stato"

DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

Appalti, incarichi e incentivi i nuovi paletti anti-corruzione

Il Comune vara il piano triennale: bonus ai dirigenti che ruotano, centrale unica per gli acquisti Più poteri al servizio ispettivo, tutela per chi denuncia anonimamente casi sospetti tra i colleghi

> > GIOVANNA VITALE UNA CENTRALE unica di committenza per gestire tutti gli appalti del Campidoglio. Bonus e premi per incentivare la rotazione negli incarichi.

Tutti d' ora in poi assegnati non più per cooptazione, su segnalazione o amicizie interne, bensì su criteri oggettivi di merito, a partire dalla performance di ciascun dipendente, che saranno definiti in un regolamento ad hoc.

Ancora. Un servizio ispettivo, indipendente e con pieni poteri, che vigili e intervenga sulle aree di rischio. E maggiori tutele per chi, anche in forma anonima, denunci episodi sospetti.

Dopo le linee guida, ieri il commissario Francesco Paolo Tronca ha varato il nuovo piano anticorruzione di Roma Capitale.

SEGUE A PAGINA II.

GIOVANNA VITALE

la Repubblica

Roma

Il fenomeno
Chiude anche Roma uno l'agonia delle tv locali

#Roma.it
Keny in via Condotti poi shopping di giochi

Società
Rivolta degli archeologi "Riforma, lavoro addio"

Appalti, incarichi e incentivi i nuovi paletti anti-corruzione

> Il Comune vara il piano triennale: bonus ai dirigenti che ruotano, centrale unica per gli acquisti
> Più poteri al servizio ispettivo, tutela per chi denuncia anonimamente casi sospetti tra i colleghi

Mafia capitale
Panzironi: portavo io i soldi ad Alemanno

È il "fiamma nera". Sigilli anche a immobili affittati a Buzzi

Dettagli
Quando l'alta moda si ispira all'acqua

Padre Pio, il centro blindato tutto esaurito negli alberghi

Atac, si sblocca la nomina Rettighieri dg

Evasione, spunta la barca di Mussolini tra i beni sequestrati all'imprenditore

"I fascisti tornino nelle fogne", per il pm è critica politica

Il caso
Hiv, ragazza accusa Valentino l'untore "Mi ha legata e poi stuprata"

"Ma sono un vigliacco non certo un violento"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Milleproroghe. Da oggi il voto in commissione al Senato sugli emendamenti

Appalti, verso un altro stop per la «tassa sui licenziamenti»

Norme e tributi 43

FISCO E LAVORO

Il contraddittorio conquista spazi

I giudici di merito estendono l'obbligo del confronto prima dell'avviso

Pronti a sostenere e aiutare il cambiamento dei professionisti

Spese detraibili, cinque giorni per correggere

L'interpello entra in dogana In fuorigioco le risorse Ue

Appalti, verso un altro stop per la «tassa sui licenziamenti»

IN EDICOLA

NOVITÀ FISCALI 2016

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ

Governo e Parlamento lavorano allo stop della «tassa sui licenziamenti» negli appalti, cioè all' obbligo di pagare il contributo Naspi anche quando l' impresa che subentra assorbe tutti i lavoratori dell' azienda uscente dal contratto. Il problema è scattato il 1° gennaio, allo scadere dei termini fissati a suo tempo dalla legge Fornero, e rappresenta un corto-circuito perché obbliga al finanziamento di un ammortizzatore sociale (da 490 euro per un anno di anzianità fino a 1.470 euro per tre anni di anzianità) anche quando in realtà non si determinano nuovi problemi di occupazione.

Sul punto il cantiere è ancora aperto, perché si tratta di individuare i confini dello stop e trovare le coperture necessarie, ma dovrebbe essere il passaggio in Senato del decreto legge Milleproroghe ad affrontare la questione. Questa mattina i voti sugli emendamenti al provvedimento cominceranno nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama, dove è arrivato anche il mini-fascicolo dei correttivi preparato dal Governo.

Del pacchetto fa parte lo slittamento a fine 2016 dei termini per preparare il portale nazionale delle aste pubbliche, mentre si sposta a fine maggio la scadenza entro la quale decidere sulle richieste degli enti locali di ripristinare l' ufficio del giudice di pace. Un mese in più è concesso al commissario delle Ferrovie del Sud Est per mettere a punto il piano di rilancio restando al riparo delle azioni esecutive da parte dei creditori In fatto di finanza pubblica, si prevede di replicare per un altro anno la procedura di riparto della quota premiale del fondo sanitario, e quella per l' assegnazione del fondo sperimentale alle Province.

Province e Città metropolitane attendono poi il via libera al rinnovo dei contratti precari anche per chi ha sforato il Patto del 2015, che dovrebbe arrivare con un correttivo ad hoc, mentre sembrano allungarsi i tempi per la ridefinizione delle sanzioni finanziarie.

I Comuni, dal canto loro, tornano alla carica sulle loro proposte che hanno superato il vaglio dell' ammissibilità, a partire dall' estensione degli strumenti per compensare il salario accessorio già pagato ai dipendenti negli ultimi anni e considerato illegittimo dalla Ragioneria generale o dalla Corte dei conti. Anche sul punto sono in corso limature per la presentazione di un testo definitivo, che deve coniugare l' esigenza di affrontare un problema diffuso con quella di evitare una «salvagente» troppo largo. Saranno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

confermati per un altro anno, poi, gli strumenti flessibili di modifica del bilancio statale, in attesa dell' applicazione a regime delle nuove regole.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. È quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina sostituendo una precedente delibera dell' Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all' art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell' opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L' obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l' Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall' acquisizione del Cig o dello SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all' esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando o di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L' obbligo vale per le procedure dell' anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell' anno successivo a quello da cui decorre l' obbligo di pubblicazione e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all' esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «amministrazione trasparente», sotto-sezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.

ANDREA MASCOLINI

ItaliaOggi — ENTI LOCALI E STATO — Martedì 2 Febbraio 2016 31

Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp

Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

DI FRANCESCO CERISANO

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanzia 70 milioni l'anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all'utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l'illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l'efficientamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni). Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da **Roberto Maroni**, svolgere il ruolo di advisor su cinque «pregetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Delmino, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale di 31 milioni di euro.

A dare l'annuncio l'assessore al bilancio di regione Lombardia, **Massimo Garavaglia**, nel corso di un incontro svoltosi ieri al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l'Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l'occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni stranziati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non produrranno infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombardia nella delibera n.366/2015 secondo cui un'operazione di leasing immobiliare, che diventerà tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali Ias17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a'al punto da ingenerare false aspettative di spesa per gli enti locali. Cosi infatti a lasciarsi contagiare da letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti. «I vincoli ci sono sempre», ha osservato **Massimo Polliini** di Anci Lombardia, «anche se adesso l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest'anno a un contributo di 1,5 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale», ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l'esponente della Lega è essenziale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è state annunciato dal presidente della commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia**, a *ItaliaOggi* il 29 gennaio), perché altrimenti «l'anno prossimo rischiamo forti più investimenti». «Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingessate dal debito, ma come si fa a costruire un'opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l'anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese. Eppure nell'ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all'amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest'anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%). Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «E il partenariato pubblico privato è tra queste».

© Riproduzione riservata

Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. È quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina sostituendo una precedente delibera dell'Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all'art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario, importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L'obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l'Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall'acquisizione del Cig o dello SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all'esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando o di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L'obbligo vale per le procedure dell'anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all'esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «amministrazione trasparente», sotto-sezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.

La delibera dell'Anac sul sito www.italiaoggi.it/documenti

La commissione Arconet ha rimediato al pasticcio

Addizionale, aumenti sul bilancio 2016

DI MATTEO BARBERO

I comuni che hanno aumentato l'addizionale all'Irpef nel 2015 potranno mettere a bilancio 2016 il maggior gettito derivante dalla manovra. La precisazione arriva dalla commissione Arconet, che nell'ultima riunione ha definitivamente chiarito le modalità di accertamento di questa entrata decisiva per gli equilibri contabili di molte amministrazioni.

Come si ricorderà, il dm 1° dicembre 2015, recante il terzo aggiornamento degli allegati al dlgs 118/2011 aveva incomprensibilmente cancellato la possibilità di accertare l'addizionale in base alle stime ministeriali, per cui sul 2016 occorrerebbe prevedere un'entrata più bassa, con conseguenti problemi sugli equilibri.

Per rimediare al pasticcio da essa stessa creato, la commissione Arconet, nella riunione dello scorso 16 dicembre, aveva deciso di inserire nella parte del principio contabile applicato sulla contabilità finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie (allegato 4/2 al dlgs 118/2011), una nuova modifica diretta a consentire l'accertamento dell'addizionale, oltre che per cassa, per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in conto residui e del secondo anno precedente in conto competenza, riferiti all'anno di imposta.

Ad esempio, nel 2016 le entrate per l'addizionale comunale Irpef sono accertate per un importo pari agli accertamenti del 2014 incassati in conto competenza nel 2014 e in conto residui nel 2015.

Rimaneva tuttavia irrisolto il problema degli enti che hanno deciso aumenti nel 2015 e che avrebbero dovuto mettere a bilancio 2016 un importo inferiore rispetto a quello iscritto lo scorso anno (si veda *ItaliaOggi* del 15/1/2016).

Per ovviare, la commissione Arconet, nella seduta del 20 gennaio scorso, ha proposto una nuova formulazione per precisare che, in caso di modifica delle aliquote, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento in cui sono state introdotte le variazioni e in quello successivo, è riproporzionato tenendo conto delle variazioni deliberate.

Inoltre, in caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento e in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale.

Infine, in caso di istituzione del tributo (non possibile nel 2016 a causa del blocco della facoltà locale imposto dalla l 208/2015), per il primo anno l'accertamento è effettuato sulla base di una stima prudenziale effettuata dall'ente mediante l'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In ogni caso l'importo da accertare conseguente alle modifiche delle aliquote e della fascia di esenzione, o all'istituzione del tributo, non può essere superiore a quello risultante dall'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In tal modo, di fatto è stato ripristinato l'accertamento per competenza dell'addizionale, ovviando alle criticità derivanti dalla sua incomprensibile eliminazione.

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Accoglienza. Cantone punta a ridurre l' area grigia negli appalti

Bandi-fotografia e proroghe: i paletti Anac sui «centri»

26 Politica e società

Lo scontro «strutturale» di Renzi con Bruxelles e la sua nuova prima linea

POLITICA 3.0 Economie & Società

15 miliardi

Unioni civili alla prova dell'aula

Oggi il primo voto sulle pregiudiziali, il Pd va avanti senza «stralci»

I «contatti» politici di Buzzi, ecco la lista

Roma e Milano, centrodestra in alto mare

Bandi-fotografia e proroghe: i paletti Anac sui «centri»

ROMA Mai più sistema-Buzzi, con appalti milionari destinati all' asilo degli immigrati o al reinserimento lavorativo di detenuti o svantaggiati che invece finiscono per ingrassare amministratori di coop dalla "mazzetta" facile insieme a politici e funzionari senza troppi scrupoli. C' è il sistema degli appalti affidati alle coop sociali sullo sfondo della delibera appena approvata dall' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

In 43 pagine di istruzioni il numero uno dell' Anac passa in rassegna tutti i passaggi normativi situati in quell' area grigia delle deroghe che hanno consentito di evitare o di indirizzare le gare, alimentando un sistema malato su cui si concentrano 7 miliardi di spesa comunale (dati 2012) . Non a caso, tra gli "alert" di Cantone, uno riguarda un meccanismo tipico per restringere la concorrenza: limitare la partecipazione o prevedere premi in gara per le imprese che hanno già svolto servizi dello stesso tipo sul territorio. Sono i cosiddetti bandi-fotografia: in apparenza legittimi ma capaci di indirizzare l' aggiudicazione verso questa o quell' impresa. Un caso che, secondo le rivelazioni di Luca Odevaine, si è posto, per esempio, nella gara per la gestione del centro richiedenti asilo (Cara) di Mineo. Nella stessa occasione l' Anac ha anche contestato la scelta di affidare con un solo appalto la gestione di più servizi eterogenei. Anche questo un sistema per limitare la concorrenza escludendo le Pmi. Da evitare anche il rischio «lock in», quello che capita quando si sceglie di individuare le strutture di accoglienza tra quelle di proprietà di privati, invece che tra gli edifici pubblici dismessi. Se non si separa la gestione del servizio dalla proprietà della struttura, segnala Cantone, diventa difficile assegnare l' appalto a qualcun altro alla scadenza del contratto. E si parte con le proroghe: altro sistema per aggirare la concorrenza.

Soprattutto, l' ex magistrato pone l' accento sulla necessità di evitare le assegnazioni al massimo ribasso e di controllare la qualità dei servizi («anche con questionari di rilevazione»). Un accorgimento da usare in particolare quando l' obiettivo è il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. Se si manca il traguardo, addio contratto: si «impone la cessazione del rapporto». Da controllare anche la permanenza dei requisiti che hanno consentito gli affidamenti in deroga al codice, come l' iscrizione all' albo delle coop sociali. Anche questa una causa di risoluzione dell' appalto. Da ultimo i controlli sui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

requisiti di moralità.
Con un' indicazione specifica per le coop indirizzate al reimpiego lavorativo dei detenuti. Sul punto Cantone chiarisce che le deroghe relative a precedenti condanne civili o penali si applicano «esclusivamente» ai soci e ai lavoratori. Niente sconti invece per amministratori, procuratori e direttori tecnici.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

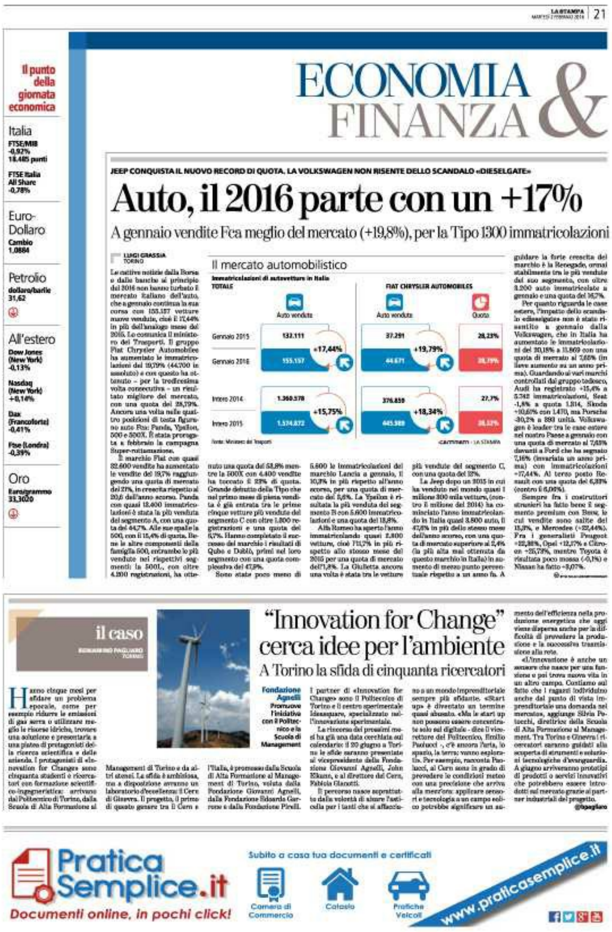
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Appalti territorio e ambiente

"Innovation for Change" cerca idee per l' ambiente

A Torino la sfida di cinquanta ricercatori



ECONOMIA & FINANZA

JEEP CONQUISTA IL NUOVO RECORD DI QUOTA. LA VOLKSWAGEN NON RISENTE DELLO SCANDALO «DIESELGATE»

Auto, il 2016 parte con un +17%

A gennaio vendite Fca meglio del mercato (+19,8%), per la Tipo 1300 immatricolazioni

il caso

"Innovation for Change" cerca idee per l'ambiente

A Torino la sfida di cinquanta ricercatori

Pratica Semplice.it

Hanno cinque mesi per sfidare un problema epocale, come per esempio ridurre le emissioni di gas serra o utilizzare meglio le risorse idriche, trovare una soluzione e presentarla a una platea di protagonisti della ricerca scientifica e delle aziende. I protagonisti di «Innovation for Change» sono cinquanta studenti e ricercatori con formazione scientifico-ingegneristica: arrivano dal Politecnico di Torino, dalla Scuola di Alta Formazione al Management di Torino e da altri atenei. La sfida è ambiziosa, ma a disposizione avranno un laboratorio d' eccellenza: il Cern di Ginevra. Il progetto, il primo di questo genere tra il Cern e l' Italia, è promosso dalla Scuola di Alta Formazione al Management di Torino, voluta dalla Fondazione Giovanni Agnelli, dalla Fondazione Edoardo Garrone e dalla Fondazione Pirelli.

I partner di «Innovation for Change» sono il Politecnico di Torino e il centro sperimentale Ideasquare, specializzato nell' innovazione sperimentale.

La rincorsa dei prossimi mesi ha già una data cerchiata sul calendario: il 20 giugno a Torino le sfide saranno presentate al vicepresidente della Fondazione Giovanni Agnelli, John Elkann, e al direttore del Cern, Fabiola Gianotti.

Il percorso nasce soprattutto dalla volontà di alzare l' asticella per i tanti che si affacciano a un mondo imprenditoriale sempre più sfidante. «Start up» è diventato un termine quasi abusato. «Ma le start up non possono essere concentrate solo sul digitale - dice il vicerettore del Politecnico, Emilio Paolucci -, c' è ancora l' aria, lo spazio, la terra: vanno esplorati». Per esempio, racconta Paolucci, al Cern sono in grado di prevedere le condizioni meteo con una precisione che arriva alla mezz' ora: applicare sensori e tecnologia a un campo eolico potrebbe significare un aumento dell' efficienza nella produzione energetica che oggi viene dispersa anche per la difficoltà di prevedere la produzione e la successiva trasmissione alla rete.

«L' innovazione è anche un sensore che nasce per una funzione e poi trova nuova vita in un altro campo. Contiamo sul fatto che i ragazzi individuino anche dal punto di vista imprenditoriale una domanda nel mercato», aggiunge Silvia Petocchi, direttrice della Scuola di Alta Formazione al Management. Tra Torino e Ginevra i ricercatori saranno guidati alla scoperta di strumenti e soluzioni tecnologiche d' avanguardia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

A giugno arriveranno prototipi di prodotti o servizi innovativi che potrebbero essere introdotti sul mercato grazie ai partner industriali del progetto.
@bpagliaro.

BENIAMINO PAGLIARO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

Sos inquinamento

Domenica a piedi, una misura inutile bisogna intervenire sulle caldaie

Il blocco auto favorisce i soliti Il blocco del traffico riguarda una parte di città dove ci sono pochi centri commerciali ma molte strade storiche del commercio. Il blocco domenicale favorisce pertanto i grandi immobiliaristi che riempiono i loro megacentri costruiti ai margini della " zona proibita" con gente spendacciona e lasciando deserte le più famose strade dello shopping romano. Se si vuole contenere seriamente lo smog vanno censite le caldaie per i riscaldamenti obbligando la revisione annuale ed eliminando quelle a gasolio e a carbone. Va ripristinato il bollino biennale per i fumi di tutti i veicoli e come estrema scelta, vanno fermati tutti i veicoli a motore (compresi quelli nuovi) in tutto il territorio comunale. Altrimenti è una buffonata che punisce sempre gli automobilisti costretti ad inseguire il marketing delle case automobilistiche che si inventa motori nuovi ma che non inquinano solo durante le " prove truccate", le persone che hanno speso soldi per avere sistemi di riscaldamento meno inquinanti e gli esercenti con imprese commerciali nella zona chiusa al traffico.
Antonio Coppi.

Lettere e contributi

Piazza piena? Chiedilo all'ornitologo

ANTONIO COPPI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giornale di Brescia

Appalti territorio e ambiente

L' Italia soffocata dallo smog: Ministero, Regioni e Comuni corrono ai ripari

Da Nord a Sud adottate misure d' emergenza Nel Bresciano sforati i limiti Pm10 anche domenica

GIORNALE DI BRESCIA · Martedì 2 febbraio 2016 5

· INTERNO

L'Italia soffocata dallo smog: Ministero, Regioni e Comuni corrono ai ripari

Da Nord a Sud adottate misure d'emergenza Nel Bresciano sforati i limiti Pm10 anche domenica

Inquinamento

ROMA. Da Milano a Napoli, i Comuni corrono ai ripari per far fronte alla persistenza dello smog. Le misure sono quelle di emergenza: dal blocco o alla limitazione del traffico, all'abbassamento della temperatura dei termosifoni, al divieto di usare in particolare la legna nel riscaldamento.

Ma a rendere l'aria più respirabile saranno provvedimen ti di medio e lungo periodo, quindi strutturali, che fanno leva soprattutto su mobilità sostenibile e riqualificazione energetica.

Tutti da Galletti. Se ne parlerà oggi al ministero dell' Ambiente in una riunione presieduta dal titolare, Gian Luca Galletti, con Regioni, Comuni, Anci, Conferenza delle Regioni, Protezione civile. Per l' emergenza, che si è ripresentata in assenza di pioggia dopo la precedente di Natale, ieri a Milano e in altri 21 Comuni dell' hinterland sono scattate le misure antismog, previste dal Protocollo della Città Metropolitana in caso di superamento per dieci giorni consecutivi della soglia media giornaliera di 50 microgrammi per metro cubo di Pm10.

A Napoli da ieri è partita una sei giorni di blocco della circolazione. A Milano le limitazioni riguardano la circolazione della auto euro 3 diesel senza filtri antiparticolato. È inoltre prevista la diminuzione di un grado centigrado dei riscaldamenti e la riduzione di due ore della durata di accensione degli impianti.

Le pm 10 a Brescia. Intanto anche l' altro ieri le centraline dell' Arpa hanno registrato in quasi tutta la Lombardia concentrazioni di polveri sottili oltre i limiti. Per quanto riguar da Brescia e provincia, si sono avuti, nella giornata di domenica, sforamenti praticamente su tutte le stazioni di rilevamento: 127 al Broletto, 79 al Villaggio Sereno, 91 a Rezzato, 53 a Sarezzo, 52 a Odolo, 68 a Darfo.

Ma l' Anci regionale afferma che «è in atto un' emergenza che mette a rischio la salute dei cittadini» e chiede una regia da parte della Regione e ai Comuni delle aree più inquinate il divieto di circolazione degli Euro 3 diesel, l' abbassamento di un grado della temperatura degli edifici, il divieto di lasciare aperte le porte degli esercizi commerciali e di bruciare legna in camini aperti. Week-end nero anche per il Veneto, quindi da oggi scatta la limitazioni ai veicoli più inquinanti e al riscaldamento a Venezia e in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

vari Comuni.
//

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Lo dice il ministro Galletti su Via e Vas

Eco-valutazioni verso la riforma

32 Martedì 2 Febbraio 2016 DIRITTO E IMPRESA ItaliaOggi

Arriva il decreto delle Politiche agricole: fino a 146 euro a pianta estirpata

Indennizzi per la Xylella

Ok allo stato di calamità in Puglia per sei mesi

DI CINZIA DE STEFANIS

Via agli indennizzi per la «Xylella fastidiosa». Dal governo arriva lo stato di calamità dalla regione Puglia (zona del Brindisino periodo 1° gennaio 2015 al 30 agosto 2015) per il «virus Xylella»: lo prevede decreto ministeriale politiche agricole dell'11 dicembre 2015 n. 26876 attuativo dell'articolo 5 del decreto legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91 (cosiddetto decreto agricoltura). I contributi (la cui quantificazione *ItaliaOggi* aveva anticipato il 17/11/2015) verranno concessi ai proprietari o conduttori a qualunque titolo, dei terreni agricoli e delle aree ricadenti nelle zone colpite da Xylella fastidiosa (Well e Rajo). Il contributo sarà stabilito nella misura di euro 98,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 121,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro e euro 146,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. I contributi verranno concessi agli agricoltori per indennizzare i danni subiti a seguito dell'estirpazione di piante di olivo, quando la misura è individuata dal piano degli interventi di lotta al batterio, previo trattamento fitosanitario. Nel caso di olivi per i quali non è determinabile il sesto di impianto, è riconosciuto ai proprietari un indennizzo pari ad euro 146,00 a pianta. Sarà inoltre concesso un contributo a fronte dei costi sostenuti per l'estirpazione delle piante di olivo e per la successiva trinciatura della chioma e distribuzione sul terreno, ovvero per la bruciatura della ramaglia e distribuzione delle ceneri in sito o in luogo vicino, nella misura di euro 90,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 100,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro, di euro 118,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. Dagli aiuti sono detratti eventuali premi assicurativi percepiti. In caso di danni a produzioni o piante, causati da infezioni di organismi nocivi ai vegetali, sono concessi contributi finalizzati alla ripresa economica e produttiva, a favore delle imprese attive nella produzione agricola primaria che a causa delle suddette infezioni abbiano subito danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile. Non sono previsti contributi per le misure di prevenzione. Gli aiuti e gli eventuali altri pagamenti ricevuti dal beneficiario, compresi quelli percepiti nell'ambito di altre misure nazionali o unionali per gli stessi costi ammissibili, sono limitati all'80% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata al 90% nelle zone soggette a vincoli naturali. Gli aiuti sono limitati ai costi e ai danni causati dagli organismi nocivi ai vegetali di cui l'autorità competente ha formalmente riconosciuto la presenza.

Il decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti

CASSAZIONE

Cdc, società cancellata? È estinta

L'iscrizione della cancellazione delle società di capitali e delle società cooperative (articolo 2495 del c.c.) dal Registro imprese, avendo natura costitutiva, estingue le società, anche se sopravvivono rapporti giuridici dell'ente. Tale procedura di cancellazione non si applica alle vicende estintive dell'impresa individuale in quanto in tale forma giuridica vi è coincidenza tra il soggetto fisico – l'imprenditore e il soggetto giuridico – l'impresa. Questo è il principio espresso dalla corte di cassazione con la sentenza del 27 ottobre 2015 n. 98, depositata il 7 gennaio 2016 in merito alla non estensibilità dell'articolo 2495 del c.c. alle vicende estintive della qualità di imprenditore individuale. Il fatto in sintesi: un imprenditore individuale proponeva reclamo presso la corte d'appello avverso la pronuncia con la quale il tribunale aveva dichiarato il fallimento della propria ditta. In particolare, per ottenere al fallimento, l'uomo sosteneva che nuova cessato la sua attività imprenditoriale ed era stato già cancellato dal registro delle imprese. Di conseguenza, piuttosto che fallire, avrebbe potuto liquidare il proprio patrimonio personale, capiente rispetto ai debiti complessivi accumulati. La Corte ha rigettato il reclamo e ha confermato il fallimento. I giudici di legittimità respingono il ricorso e affermano il principio secondo il quale «la disciplina di cui all'articolo 2495 c. c. (nel testo introdotto dall'art. 4 del dlgs n. 6 del 2003) non è estensibile alle vicende estintive della qualità di imprenditore individuale. Mentre, infatti, con l'estinzione dell'impresa collettiva viene meno la duplicità dei centri di imputazione dei rapporti giuridici, individuali, da un lato, nelle persone fisiche che partecipano alla vita di impresa (e nelle quali, dopo l'estinzione, ricadono, nei limiti della loro partecipazione, gli effetti della precedente attività sociale) e, dall'altro, nel soggetto collettivo (dotato di personalità giuridica e di vita autonomia patrimoniale), l'imprenditore individuale si identifica con la persona fisica che compie l'attività d'impresa.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Lo dice il ministro Galletti su Via e Vas

Eco-valutazioni verso la riforma

«È mio intendimento farmi promotore di una riforma delle discipline "a regime" vigenti in materia di Valutazione d' impatto ambientale (Via) e di Valutazione ambientale strategica (Vas), allo scopo di semplificare e accelerare le relative procedure. Ciò, ovviamente, non può andare a discapito della qualità delle valutazioni, che devono continuare a svolgersi nel pieno rispetto del quadro normativo europeo. È tuttavia possibile semplificare lo stato delle procedure ad oggi vigenti, ad esempio mediante la pubblicazione e la consultazione degli atti e provvedimenti sui siti informatici delle amministrazioni o la razionalizzazione delle tempistiche dei procedimenti». Queste le parole di Gian Luca Galletti, ministro dell' Ambiente, in audizione il 29 gennaio scorso alla commissione parlamentare per la semplificazione amministrativa. Continua il ministro dell' ambiente «Credo inoltre che sia necessario fornire maggiori certezze giuridiche ai proponenti circa la verifica di assoggettabilità a Via - analogamente è possibile procedere con riferimento all' autorizzazione integrata ambientale (Aia), allo scopo sia di semplificare le procedure per il rilascio delle Aia statali e riordinare il riparto di competenze tra Stato e Regioni nella materia, sia di ridefinire i rapporti tra procedure di Via e Aia statali». Tale strumento «consentirebbe di sveltire il procedimento di Via», aggiunge, «posto che la struttura in parola sarebbe dedicata solo ed esclusivamente ad affrontare le valutazioni connesse all' emergenza, e non avrebbe dunque da gestire l' ordinaria amministrazione, senza però rinunciare a valutazioni ambientali pienamente rispettose della normativa interna e comunitaria». «Per l' Aia la situazione è differente», prosegue Gian Luca Galletti, ministro dell'ambiente, «appare infatti residuale il caso che sia essenziale, al fine di garantire la gestione ottimale di una emergenza, l'"esercizio normale" di una attività produttiva gestita in "unità tecniche permanenti". Dinanzi alle emergenze vanno piuttosto disciplinate situazioni che si discostano palesemente dal «normale esercizio" su cui pone primariamente l' attenzione l' Aia, e che pertanto possono essere autorizzati come modifiche al regime autorizzato in situazioni transitorie».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

«Tavolo aria» in Regione senza politici. È polemica

La rabbia dell' Anci, Scanagatti: vorrà dire che saremo noi ad assumere il ruolo di coordinamento

CRONACA DI MILANO

«Tavolo aria» in Regione senza politici. È polemica

La rabbia dell'Anci, Scanagatti: vorrà dire che saremo noi ad assumere il ruolo di coordinamento

La protesta

Affitti scaduti Atahotels esce da 5 alberghi: 200 licenziati

I livelli dello smog*

Isola-Garibaldi, l'incubo M5 Ispezioni di sicurezza ai treni

Vibrazioni sui mezzi e binari usurati per la curva stretta della «lilla» Atm rafforza le procedure di manutenzione dei convogli Ansaldo

Trasporti

Anomalia

Il nodo lungo il tracciato

Al «Tavolo Aria» convocato in Regione siedono solo tecnici. Assenti i politici. Si esaminano i dati, l' inquietante altalena delle polveri sottili le cui percentuali continuano a salire e sabato, nonostante la pioggia, le polveri hanno superato la media di 150 microgrammi per metro cubo. A Milano città i numeri di giorni di superamento complessivi dall' inizio dell' anno sono così arrivati a quota 16, e a quota 15 sono sia a Brescia città sia a Bergamo città.

Non è dunque questo il luogo delle decisioni. Ed è inevitabile la chiusura della riunione con polemica.

Il rappresentante dell' Anci (Associazione nazionale dei Comuni) e sindaco di Monza, Roberto Scanagatti, che aveva sollecitato una regia della Regione in situazioni di emergenza smog, sbatte la porta: «Vorrà dire che sarà l' Anci ad assumersi un ruolo di coordinatore. Chiederemo ai comuni delle aree più inquinate di far scattare ordinanze che vietino la circolazione degli Euro 3 diesel, l' abbassamento di un grado della temperatura nelle case, il divieto di lasciare aperte le porte dei negozi e di bruciare legna in camini aperti dopo 10 giorni consecutivi di superamento dei limiti di legge». Altro non è che il protocollo già scritto dalla Città metropolitana, cui l' adesione è però volontaria e non ha mai visto compatti i 134 comuni.

Oggi Anci e rappresentanti della Città metropolitana saranno a Roma, all' altro tavolo sullo smog, convocato dal ministro dell' Ambiente Galletti.

Ci sarà anche la Regione, per chiedere i fondi promessi (12 milioni di euro) per attuare interventi strutturali, sulle caldaie e sui mezzi inquinanti. Il ministro, intanto, in una trasmissione radiofonica ieri ha detto di essere preoccupato «che la straordinarietà del momento che stiamo vivendo, per via dei cambiamenti climatici, tra un po' possa diventare ordinaria». Protesta anche Legambiente: «La regione vieti l' utilizzo del gasolio per il riscaldamento e trovi le risorse per aiutare i comuni a rendere efficienti i controlli per rispettare le misure antismog».

Da Arpa, una voce ottimistica: «Come previsto, il meteo ha favorito la diminuzione dei valori di Pm10, sebbene in modo non ancora sufficiente per ritornare al di sotto del valore limite giornaliero», dice Bruno Simini, presidente di Arpa Lombardia. «Da mercoledì ci attendiamo una maggiore variabilità con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

venti sui settori occidentali e piovaschi o rovesci su quelli orientali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica (ed. Milano)

Appalti territorio e ambiente

"Tutti i Comuni della Lombardia facciano i blocchi contro lo smog"

VI MILANO CRONACA la Repubblica MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

L'ambiente

LE REGOLE

"Tutti i Comuni della Lombardia facciano i blocchi contro lo smog"

L'INTERVISTA / LUIGI MILLE DELL'ADPO

"Laghi e corsi d'acqua sono sotto la media vuoti i bacini montani"

CON IL MIO WELFARE HO FATTO LA MAMMA 90 GIORNI IN PIÙ.
LAURA
WILA
Welfare Integrativo Lombardo Artigianato
CISL
UniSalute

L' APPELLO è a tutti i sindaci lombardi: bloccate da subito le auto più inquinanti e fate abbassare i riscaldamenti di case e uffici. A lanciarlo è Anci Lombardia che riunisce tutti i comuni della Regione, al tredicesimo giorno di fila di smog fuorilegge nelle centraline milanesi e con previsioni meteo non ottimistiche. «Di fronte alla grave emergenza discutere sul fatto che interventi spot siano risolutivi o meno è dimenticare che è in atto un' emergenza che mette a rischio la salute dei cittadini - contesta Roberto Scanagatti, presidente di Anci e sindaco di Monza - . Nell' attesa che gli interventi strutturali migliorino la situazione non possiamo far finta di nulla o andare in ordine sparso».

L' appello ai Comuni segue il tavolo aria di ieri mattina in Regione, durante il quale Anci ha ribadito: «Occorre prendere provvedimenti che consentano ai comuni di agire insieme e non a macchia di leopardo - dice Scanagatti - . E per questo è indispensabile il ruolo di regia della Regione: dato che latita in questo ruolo, ci pensiamo noi a chiamare a raccolta i sindaci». Le misure che Anci chiede che vengano applicate un po' in tutta la Lombardia sono quelle di fatto del protocollo della Città metropolitana in vigore da ieri a Milano e in altri 21 comuni dell' hinterland (solo ieri a Milano 302 controlli e 4 multe da 164 euro). E cioè lo stop dei diesel Euro 3, un grado e due ore di accensione in meno delle caldaie e il divieto di lasciare aperte le porte dei negozi. In più oggi, al vertice smog convocato dal ministro Gian Luca Galletti, supportato da Palazzo Marino Anci proporrà al governo di cambiare la legge per permettere di controllare con le telecamere anche i trasgressori dei divieti antismog. A Roma la Regione chiederà due miliardi in cinque anni per provvedimenti. Ma gli ambientalisti criticano: «Non possiamo più permetterci che i sindaci vadano in ordine sparso a ogni emergenza - chiede il presidente di Legambiente, Barbara Meggetto - la Regione indichi delle misure generali che possano essere adottate da tutti e trovi le risorse per aiutare i comuni a rendere efficienti i controlli». Anna Scavuzzo, consigliere della Città metropolitana con delega all' Ambiente, ricorda che «stiamo ancora aspettando la delibera della Regione che da ottobre blocca i diesel Euro 3». Misura annunciata un mese fa ma non ancora approvata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA LE LIMITAZIONI Da ieri a Milano e in 21 Comuni dell' hinterland stop ai diesel Euro 3 e tagli sui riscaldamenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Repubblica (ed. Milano)

Appalti territorio e ambiente

ILARIA CARRA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

chiarimenti sui tributi comunali in arrivo dalle finanze

Comodato, base imponibile ridotta

Possibile abbattimento della base imponibile Imu per la concessione in comodato di un' abitazione dal genitore al figlio, anche se il concedente possiede un terreno o un immobile strumentale. E rimborsi della quota statale Imu con software specifico, restando valide le istanze già presentate dai contribuenti. Queste alcune delle risposte fornite dal dipartimento delle finanze del Mineconomia nel corso di recenti convegni che, presumibilmente, saranno inserite in una circolare di prossima emanazione. Una precisazione attesa riguarda la nozione di immobile indicata dal legislatore, nel caso di concessione in godimento di una casa a parenti, stante il fatto che l' abbattimento è precluso in presenza di altri immobili posseduti a parte quello concesso in comodato e la propria abitazione principale. Per le Finanze la norma di favore è sempre applicabile in assenza di ulteriori immobili a destinazione abitativa, viste le finalità dell' agevolazione riconosciuta, con la conseguenza che se il concedente possiede un terreno agricolo o un negozio in comproprietà con i parenti, la situazione non preclude l' abbattimento del 50% della base imponibile, ai fini del tributo locale.

28 ItaliaOggi Martedì 2 Febbraio 2016

ItaliaOggi Diritto & Fisco

LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 in edicola con

FISCALITÀ LOCALE/ Circolare delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità

Imbullonati, addio Imu e Tasi

Entro il 15 giugno la denuncia di variazione in catasto

di Sergio Trovato

Imu e Tasi più leggere per le industrie. I macchinari imbullonati non rientrano più nel calcolo della rendita catastale e non sono più soggetti alle imposte locali. Turbine, aerogeneratori, altoforni, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo, infatti, non devono essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali o stazioni elettriche e non contribuiscono più alla determinazione della rendita catastale dei fabbricati di categoria D ed E. Già da quest'anno la nuova regola comporterà una riduzione delle imposte locali, e i titolari degli immobili interessati presenteranno una dichiarazione di variazione in catasto entro il prossimo 15 giugno. Lo afferma l'Agenzia delle entrate con la circolare 2/E di ieri. Dal 1° gennaio scorso come previsto dall'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015) i macchinari imbullonati non concorrono alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie D ed E e non sono più soggetti a imposizione. In particolare, precisa l'Agenzia, l'art. 1, co. 21, «ridefinisce l'oggetto della stima catastale per gli immobili» e prevede quali «siano gli elementi - tipicamente di natura impiantistica - da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo». L'Agenzia, però, chiarisce che non si tratta di una norma di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. Per assicurare un'uniformità di trattamento tra le unità immobiliari già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione, si dà la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti «attraverso lo scorporo di quegli elementi che, in base alla nuova previsione normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale». Gli effetti fiscali delle variazioni catastali retrattivanno al 1° gennaio 2016, qualdove presentate in catasto entro il 15 giugno 2016, ancorché registrate in banca dati in data successiva al predetto termine».

Dal 2016, dunque, sono esclusi dalla stima diretta catastale macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali al processo produttivo. Rivedrà la circolare che non devono più essere considerate «quelle componenti, di natura essenzialmente impiantistica, che assolvono a specifiche funzioni nell'ambito di un determinato processo produttivo e che non conferiscono all'immobile una utilità comunque apprezzabile, anche in caso di modifica del ciclo produttivo svolto al suo interno». Componenti da non valutare «indipendentemente dalla loro rilevanza dimensionale». Va invece incluso nella stima catastale il suolo, vale a dire la porzione di terreno su cui ricade l'unità immobiliare. Quindi, le aree coperte, il sedime delle costruzioni costituenti l'unità immobiliare, nonché le aree scoperte, accessorie e pertinenziali. Allo stesso modo vanno valutate le costruzioni e gli elementi strutturalmente connessi come, ad esempio, impianti elettrici e di sicurezza, ascensori, montacarichi e scale mobili. Nel concetto di costruzioni, si legge nella circolare, rientra «qualsiasi opera edile avente i caratteri della solidità, della stabilità, della consistenza volumetrica, nonché della immobilizzazione al suolo, realizzata mediante qualunque mezzo di unione, e ciò indipendentemente dal materiale con cui tali opere sono realizzate».

Con quest'ultimo intervento legislativo viene superata del tutto la previsione contenuta nell'art. 1, comma 244, della legge di Stabilità 2015 (190/2014) che aveva indicato le modalità tecnico-estimative per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari destinate alle attività industriali e aveva previsto che, nelle more dell'attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, l'art. 10 del rdl 652/39 si applicasse in base alle istruzioni fornite dall'Agenzia del territorio con circolare 6/2012. Questa aveva dettato le linee per individuare e valutare le componenti impiantistiche aventi rilevanza catastale. Per gli impianti solari, per esempio, in passato l'Agenzia (circolare 14/2007) aveva ritenuto elementi costitutivi edifici, aree, generatori della forza motrice, digue, canali adduttori o di scarico, rete di trasmissione e di distribuzione meccanica.

La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Il comune può far da sé per disconoscere esenzioni

Il comune può accertare ai fini Ici/Imu la non rispondenza alla realtà dei dati catastali. E così, anche senza attendere l'intervento modificativo dell'amministrazione finanziaria, disconoscere l'esenzione dal tributo. Ad affermarlo è la sezione tributaria della Cassazione, con sentenza n. 1704 del 29 gennaio. Il caso verteva su un locale commerciale accatastato nella categoria E (immobili a destinazione particolare) in quanto situato all'interno di una stazione ferroviaria. Quest'ultima non è assoggettata al prelievo fiscale, poiché dedicata esclusivamente allo svolgimento del servizio di trasporto passeggeri. Per evitare usi distorti dell'agevolazione, il legislatore è intervenuto con l'art. 2 del dl 262/2006, stabilendo che tra le unità censite nelle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 non possono essere comprese «immobili o porzioni di immobili destinati ad uso commerciale, industriale, o ufficio privato ovvero a usi diversi, qualora gli stessi presentino autonomia funzionale e reddituale». Il necessario aggiornamento della classificazione di tutte le unità di categoria E rimaneva, nei fatti, rimesso a cura dei soggetti intestatari. In caso di inottemperanza, sarebbe intervenuta l'Agenzia del territorio (ora Entrate). Secondo i giudici, quando il classamento non rispecchia un riconoscimento d'uso dell'immobile, si può determinare «una aprioristica quanto irragionevole esenzione dall'Ici, in contraddizione con il principio costituzionale che vuole che le imposte siano parametrate alla effettiva capacità contributiva». Il mero accatastamento dell'immobile nel gruppo E «non può (e non poteva nemmeno prima del 2006) costituire un impedimento al riconoscimento della sua imponibilità, in particolare ove tale errato accatastamento sia stato determinato da un'omissione del contribuente», chiosa la sentenza.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Valerio Stroppa

CHIARIMENTI SUI TRIBUTI COMUNALI IN ARRIVO DALLE FINANZE

Comodato, base imponibile ridotta

Possibile abbattimento della base imponibile Imu per la concessione in comodato di un'abitazione dal genitore al figlio, anche se il concedente possiede un terreno o un immobile strumentale. E rimborsi della quota statale Imu con software specifico, restando valide le istanze già presentate dai contribuenti. Queste alcune delle risposte fornite dal dipartimento delle finanze del Mineconomia nel corso di recenti convegni che, presumibilmente, saranno inserite in una circolare di prossima emanazione. Una precisazione attesa riguarda la nozione di immobile indicata dal legislatore, nel caso di concessione in godimento di una casa a parenti, stante il fatto che l'abbattimento è precluso in presenza di altri immobili posseduti a parte quello concesso in comodato e la propria abitazione principale. Per le Finanze la norma di favore è sempre applicabile in assenza di ulteriori immobili a destinazione abitativa, viste le finalità dell'agevolazione riconosciuta, con la conseguenza che se il concedente possiede un terreno agricolo o un negozio in comproprietà con i parenti, la situazione non preclude l'abbattimento del 50% della base imponibile, ai fini del tributo locale. Non solo. Se l'unità abitativa è inquadrabile tra gli immobili storici e/o artistici, l'agevolazione appena indicata si cumula con l'ulteriore riduzione del 50%, dovendo versare sul 25% della base imponibile; è inevitabile che la cumulabilità delle agevolazioni non è possibile in presenza di immobili classati nelle categorie di lusso A/1, A/8 e A/9, giacché il comma 3, art. 3, dl 201/2011, ne esclude la riduzione del 50% della base imponibile. Sugli imbullonati (si veda altro articolo in pagina sui chiarimenti delle Entrate), è stato solo precisato che il fatto che, in presenza di un impianto fotovoltaico, l'energia elettrica prodotta sia destinata all'autoconsumo, non ha alcuna valenza ai fini catastali, risultando rilevante la valutazione oggettiva. Il dipartimento conferma che la Tasi, per il periodo fallimentare, deve essere versata, in base alle regole ordinarie, come stabilite dalla procedura fallimentare, che gli alloggi sociali sono equiparati alle abitazioni principali, con l'applicazione delle relative agevolazioni, se rispettano i requisiti indicati dal dm 22/04/2008 del ministro delle infrastrutture e che nelle locazioni immobiliari, in presenza di canone concordato (l. 431/1998), per effetto delle novità introdotte dalla Stabilità 2016, i tributi locali (Imu e Tasi) sono ridotti del 25%, anche se scontano aliquote agevolate deliberate dai comuni (per esempio, 7,6% per abitazione principale dell' inquilino), con obbligo di presentazione della relativa dichiarazione (Imu)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

per quelli registrati ante 1/7/2010. Infine, sanzioni ridotte alla metà per la presentazione della dichiarazione e/o denuncia nei 30 giorni, mentre si applica l' aumento della sanzione fino alla metà (recidiva) se il contribuente, nei tre anni precedenti, è incorso in altra violazione della stessa indole (per il 2016, si deve tenere conto del triennio 2013/2015).

FABRIZIO G. POGGIANI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Una circolare dell' agenzia delle Entrate spiega l' esenzione dall' Imu e dalla Tasi

Imbullonati, sconti più larghi

Entro il 15 giugno l' aggiornamento della rendita catastale

Niente Imu né Tasi sulle turbine, le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici delle centrali elettriche, a meno che non siano integrati nel tetto o nelle pareti, oltre a macchinari, carroponti, gru, robot, forni nelle industrie manifatturiere e altiforni. Nella circolare 2/2015 diffusa ieri l' agenzia delle Entrate spiega i confini delle esenzioni Imu e Tasi per gli «imbullonati», con una lettura ad ampio raggio della novità introdotta dalla manovra.

IOVINE E TROVATI

Il Sole 24 ORE

Migranti, nuovo scontro tra Renzi e Bruxelles

Draghi: moderata ripresa ma i rischi aumentano

«Applicare con coerenza le norme sul bail-in»

«Trasparenza semplice» diventa l'obiettivo in banca

Imbullonati, sconti più larghi

Entro il 15 giugno l'aggiornamento della rendita catastale

A gennaio partenza sprint per il mercato dell'auto

+19,7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Il comune può far da sé per disconoscere esenzioni

Il comune può accertare ai fini Ici/Imu la non rispondenza alla realtà dei dati catastali. E così, anche senza attendere l' intervento modificativo dell' amministrazione finanziaria, disconoscere l' esenzione dal tributo. Ad affermarlo è la sezione tributaria della Cassazione, con sentenza n. 1704 del 29 gennaio. Il caso verteva su un locale commerciale accatastato nella categoria E (immobili a destinazione particolare) in quanto situato all' interno di una stazione ferroviaria. Quest' ultima non è assoggettata al prelievo fiscale, poiché dedicata esclusivamente allo svolgimento del servizio di trasporto passeggeri. Per evitare usi distorti dell' agevolazione, il legislatore è intervenuto con l' art. 2 del dl 262/2006, stabilendo che tra le unità censite nelle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 non possono essere compresi «immobili o porzioni di immobili destinati ad uso commerciale, industriale, a ufficio privato ovvero a usi diversi, qualora gli stessi presentino autonomia funzionale e reddituale». Il necessario aggiornamento della classificazione di tutte le unità di categoria E ricadenti in tali ipotesi era a cura dei soggetti intestatari. In caso di inottemperanza, sarebbe intervenuta l' Agenzia del territorio (ora Entrate). Secondo i giudici, quando il classamento non rispecchia l' effettiva destinazione d' uso dell' immobile, si può determinare «una aprioristica quanto irragionevole esenzione dall' Ici, in contraddizione con il principio costituzionale che vuole che le imposte siano parametrate alla effettiva capacità contributiva». Il mero accatastamento dell' immobile nel gruppo E «non può (e non poteva nemmeno prima del 2006) costituire un impedimento al riconoscimento della sua imponibilità, in particolare ove tale errato accatastamento sia stato determinato da un' omissione del contribuente», chiosa la sentenza.

28 ItaliaOggi Martedì 2 Febbraio 2016

ItaliaOggi Diritto & Fisco

LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 in edicola con

FISCALITÀ LOCALE/ Circolare delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità

Imbullonati, addio Imu e Tasi

Entro il 15 giugno la denuncia di variazione in catasto

DI SERGIO TROVATO

Il comune può far da sé per disconoscere esenzioni

Comodato, base imponibile ridotta

CHIARIMENTI SUI TRIBUTI COMUNALI IN ARRIVO DALLE FINANZE

VALERIO STROPPA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

FISCALITÀ LOCALE/ Circolare delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità

Imbullonati, addio Imu e Tasi

Entro il 15 giugno la denuncia di variazione in catasto

28 ItaliaOggi Martedì 2 Febbraio 2016

Diritto & Fisco

LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 in edicola con

FISCALITÀ LOCALE/ Circolare delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità

Imbullonati, addio Imu e Tasi

Entro il 15 giugno la denuncia di variazione in catasto

di SERGIO TROVATO

Imu e Tasi più leggere per le industrie. I macchinari imbullonati non rientrano più nel calcolo della rendita catastale e non sono più soggetti alle imposte locali. Turbine, aerogeneratori, altoforni, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo, infatti, non devono essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali o stazioni elettriche e non contribuiscono più alla determinazione della rendita catastale dei fabbricati di categoria D ed E.

Già da quest'anno la nuova regola comporterà una riduzione delle imposte locali, se i titolari degli immobili interessati presenteranno una dichiarazione di variazione in catasto entro il prossimo 15 giugno. Lo afferma l'Agenzia delle entrate con la circolare 2/E del 1° gennaio scorso come previsto dall'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015) i macchinari imbullonati non concorrono alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie D ed E e non sono più soggetti a imposizione. In particolare, precisa l'Agenzia, l'art. 1, co. 21, «ridefinisce l'oggetto della stima catastale per gli immobili» e prevede quali «siano gli elementi - tipicamente di natura impiantistica - da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo». L'Agenzia, però, chiarisce che non si tratta di una norma di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. Per assicurare un'uniformità di trattamento tra le unità immobiliari già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione, si dà la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti «attraverso lo scorporo di quegli elementi che, in base alla nuova previsione normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale».

Gli effetti fiscali delle variazioni catastali retroagiscono al 1° gennaio 2016, «laddove presentate in catasto entro il 15 giugno 2016, ancorché registrate in banca dati in data successiva al predetto termine».

Dal 2016, dunque, sono esclusi dalla stima diretta catastale macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali al processo produttivo. Ricorda la circolare che non devono più essere considerate «quelle componenti, di natura essenzialmente impiantistica, che assolvono a specifiche funzioni nell'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

ambito di un determinato processo produttivo e che non conferiscono all' immobile una utilità comunque apprezzabile, anche in caso di modifica del ciclo produttivo svolto al suo interno». Componenti da non valutare «indipendentemente dalla loro rilevanza dimensionale». Va invece incluso nella stima catastale il suolo, vale a dire la porzione di terreno su cui ricade l' unità immobiliare.
Quindi, le aree coperte, il sedime delle costruzioni costituenti l' unità immobiliare, nonché le aree scoperte, accessorie e pertinenziali. Allo stesso modo vanno valutate le costruzioni e gli elementi strutturalmente connessi come, ad esempio, impianti elettrici e di areazione, ascensori, montacarichi e scale mobili. Nel concetto di costruzioni, si legge nella circolare, rientra «qualsiasi opera edile avente i caratteri della solidità, della stabilità, della consistenza volumetrica, nonché della immobilizzazione al suolo, realizzata mediante qualunque mezzo di unione, e ciò indipendentemente dal materiale con cui tali opere sono realizzate».
Con quest' ultimo intervento legislativo viene superata del tutto la previsione contenuta nell' art. 1, comma 244, della legge di Stabilità 2015 (190/2014) che aveva indicato le modalità tecnico-estimative per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari destinate alle attività industriali e aveva previsto che, nelle more dell' attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, l' art. 10 del rdl 652/39 si applicasse in base alle istruzioni fornite dall' Agenzia del territorio con circolare 6/2012. Questa aveva dettato le linee per individuare e valutare le componenti impiantistiche aventi rilevanza catastale. Per gli impianti eolici, per esempio, in passato l' Agenzia (circolare 14/2007) aveva ritenuto elementi costitutivi edifici, aree, generatori della forza motrice, dighe, canali adduttori o di scarico, rete di trasmissione e di distribuzione merci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

Spending review quasi 800 milioni tagliati nel Lazio

I controlli nelle gare per la sanità della centrale unica degli acquisti

ROMA ECONOMIA

la Repubblica

58,4%

43,8%

49

6%

I prestiti bancari alle famiglie

61,165 milioni di euro

Spending review quasi 800 milioni tagliati nel Lazio

I controlli nelle gare per la sanità della centrale unica degli acquisti

I risparmi della Regione Lazio

La speranza nelle parole del giudice d'Appello

Fiumicino, lavori a pieno ritmo obiettivo 50 milioni di utenti

STAZIONE 38

Ristorante | Cocktail Bar | Bistrot

P.ZZA DELLA RADIO, 38
ROMA
TEL. 06 94533899

DANIELE AUTIERI - La razionalizzazione amministrativa delle gare affidate dalla Regione Lazio, iniziata nel secondo semestre del 2013, funziona: da allora a oggi ha portato in dote un risparmio di 785,2 milioni. Il dato è inserito nel report della Direzione regionale acquisti, inviato al presidente Nicola Zingaretti. Vi sono indicati i risultati delle politiche di spesa sostenute negli ultimi anni dalla Regione, soprattutto sulla sanità. Non a caso dalla centralizzazione delle gare indette dal Servizio sanitario regionale arrivano i risparmi più consistenti (678,2 milioni). Segue una fitta serie di altre voci minori. L' azione amministrativa nasce da un indirizzo politico che esordì nella sanità laziale nel 2008 con l' istituzione della Centrale acquisti, poi rilanciato dal 2013 in poi con iniziative quali il protocollo di vigilanza collaborativa firmato il 12 febbraio 2015 con l' Anac .

«Realizzare la Centrale unica per gli acquisti - dice Zingaretti - ha permesso un risparmio macroscopico. Abbiamo disboscato decine di centri di spesa diffusi e incontrollati nella Regione. Così oggi offriamo migliori servizi e meno costi. Da Cenerentola d' Italia ora siamo un esempio».

L' attività ispettiva interviene su ogni gara indetta dalle aziende sanitarie regionali: una prassi, allargata recentemente a tutti gli appalti della Regione, che ha permesso all' amministrazione di intervenire con le forbici su voci di spesa molto onerose. Nel 2013 su un costo di 1,2 miliardi per la fornitura di medicinali si risparmiarono 195 milioni. L' anno successivo per la stessa voce, i risparmi sono stati di altri 35 milioni. I tagli toccano anche le uscite minori: per la gara del maggio 2015 per l' acquisto di guanti ospedalieri, rispetto a una base d' asta di 19 milioni, il 10% è stato risparmiato. La direzione centrale acquisti della Regione dal 2013 a oggi ha analizzato 3.416 richieste di autorizzazione di spesa, controllando l' equilibrio dei costi e verificandone la coerenza con i principi Consip.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp

Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanzia 70 milioni l' anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all' utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l' illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l' efficientamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni).

Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da Roberto Maroni, svolgere il ruolo di advisor su cinque «progetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Dalmine, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale di 31 milioni di euro.

A dare l' annuncio l' assessore al bilancio di regione Lombardia, Massimo Garavaglia, nel corso di un incontro svoltosi ieri al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l' Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l' occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non producono infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombardia nella delibera n.266/2015 secondo cui un' operazione di leasing immobiliare, che disattende tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali las17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l' obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a tal punto da ingenerare false aspettative di spesa per gli enti locali. Guai infatti a lasciarsi contagiare da

ItaliaOggi — ENTI LOCALI E STATO — Martedì 2 Febbraio 2016 31

Convegno al Pirellone. Garavaglia: pronti 70 milioni da Finlombarda più 95 dai fondi Ue

Investimenti più facili col Ppp

Il leasing immobiliare non costituisce indebitamento

DI FRANCESCO CERISANO

La regione Lombardia punta sul partenariato pubblico privato per rilanciare gli investimenti degli enti locali. Con due canali di finanziamento. Il primo attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, che stanzia 70 milioni l'anno a disposizione dei comuni. E il secondo grazie all'utilizzo dei fondi europei, con due bandi di prossima apertura che andranno a incentivare progetti per l'illuminazione pubblica (con uno stanziamento di 45 milioni) e l'efficientamento energetico (sul piatto ci sono 50 milioni di cui 7 solo per i piccoli comuni). Un impegno che segue quello messo in campo nel 2015 e che ha visto la regione, guidata da **Roberto Maroni**, svolgere il ruolo di advisor su cinque «progetti pilota» attivati da altrettanti comuni lombardi (Monza, Dalmine, Busto Arsizio, Lecco e Lumezzane) nei settori edilizia scolastica, illuminazione pubblica, efficientamento energetico, sport e culto, per un totale di 31 milioni di euro.

A dare l'annuncio l'assessore al bilancio di regione Lombardia, **Massimo Garavaglia**, nel corso di un incontro svoltosi ieri al Pirellone e organizzato dalla regione, insieme con Anci Lombardia e con l'Unione delle province lombarde. Il convegno è stato l'occasione per fare il punto su un anno, come quello appena trascorso, che ha visto un crescente interesse verso il partenariato pubblico privato come strumento per rilanciare gli investimenti degli enti locali, per anni strozzati dal Patto di stabilità.

Se correttamente strutturati sotto forma di leasing immobiliare «in costruendo», i contratti non producono infatti indebitamento per gli enti poiché i canoni della locazione finanziaria sono imputati a spesa corrente (e non in conto capitale). Ma attenzione, per non incorrere nei rilievi della Corte conti, è necessario che risulti evidente il trasferimento dei rischi realizzativi sul partner privato. Questi sono infatti i paletti posti dai giudici contabili della Lombardia nella delibera n.266/2015 secondo cui un'operazione di leasing immobiliare, che disattende tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dei principi contabili internazionali las17, può essere contabilizzata «fuori bilancio» senza dunque essere rilevante ai fini del Patto di stabilità. Patto che, dopo 17 anni di onorato servizio, dal 2016 è stato sostituito con l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza. Un cambio di passo rispetto al passato, certo, ma non a tal punto da ingenerare false aspettative di spesa per gli enti locali. Guai infatti a lasciarsi contagiare da letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti. «I vincoli ci sono sempre», ha osservato **Massimo Pulitini** di Anci Lombardia, «anche se adesso l'unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest'anno a un contributo di 1,5 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale, ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l'esponente della Lega è assurdale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è stato annunciato dal presidente della commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia**, a *ItaliaOggi* il 29 gennaio), per poi altrimenti «fare pressione perché non si faccia più investimenti». «Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingessate dal debito, ma come si fa a costruire un'opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l'anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese. Eppure nell'ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all'amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest'anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%). Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «Il partenariato pubblico privato è tra queste».

© Riproduzione riservata

Anac: dati da pubblicare entro il 31/1

P.a., trasparenza sui contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Entro il 31 gennaio di ogni anno devono essere pubblicati sul sito web di ogni stazione appaltante, i dati di tutti i contratti pubblici, anche affidati senza gara o con procedure in deroga; sanzioni fino a 25 mila euro per chi non adempie. È quanto stabilisce la delibera Anac n. 39 del 20 gennaio 2016 che disciplina aggiornando una precedente delibera dell'Avcp del 2013 gli obblighi comunicativi previsti dalla legge Severino che, all'art. 1, comma 32 primo periodo, obbliga le stazioni appaltanti alla pubblicazione, sui propri siti web istituzionali, con riferimento ai contratti pubblici delle seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate. L'obbligo comunicativo, per il quale ogni responsabile del procedimento potrà essere passibile di una sanzione fino a 25 mila euro in caso di violazione, precisa l'Anac, dovrà riguardare «tutti i procedimenti di scelta del contraente, a prescindere dall'acquisizione del Cig o dallo SmartCig, dal fatto che la scelta del contraente sia avvenuta all'esito di un confronto concorrenziale o con affidamenti in economia o diretti e dalla preventiva pubblicazione di un bando e di una lettera di invito». Non soltanto: la legge Severino andrà rispettata anche quando le amministrazioni agiscono in deroga alle procedure ordinarie. L'obbligo vale per le procedure dell'anno precedente aggiudicate o in corso di aggiudicazione. La delibera impone alle amministrazioni di tenere le informazioni sul sito «per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione» e comunque fino alla conclusione del contratto stipulato all'esito della procedura di affidamento cui fanno riferimento». La delibera prevede che i dati siano inseriti, entro il 31 gennaio di ogni anno, nella sezione «amministrazione trasparente», sottosezione di primo livello «Bandi di gara e contratti» del sito web della stazione appaltante.

La delibera dell'Anac sul sito www.ItaliaOggi.it/documenti

La commissione Arconet ha rimediato al pasticcio

Addizionale, aumenti sul bilancio 2016

DI MATTEO BARBERO

I comuni che hanno aumentato l'addizionale all'Irpef sul 2015 potranno mettere a bilancio 2016 il maggior gettito derivante dalla manovra. La precisazione arriva dalla commissione Arconet, che nell'ultima riunione ha definitivamente chiarito le modalità di accertamento di questa entrata decisiva per gli equilibri contabili di molte amministrazioni.

Come si ricorderà, il dm 1° dicembre 2015, recante il terzo aggiornamento degli allegati al dlgs 118/2011 aveva incomprensibilmente cancellato la possibilità di accertare l'addizionale in base alle stime ministeriali, per cui sul 2016 occorrerebbe prevedere un'entrata più bassa, con conseguenti problemi sugli equilibri.

Per rimediare al pasticcio da essa stessa creato, la commissione Arconet, nella riunione del 16 dicembre, aveva deciso di inserire nella parte del principio contabile applicato sulla contabilità finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie (allegato 4/2 al dlgs 118/2011), una nuova modifica diretta a consentire l'accertamento dell'addizionale, oltre che per cassa, per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in conto residui e del secondo anno precedente in conto competenza, riferiti all'anno di imposta.

Ad esempio, nel 2016 le entrate per l'addizionale comunale Irpef sono accertate per un importo pari agli accertamenti del 2014 incassati in conto competenza nel 2014 e in conto residui nel 2015.

Rimarrà tuttavia irrisolto il problema degli enti che hanno deciso aumenti nel 2015 e che avrebbero dovuto mettere a bilancio 2016 un importo inferiore rispetto a quello iscritto lo scorso anno (si veda *ItaliaOggi* del 15/1/2016).

Per ovviare, la commissione Arconet, nella seduta del 20 gennaio scorso, ha proposto una nuova formulazione per precisare che, in caso di modifica delle aliquote, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento in cui sono state introdotte le variazioni e in quello successivo, è ripropriozionato tenendo conto delle variazioni deliberate.

Inoltre, in caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento e in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale.

Infine, in caso di istituzione del tributo (non possibile nel 2016 a causa del blocco della facoltà locale imposto dalla l 208/2015), per il primo anno l'accertamento è effettuato sulla base di una stima prudenziale effettuata dall'ente mediante l'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In ogni caso l'importo da accertare conseguente alle modifiche delle aliquote e della fascia di esenzione, o all'istituzione del tributo, non può essere superiore a quello risultante dall'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

In tal modo, di fatto è stata rigiustiato l'accertamento per competenza dell'addizionale, ovviando alle criticità derivanti dalla sua incomprensibile eliminazione.

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

letture troppo ottimistiche secondo cui gli avanzi sarebbero liberamente utilizzabili per gli investimenti.
«I vincoli ci sono sempre», ha osservato Massimo Pollini di Anci Lombardia, «anche se adesso l' unico obbligo per gli enti è di avere un saldo non negativo e non come in passato un saldo migliorativo». «Un vincolo che invece è rimasto per le regioni, chiamate quest' anno a un contributo di 1,8 miliardi di euro a cui vanno ad aggiungersi i 2 miliardi di tagli al Fondo sanitario nazionale», ha precisato Garavaglia. «In totale quasi 4 miliardi che il governo Renzi ha utilizzato per finanziare il taglio delle tasse sulla prima casa». Per l' esponente della Lega è essenziale che il parlamento modifichi la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio (il cui restyling è stato annunciato dal presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, a ItaliaOggi il 29 gennaio), perché altrimenti «l' anno prossimo nessuno farà più investimenti».
«Si dice sempre le spese in conto capitale sono ingessate dal debito, ma come si fa a costruire un' opera pubblica, un asilo, una scuola, senza fare debito?
», ha proseguito Garavaglia. «Il problema è che il debito, ormai a quota 2.172 miliardi di euro, pari al 133% del pil continua a crescere al ritmo di 45 mld l' anno e non certo per colpa degli enti locali che invece sono gli unici ad aver contribuito al risanamento di questo paese.
Eppure nell' ultima legge di stabilità si prevede che i tagli all' amministrazione centrale dello stato passino da 3,1 mld del 2016 a 1,7 nel 2018 (-45%), mentre per le regioni si passerà da un taglio di quasi 4 mld quest' anno a 7,1 mld nel 2018 (+80%)». Nonostante questi numeri impietosi, regioni e comuni non devono rimanere paralizzati di fronte a ipotesi di investimento. «Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove strade», ha concluso Garavaglia. «E il partenariato pubblico privato è tra queste».
© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

A Riva del Garda un' area gratuita per le start-up

FIERE
Veneto, Liguria, Trentino-Alto Adige

Veronafiere punta su eventi e infrastrutture

Nuove iniziative all'estero, investimenti per Vinitaly
Cantiere per un parcheggio da oltre 2.300 posti

Genova in mezzo al guado ma va avanti

Fiera Bolzano, Klimahouse adesso arriva anche in Sicilia

Vicenza accelera sulle nuove vie dell'oro

Con Arezzo gestione coordinata del calendario 2016-17
Road show in 23 Paesi per presentare Vod 2016 a Dubai

A Riva del Garda un'area gratuita per le start-up

Forte della tenuta del suo fiore all' occhiello, la Expo Riva Schuh, Riva del Garda Fierecongressi Spa punta sulle partnership. Quella con gli operatori di Cina e India ha consentito di mantenere la leadership europea nel settore delle calzature - respinta con successo la concorrenza di Düsseldorf -, quella con la Barcolana di Trieste porterà al lancio di una nuova fiera dedicata al tema del vento. A Garda Wind Raid, in programma dal 23 al 26 giugno, al centro dell' attenzione le varie opportunità di business legate allo sfruttamento del vento: dalle attività sportive (windsurf, vela e deltaplano, ma anche kitesurf e parapendio) alla produzione di energia da fonte eolica. L' altra novità della stagione fieristica sarà la Agriacma di ottobre dedicata ai macchinari agricoli.

A fare da filo rosso ai vari eventi fieristici c' è la scommessa legata alle start-up. «Abbiamo deciso di mettere a disposizione di aziende giovani e innovative un' area gratuita che verrà assegnata in occasione di tutti i nostri appuntamenti», spiega il direttore della Fiera di Riva, Giovanni Laezza. Attenzione particolare alle realtà locali e in particolare a quelle che hanno già sviluppato prodotti commercializzabili, ma potranno partecipare ai concorsi per aggiudicarsi gli spazi anche start-up provenienti da altre regioni italiane.

Il 2015 si è chiuso con 3.702 aziende espositrici e oltre 190mila presenze fieristiche e congressuali per un fatturato di 13 milioni e un utile di circa mezzo milione, «che confidiamo di poter aumentare leggermente nel 2016», dice Laezza. A fare da traino è, come ormai da tradizione consolidata, il doppio appuntamento con la Expo Riva Schuh.

Quello di gennaio si è chiuso con numeri confortanti: espositori da oltre 40 Paesi, 13.104 visitatori (+4,4% rispetto all' edizione di gennaio 2015), un indotto sul territorio stimato in circa 20 milioni di euro. A giugno la prossima edizione. Tiene anche la Expo Riva Hotel (si chiude domani l' edizione numero 40) e si spera di ripetere l' exploit di "Io Casa", fiera dedicata all' arredo che nel 2015 ha registrato un +40% di presenze. In programma a metà novembre, l' obiettivo è quello di portare in Italia le tendenze dell' edilizia sostenibile del Nord Europa puntando sui materiali naturali del Trentino come legno e porfido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Pubblicati gli elenchi dei progetti per il wi-fi in 6.082 scuole per oltre 88 milioni di euro

Come gestire i Pon da manuale

Fondi Ue 2014-2020, entro luglio il collaudo dei progetti

Aperta la gestione dei fondi europei Pon «Per la Scuola 2014-2020 competenze e ambienti per l' apprendimento», che per la prima volta interessa le scuole di tutte le regioni.

42 Martedì 2 Febbraio 2016 AZIENDA SCUOLA ItaliaOggi

Pubblicati gli elenchi dei progetti per il wi-fi in 6.082 scuole per oltre 88 milioni di euro

Come gestire i Pon da manuale

Fondi Ue 2014-2020, entro luglio il collaudo dei progetti

Ambiti territoriali fino a 70mila alunni

LA PROPOSTA È EMERSA NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA DALLO SNALS-CONFSAL

Un tavolo Miur-minLavoro sull'alternanza scuola-lavoro

Gli istituti beneficiari possono accedere alla piattaforma per inserire i dati di gestione supportate dal «Manuale per la gestione informatizzata dei progetti» autorizzati per la realizzazione, l' ampliamento o l' adeguamento delle infrastrutture di rete Lan/Wlan, pubblicato giovedì scorso sul sito del Miur (www.istruzione.
it).

Con l' invio agli usr degli elenchi dei progetti autorizzati per regione e l' impegno di spesa, infatti, le scuole hanno avuto l' autorizzazione formale all' avvio delle attività e l' inizio dell' ammissibilità dei costi.

Si tratta di 6.082 istituti scolastici del I e del II ciclo con una richiesta complessiva di finanziamenti di 88.014.630,98 euro che sono tutti soddisfatti attraverso le risorse messe a disposizione dal Pon. L' 85% dei finanziamenti servirà per realizzare la rete Lan/Wlan, il 15% per il completamento e l' ampliamento delle rete già esistente.

La maggior parte dei progetti, 3.203 riguarderà scuole delle regioni più sviluppate, cioè Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

Ma significativi sono anche i 2.548 progetti nelle regioni in ritardo di sviluppo, cioè Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. I restanti 331 riguardano invece le regioni di transizione Abruzzo, Molise e Sardegna.

La Campania è la regione che se ne vede autorizzare più progetti, 850. Seguita da Lombardia con 738, Sicilia con 691, Puglia con 597, quasi quanto il Lazio (529).

Tutti progetti che dovranno essere realizzati secondo una tempistica ben definita: entro 90 giorni dalla data di autorizzazione del progetto, quindi entro la metà di aprile, dovrà avvenire l' aggiudicazione definitiva della gara e la firma del contratto di fornitura; poi si avvierà il progetto previo caricamento sella scansione del contratto sul Gpu, il sistema online per al gestione, il monitoraggio e la documentazione delle attività del programma operativo nazionale Pon progettato dall' Indire; infine, entro il 29 luglio si dovrà concludere il progetto con l' ultimo collaudo. Importo medio per progetto è di 14.471,33 euro che,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

in base alle regole comunitarie, saranno pagati attraverso anticipazioni e successive erogazioni basate sulla certificazione della spesa effettiva.
Poiché la gestione dei progetti sarà a costi reali, potranno essere rimborsate sole le spese effettivamente sostenute e adeguatamente supportate da relativa documentazione contabile.
Poiché, il finanziamento prevede l' erogazione dell' interno importo relativo agli acquisti solo dopo il collaudo, è fondamentale inserire il verbale di collaudo per ricevere le risorse per pagare i fornitori di beni.
Il saldo sarà invece corrisposto a seguito del rendiconto finale e del controllo di primo livello dell' autorità di gestione, quello di tipo informatico a distanza e quello in loco con visite a campione.
Tutte le indicazioni operative per la gestione delle forniture del sistema Gpu sono pubblicate nel «Manuale per la gestione informatizzata dei progetti». Un testo che, precisa in ministero, «ha il solo scopo di guidare l' utente alla compilazione delle schede online all' interno del sistema, pertanto non deve sostituirsi alle linee guida di riferimento e ala normativa vigente». Mentre per le eventuali modifiche future l' invito è a consultare periodicamente l' area dedicata alle Faq della sezione dedicata al Pon 2014-2020 sul portale dell' Indire.
© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Hi-tech a Roma l' occasione perduta del Tecnopolo

Nessuna grande azienda né università così muore la Silicon Valley della Tiburtina

L'innovazione

Hi-tech a Roma l'occasione perduta del Tecnopolo

Nessuna grande azienda né università così muore la Silicon Valley della Tiburtina

SANIDORM

Ti svegli DISTRUTTO??? MAL di SCHIENA???

Immobiliare Casa 24h

CENTRO SERVIZI PER UNIVERSITARI

RICERCA ed AFFITTA APPARTAMENTI per

STUDENTI CON GARANZIA GENITORI

LAVORATORI FUORI SEDE

COPPIE REFERENZIATE

www.romacasa24.com

Tel. 06/64803183

Circ.ne Appia 64/66

PonteLungo - romacasa24

Immobiliare si è fermato il crollo

Il Lazio paradiso delle start-up e ora arriva l'abolizione dell'Irap

centroestetico.it

In esclusiva, per gli operatori nell'estetica che conservano questo coupon, 1 anno in prova gratuito, anziché € 29, inserendo questo

one@centroestetico.it

www.centroestetico.it

SALVATORE GIUFFRIDA Come la Silicon Valley negli Usa, il distretto di Bangalore in India, la provincia Ict di Hangzhou vicino Shanghai in Cina: un parco industriale dove concentrare il meglio della ricerca e delle imprese tecnologiche per facilitarne la spinta a livello nazionale e internazionale. Era questa la sfida del Tecnopolo Tiburtino, ma a distanza ormai di parecchi anni dal suo lancio, la sfida può dirsi perduta. Sarà per colpa della crisi finanziaria, o del calo degli affitti come sostengono i promotori - nella società di gestione Tecnopolo spa ci sono la Camera di Commercio, l' Enea a poi attraverso società partecipate il Comune, la Regione e fin qui anche la Provincia - ma soprattutto per la mancanza di una strategia chiara e condivisa tra le istituzioni locali.

Creato nel 2000 nella zona di Settecamini come area immobiliare dove ospitare le aziende romane impegnate in ricerca e Ict, il Tecnopolo Tiburtino ospita è vero al momento una novantina di 90 aziende di informatica, elettronica, aerospazio, ambiente, ma non ha mai fatto il salto di qualità che gli garantirebbe la presenza almeno di una grossa e importante azienda internazionale oppure il decentramento di uno o più laboratori tecnologici di qualche università. Gli ingrendienti cioè che hanno fatto grandi le aree di cui si parlava nel mondo.

Perché? Ancora oggi uno dei problemi principali è la mobilità: la fermata della metropolitana, pur prevista, non è mai stata costruita e non esistono altri treni nonostante la vicina stazione di Salone. Solo due linee di autobus collegano il polo col resto della città, ma le corse sono limitate; e la strada che porta alla A24 è importante ma non sufficiente a smaltire il traffico. In realtà, il Tecnopolo è un' area scollegata dalla città. Le potenzialità non mancano. Ma una visione a lungo termine che rilanci il polo a livello internazionale, non c' è. A frenare ulteriormente lo sviluppo, poi, è stata la crisi: dal 2010 le vendite di immobili sono crollate e gli affitti sono calati. Oggi il fatturato della Tecnopolo spa si aggira intorno ai 3 milioni, ma più della metà se ne va in tasse e oneri finanziari; mantenere il bilancio annuale in sostanziale parità è sempre più difficile. In altri termini, il Tecnopolo Tiburtino si trova dinanzi alla grande sfida di rilanciare il suo ruolo di facilitatore industriale e riconvertirsi verso una city dell' Ict dove offrire sinergie e servizi alle imprese. Almeno il 50% della sua superficie, nelle intenzioni della stessa società di gestione, potrebbe destinarsi a nuovi servizi, tra cui social housing per i ricercatori e lavoratori, ma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

anche spazi per formazione, piccoli alberghi e aree ristorative: per farlo, però, bisogna aspettare che il Campidoglio effettui i cambi di destinazione d' uso delle aree vincolate. Per il neopresi- dente Erino Colombi il fattore più importante è valorizzare chi ci lavora: «Il polo è un contenitore dove imprese e idee possono tracciare il futuro della nostra città». A complicare le cose, da due anni è nato il Consorzio Roma Ricerche, un altro ente pubblico in cui rientra Tecnopolo, che a sua volta ha proposto un progetto che punta su internazionalizzazione, marketing territoriale, innovazione. «Per noi - dice il presidente del Consorzio Fabio De Furia - è un' occasione per fare sistema ma anche una realtà ineludibile». Insomma un ennesimo tentativo di trasformare il "polo" in un centro per attività a sostegno di imprese e ricercatori interessati a proporre idee nell' aerospazio, beni culturali, green economy, creatività. «Non è più tempo di attese - dice il direttore del Tecnopolo Gianluca Sammaritano siamo di fronte ad un cambiamento strutturale. Sono convinto che le risorse sane della città possono affrontare le sfide future».
©RIPRODUZIONE RISERVATA PRESIDENTE Erino Colombi, presidente della società Tecnopolo Spa.

SALVATORE GIUFFRIDA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

A Barberino V.d' E. (Fi), tutti i consiglieri votano a favore della legge sulle unioni civili

I Comuni sono molto più avanti

A Empoli le case popolari anche alle coppie di fatto

Due piazze, a Roma, contrapposte. Ma non è detto che non si debba andare d' accordo, con un po' di buona volontà, su una questione così delicata come i diritti delle persone.
Il buon esempio arriva da un piccolo Comune (e per questo è ancora più emblematico), Barberino Val d' Elsa, poco più di 4 mila abitanti in provincia di Firenze. Era stato tra gli antesignani del registro per la trascrizione delle unioni civili.
Adesso il consiglio comunale all' unanimità, quindi maggioranza e opposizione insieme, ha chiesto al parlamento di approvare la legge. Il sindaco (Pd), Giacomo Trentanovi (40 anni, sposato, una figlia, laurea in architettura, sul sito del Comune vi è la sua email per contattarlo direttamente) spiega il senso della mozione che tutti hanno sottoscritto e che è stata trasmessa al parlamento, che da oggi affronterà la discussa legge: «Non si può più aspettare, il parlamento e il governo debbono intervenire nell' ambito delle proprie prerogative, e indipendentemente dall' esito della questione stepchild, per favorire comunque l' approvazione di una legge sulle unioni civili».

ItaliaOggi PRIMO PIANO Martedì 2 Febbraio 2016 7

A Barberino V.d'E. (Fi), tutti i consiglieri votano a favore della legge sulle unioni civili

I Comuni sono molto più avanti

A Empoli le case popolari anche alle coppie di fatto

DI CARLO VALENTINI

Due piazze, a Roma, contrapposte. Ma non è detto che non si debba andare d'accordo, con un po' di buona volontà, su una questione così delicata come i diritti delle persone. Il buon esempio arriva da un piccolo Comune (e per questo è ancora più emblematico), Barberino Val d'Elsa, poco più di 4 mila abitanti in provincia di Firenze. Era stato tra gli antesignani del registro per la trascrizione delle unioni civili. Adesso il consiglio comunale all'unanimità, quindi maggioranza e opposizione insieme, ha chiesto al parlamento di approvare la legge. Il sindaco (Pd), **Giacomo Trentanovi** (40 anni, sposato, una figlia, laurea in architettura, sul sito del Comune vi è la sua email per contattarlo direttamente) spiega il senso della mozione che tutti hanno sottoscritto e che è stata trasmessa al parlamento, che da oggi affronterà la discussa legge: «Non si può più aspettare, il parlamento e il governo debbono intervenire nell'ambito delle proprie prerogative, e indipendentemente dall'esito della questione stepchild, per favorire comunque l'approvazione di una legge sulle unioni civili».

Da questo angolo della Toscana arriva un appello ai Comuni affinché facciano sentire la loro voce, mettendo fine all'arlecchinesca situazione del diverso approccio normativo da parte di ogni amministrazione comunale alle richieste di riconoscimento delle coppie di fatto, e quindi non solo quelle gay. Aggiunge Trentanovi: «Il legislatore è fermo al passato e non c'è mai stato un adattamento normativo rispetto ad una realtà che nel corso del tempo si è completamente trasformata, ad esempio attualmente due persone conviventi etero o omosessuali non hanno diritto di decidere della salute del partner in ospedale, di gestire le questioni ereditarie e di tanti altri temi che riguardano il ménage familiare. È quindi necessaria l'approvazione di una disciplina legislativa organica delle unioni civili e della convivenza di fatto, che sia in grado di superare l'attuale fase di incertezza».
Sinistra, centro e destra: tutti d'accordo a Barberino Val D'Elsa, la legge dev'essere approvata al più presto poiché riguarda il diritto dei singoli e non calpesta quelli degli altri, quindi guai a rinviarla. E se c'è il nodo dell'adizione (o dell'affido), si discuta ma poi si decida. Qui nessuno ha dubbi: «i Comuni sono stufi di dovere supplire di fronte alle pressioni delle coppie di fatto, con fantasiosi marchingegni, all'inerzia del legislatore». Un esempio dell'attuale schizofrenia? In Toscana a Grosseto per tre volte il consiglio comunale ha bocciato la proposta del registro per le unioni civili mentre a poca distanza, il Comune di Empoli non solo ha da tempo questo registro ma già fa accedere alle graduatorie per le case popolari anche le coppie formate da persone dello stesso sesso. Un indirizzo, per altro, contenuto nella legge sull'edilizia popolare approvata pochi mesi fa dalla Regione Toscana. Con questa delibera si pongono «in essere tutti gli atti necessari affinché nei bandi che saranno emanati ai sensi del nuovo regolamento, le coppie formate da persone dello stesso sesso siano parificate alle coppie formate da persone di sesso diverso».
I Comuni che hanno istituito il registro delle unioni di fatto sono circa 400. In molti casi è stato esplicitato, soprattutto da parte dei sindaci più a contatto coi cittadini, quelli dei piccoli Comuni, che si tratta di una pressione sul parlamento. Per esempio all'atto dell'istituzione del registro, il sindaco di Certaldo (Empoli) Roberto Tricca dichiarava: «Il riconoscimento è un invito al governo a colmare quello che è un vuoto segnalato anche dalla Corte costituzionale». Così come il primo cittadino di Seviglie (Si) ha ribadito: «Si tratta di un riconoscimento simbolico, il cui valore politico va ricercato essenzialmente nello sprone al governo ad occuparsi di questo pressante problema». Perfino Bottiglia, (Si), nemmeno mille abitanti (sono 750), ha istituito il suo registro e il sindaco commenta: «Abbiamo dato una bella lezione di civiltà approvando il registro all'unanimità. Maggioranza e opposizione hanno, infatti, tutto votato al alla delibera». Stessa cosa a Bellante, in provincia di Teramo (dice il sindaco: «Sono molto soddisfatto che il consiglio comunale all'unanimità abbia approvato un provvedimento così importante.») a Cervinari, provincia di Roma («garantire i diritti civili ai nostri concittadini è un dovere» dice il sindaco anche per questo motivo fa piacere notare che l'atto ha raccolto un voto bipartisan in consiglio comunale).
E una sorta di rivolta dei Comuni contro un parlamento che finora ha preferito mettere la testa sotto la sabbia. Nella discussione che inizia oggi al senato qualcuno ne terrà conto? Se ad Abano Terme (Padova) sono stati elencati gli ambiti in cui le coppie di fatto sono equiparate a quelle tradizionali (casa, sanità e servizi sociali, politiche per i giovani, genitori e anziani, sport e tempo libero, formazione, scuola e servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti), a Rivoli si è celebrato il primo matrimonio gay (tra **Teresa Rizzo** e **Stefania Corrao**) nella sala del Comune dove di solito si celebrano i matrimoni civili, mentre ad Alessandria è già possibile ottenere, all'anagrafe, uno stato di famiglia con l'inserimento di conviventi dello stesso sesso.
Una statistica ufficiale arriva dal Comune di Pisa: il registro è stato aperto nel 1997 e vi sono iscritte 66 coppie, a larga maggioranza eterosessuali, età media 36 anni e mezzo. Un dato ufficioso indica 2.200 iscrizioni ai registri sparsi lungo la Penisola, le coppie gay non arrivano a un terzo. La Sicilia è la prima Regione ad avere una legge sulle unioni civili. La norma, voluta dal governatore **Rosario Crocetta**, omosessuale dichiarato, istituisce il registro regionale, al quale potranno iscriversi le coppie di fatto, anche dello stesso sesso. In questo modo le coppie avranno diritto ad accedere a tutti i benefici in ambito socioassistenziale concessi dalla Regione; dalla graduatoria per le case popolari, al bonus di povertà. Questo al dibattito provocato dalla legge Cirinnà, Crocetta si schiera categoricamente a favore: «Per quanto mi riguarda non ricorrerei mai all'utero in affitto, sono per i metodi naturali, ma mi piacerebbe adottare un bambino e lo farò se la legge me lo consentirà». Due sono invece i Comuni che hanno fatto dietrofront, che cioè hanno cancellato (poiché sono cambiati i rapporti di forza politici) il registro delle unioni: Desio (Mi) e Gubbio (Pg).
Anche i paleocentri testimoniano il *balletto* di questa settimane sulla legge ed ecco al teatro Abarico di Roma la piece *RomeoGiulio*. Il cinquecentesco **Shakespeare** si rivisita nella tomba ma i tempi sono cambiati. Dice il protagonista, **Andrea Zatti**, che interpreta Giulio-Giulietta: «È uno spettacolo che riflette in maniera critica sul senso dell'amore nell'epoca contemporanea, sulla difficoltà di amarsi e di amare. E un tasto politico perché questa riflessione si inserisce nel contesto sociale, economico e civile di questo Paese, che conosce nuove crociate».
Sulla legge prende posizione anche la Federazione per il superamento dell'handicap, che lamenta non sia specificato come le unioni civili possano valere anche per chi ha disabilità: «la legge in discussione al senato dice il presidente dell'organizzazione, **Vincenzo Falabella**- non contempla l'ipotesi che uno dei partner (o entrambi) possano essere persone con disabilità. Questo è evidente dalla mancata previsione dell'estensione alle unioni civili delle agevolazioni lavorative che consentono permessi e congedi per l'assistenza di congiunti con grave disabilità. Su tale aspetto, feriere altrimenti di contenzioso in caso di applicazione della norma, sarebbe opportuno uno specifico emendamento. Inoltre abbiamo a mente molti episodi di discriminazione per quanto riguarda l'adozione e l'affido a persone con disabilità. In un clima di confronto sui diritti civili non si può non tenere conto anche delle persone portatori di handicap».

Twitter: @cavalent

SOTTO A CHI TOCCA

Si può o no manifestare contro l'opinione di Roberto Saviano? Qualsiasi opinione deve essere libera perché non costringe nessuno

DI ISRMAEL

C'è al solito un problema filosofico: «una manifestazione contro il diritto d'amore», come **Roberto Saviano** ha definito il *Family Day*, può essere indetta ed avere persino successo, com'è successo domenica a Roma, oppure non ne ha il diritto? Si può o no manifestare contro l'opinione di Roberto Saviano e dal giornale che fu d'**Eugenio Scalfari** e d'**Ezio Mauro**? Dico subito che io sono per il matrimonio gay e (se non basta) anche per l'utero in affitto. Difficile a prescindere di chi in nome della *Famiglia* o dell'Omofobia vuole limitare l'altrui libertà di vivere come gli pare meglio.
Detto ciò, non capisco in che senso l'opinione dei papisti, che si sono raccolti a Roma in difesa della famiglia tradizionale e dei figli nati per via tradizionale, sia una specie di patente, colpevole di costringere i gay «alla clandestinità». Ma quando? Ma perché? Ma dove? Come al solito, Saviano ha dei problemi con la logica formale. Un'opinione è un'opinione: non costringe nessuno a checchessia, tanto meno alla clandestinità. Se la politica vota una legge, tipo Cuba e gli altri paesi comunisti, che prevede i campi di lavoro (o peggio) per il reato d'omosessualità o che vieta sostanzialmente, come in Italia, la fecondazione assistita, allora sì che c'è da preoccuparsi. Ma se si tratta solo di un'opinione, questa non fa male a nessuno, e di sicuro non è dando la parola a politici di belle ma infondate speranze come **Giorgia Meloni**, **Renato Brunetta** e **Roberto Formigoni** che «s'impedisce all'amore d'avere una forma riconosciuta dalla comunità» e (in poche e sconsiderate parole) «gli s'impedisce il diritto di esistere».
Una manifestazione non impedisce niente a nessuno. *Giovanni e ZeroZeroZero* hanno firma impedito a camorristi e narcotrafficanti di fare il loro lavoro? Glielo impedisce il tribunale, quando il processo è lo condanna. Weltersi, fissi in Saviano, il torto insieme grave e compiaciuto del combattente antimafia che, ridimensionate dalle recensioni, adesso scende in guerra contro le «ingerenze della chiesa». Anche la chiesa ha diritto alla parola, un diritto che si terrebbe stretto persino a Saviano, indicendo una manifestazione contro il Vaticano inquisitore, gliela volesse togliere, come ai negazionisti dell'Olocausto, in Francia e Germania, è vietato diffondere le loro fantasie da alluvionati. Abbiamo tutti diritto alla parola, persino i peggiori balenghi e bacucchi, persino le malalingue e i critici letterari, cioè non soltanto l'autore (l'autore?) di *ZeroZeroZero* ma anche i suoi recensori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

consiglio comunale ha bocciato la proposta del registro per le unioni civili mentre a poca distanza, il Comune di Empoli non solo ha da tempo questo registro ma già fa accedere alle graduatorie per le case popolari anche le coppie formate da persone dello stesso sesso. Un indirizzo, per altro, contenuto nella legge sull' edilizia popolare approvata pochi mesi fa dalla Regione Toscana.
Con questa delibera si pongono «in essere tutti gli atti necessari affinché nei bandi che saranno emanati ai sensi del nuovo regolamento, le coppie formate da persone dello stesso sesso siano parificate alle coppie formate da persone di sesso diverso».
I Comuni che hanno attivato il registro delle unioni di fatto sono circa 400. In molti casi è stato esplicitato, soprattutto da parte dei sindaci più a contatto coi cittadini, quelli dei piccoli Comuni, che si tratta di una pressione sul parlamento. Per esempio all' atto dell' istituzione del registro, il sindaco di Certaldo (Empoli) ha detto: «L' ordinanza è un invito al governo a provvedere a colmare quello che è un vuoto segnalato anche dalla Corte costituzionale». Così come il primo cittadino di Sovicille (Si) ha ribadito: «Si tratta di un riconoscimento simbolico, il cui valore politico va ricercato essenzialmente nello sprone al governo ad occuparsi di questo pressante problema». Perfino Bottidda, (Ss), nemmeno mille abitanti (sono 756), ha istituito il suo registro e il sindaco commenta: «Abbiamo dato una bella lezione di civiltà approvando il registro all' unanimità. Maggioranza e opposizione hanno, infatti, tutti votato sì alla delibera». Stessa cosa a Bellante, in provincia di Teramo (dice il sindaco: «Sono molto soddisfatto che il consiglio comunale all' unanimità abbia approvato un provvedimento così importante») e a Cerveteri, provincia di Roma («garantire i diritti civili ai nostri concittadini è un dovere- dice il sindaco- anche per questo motivo fa piacere notare che l' atto ha raccolto un voto bipartisan in consiglio comunale»).
È una sorta di rivolta dei Comuni contro un parlamento che finora ha preferito mettere la testa sotto la sabbia. Nella discussione che inizia oggi al senato qualcuno ne terrà conto?
Se ad Abano Terme (Padova) sono stati elencati gli ambiti in cui le coppie di fatto sono equiparate a quelle tradizionali (casa, sanità e servizi sociali, politiche per i giovani, genitori e anziani, sport e tempo libero, formazione, scuola e servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti), a Enna si è celebrato il primo matrimonio gay (tra Teresa Rizza e Stefania Corrao) nella sala del Comune dove di solito si celebrano i matrimoni civili, mentre ad Alessandria è già possibile ottenere, all' anagrafe, uno stato di famiglia con l' inserimento di conviventi dello stesso sesso.
Una statistica ufficiale arriva dal Comune di Pisa: il registro è stato aperto nel 1997 e vi sono iscritte 66 coppie, a larga maggioranza eterosessuali, età media 36 anni e mezzo. Un dato ufficioso indica 2.200 iscrizioni ai registri sparsi lungo la Penisola, le coppie gay non arrivano a un terzo. La Sicilia è la prima Regione ad avere una legge sulle unioni civili. La norma, voluta dal governatore Rosario Crocetta, omosessuale dichiarato, istituisce il registro regionale, al quale potranno iscriversi le coppie di fatto, anche dello stesso sesso. In questo modo le coppie avranno diritto ad accedere a tutti i benefici in ambito sociosanitario concessi dalla Regione: dalle graduatorie per le case popolari, al bonus di povertà. Quanto al dibattito provocato dalla legge Cirinnà, Crocetta si schiera categoricamente a favore: «Per quanto mi riguarda non ricorrerei mai all' utero in affitto, sono per i metodi naturali, ma mi piacerebbe adottare un bambino e lo farò se la legge me lo consentirà». Due sono invece i Comuni che hanno fatto dietrofront, che cioè hanno cancellato (poiché sono cambiati i rapporti di forza politici) il registro delle unioni: Desio (Mi) e Gubbio (Pg).
Anche i palcoscenici testimoniano il baillame di queste settimane sulla legge ed ecco al teatro Abarico di Roma la piece RomeoeGiulio. Il cinquecentenne Shakespeare si rivolterà nella tomba ma i tempi sono cambiati. Dice il protagonista, Andrea Zatti, che interpreta Giulio-Giulietta: «È uno spettacolo che riflette in maniera critica sul senso dell' amore nell' epoca contemporanea, sulla difficoltà di amarsi e di amare.
È un testo politico perché questa riflessione si inserisce nel contesto sociale, economico e civile di questo Paese, che conosce nuove crociate».
Sulla legge prende posizione anche la Federazione per il superamento dell' handicap, che lamenta non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 52

sia specificato come le unioni civili possano valere anche per chi ha disabilità: «la legge in discussione al senato-dice il presidente dell' organizzazione, Vincenzo Falabella- non contempla l' ipotesi che uno dei partner (o entrambi) possano essere persone con disabilità. Questo è evidente dalla mancata previsione dell' estensione alle unioni civili delle agevolazioni lavorative che consentono permessi e congedi per l' assistenza di congiunti con grave disabilità. Su tale aspetto, foriero altrimenti di contenziosi in caso di approvazione della norma, sarebbe opportuno uno specifico emendamento. Inoltre abbiamo a mente molti episodi di discriminazione per quanto riguarda l' adozione e l' affido a persone con disabilità. In un clima di confronto sui diritti civili non si può non tener conto anchr delle persone portatori di handicap».

CARLO VALENTINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

Angelino Alfano Il leader Ncd rilancia di nuovo il referendum contro la stepchild

"Eliminiamo le adozioni e offro l' intesa ai dem grave un patto con M5S"

ROMA. «Ecco il mio patto offerto al Partito democratico. Costruiamo insieme una larga maggioranza parlamentare sulle unioni civili. Come? Eliminando dal testo qualsiasi analogia col matrimonio e la norma sulle stepchild adoption». La proposta dell' ultimo miglio che il ministro dell' Interno Angelino Alfano avanza al premier e segretario dem Matteo Renzi prende corpo giusto nelle ore in cui il ddl Cirinnà inizia il suo percorso a ostacoli al Senato. In un tranquillo pomeriggio di lavoro al Viminale, l' intesa Pd-M5s è lo spettro da allontanare. «Provocherebbe gravi ripercussioni », avverte senza giri di parole il leader Ncd.

Angelino Alfano
Il leader Ncd rilancia di nuovo il referendum contro la stepchild
"Eliminiamo le adozioni e offro l'intesa ai dem grave un patto con M5S"
SCHIERATISSIMO
Dal testo vanno tolte anche le analogie col matrimonio. Io schierato? Sì e rifarei anche l'incontro con Gandolfini
MINISTRO DELL'INTERNO
Angelino Alfano è ministro dell'Interno e leader dell'Ncd
L'OSSERVATORE ROMANO
VERSACE

Ministro Alfano, il Pd sembra disposto a modificare ma non a stravolgere il testo. Le adozioni restano, per essere chiari. E voi? Maggioranza a rischio?

«Noi chiediamo al Pd di rimediare al vizio di origine. All' errore che ha generato questo gioco degli specchi per cui sembra che la legge si occupi di adozioni e non di diritti patrimoniali individuali. Se dal testo si elimina il riferimento alle adozioni e le analogie tra diritti e doveri dei coniugi si possono aprire scenari interessanti ».

E se invece il testo passasse così grazie al sostegno del M5s?

Nasce una nuova maggioranza, come dicono da Fi?

«Se il tema delle adozioni passasse contro la volontà della gran parte degli italiani, con una maggioranza di estrema sinistra, cioè Pd più sinistra a Cinque stelle, non farebbe nascere una nuova maggioranza, ma sarebbe certo un fatto grave e traumatico».

Traumatico fino al punto di provocare una crisi?

«Non è con le minacce che otteniamo i risultati ma, a differenza di chi urla dalle opposizioni, noi siamo dentro la maggioranza e vogliamo condizionare le leggi, ispirandole ai nostri valori. Proponiamo un percorso diverso: eliminiamo le analogie al matrimonio, isoliamo per il momento le adozioni nelle coppie gay, e su questo costruiamo una larga maggioranza parlamentare. È ancora possibile».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il referendum resta l' arma finale alla quale farete ricorso?
«Il referendum sarebbe sulle adozioni e su ogni eventuale analogia col matrimonio, e sarebbe trionfale».
I suoi avversari, Salvini in testa, sostengono che lei non provocherà alcuna crisi dopo i numerosi innesti Ncd al governo.
«Do il benvenuto a Salvini nel fronte di chi difende la famiglia.
Ma con la sua sensibilità un tanto al chilo non ha alcun titolo a spiegare cosa sia e come si difende una famiglia. Di certo, su questa materia, io sono in prima linea: cito, come esempio, solo la circolare contro la registrazione dei matrimoni gay contratti all' estero».

Sabato non è andato al Family day ma ha ricevuto il leader Gandolfini al Viminale: si è schierato, suscitando un mare di polemiche. Lo rifarebbe?
«Non sono schierato, ma schieratissimo. Non sono andato solo perché non mi sembrava il caso, dovendo sovrintendere all' ordine pubblico di una manifestazione per altro ben riuscita. E ne sono contento. Rifarei tutto? La risposta inequivoca è: sì, senza dubbio».

Dopo il referendum costituzionale, l' alleanza con il Pd di Renzi diventerà organica?
«Noi lavoriamo per costruire un grande soggetto liberale e popolare che parli all' elettorato moderato, che non si iscriva al Pd e non stia sotto Salvini, pronto a correre da solo».

Grande soggetto con chi? Con Verdini?
«Bisogna prima vedere se lui intende creare un movimento politico o limitarsi al Parlamento.
Noi siamo una forza elettorale, non solo un fenomeno parlamentare. Prima di qualsiasi progetto, credo sia importante che anche gli altri facciano prima i conti con le urne. Poi ne riparleremo».
©RIPRODUZIONE RISERVATA " SCHIERATISSIMO Dal testo vanno tolte anche le analogie col matrimonio. Io schierato? Sì e rifarei anche l' incontro con Gandolfini Angelino Alfano è ministro dell' Interno e leader dell' Ncd "

CARMELO LOPAPA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

«Sulle unioni civili decine di voti segreti» La linea del Senato, i timori dei vertici Pd

Effetto voto segreto per la legge Cirinnà sulle unioni civili. Da Renzi in giù i vertici dem si mostrano convinti che la legge Cirinnà arriverà alla meta entro l' 11 febbraio, senza perdere per strada la controversa stepchild adoption, ma molti prevedono che, considerati i continui rimandi del testo a temi sensibili, i voti segreti concessi dal presidente del Senato, Pietro Grasso, saranno «decine e decine». Oggi il capogruppo leghista Centinaio ritirerà in blocco il 90% dei quasi cinquemila emendamenti del Carroccio. In cambio il Pd straccerà il «super-canguro» del senatore Marcucci.
a pagina 6.

CORRIERE DELLA SERA

«Sulle unioni civili decine di voti segreti» La linea del Senato, i timori dei vertici Pd

Europa, Renzi attacca ancora

Nuovo scontro sui fondi alla Turchia. «Basta coi burocrati, noi salviamo vite»

La famiglia di Falak in Italia con il corridoio umanitario

Migranti, Londra ottiene dalla Ue lo sconto welfare

Giulia Pia, nata contro la violenza del padre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

Legge Cirinnà, la parola tocca a Grasso Saranno decine i «voti di coscienza»

Zanda: nessuna discrezionalità. Oggi si parte al Senato, riflettori sulla tenuta dell' asse tra Pd e M5S

Primo piano | I diritti

Legge Cirinnà, la parola tocca a Grasso Saranno decine i «voti di coscienza»

Zanda: nessuna discrezionalità. Oggi si parte al Senato, riflettori sulla tenuta dell'asse tra Pd e M5S

Tv pubblica | Il presidente della commissione di Vigilanza

«Italia come la Polonia» È polemica sulla missione di Fico a Strasburgo

L'intervista

Sacconi: «È offensivo pensare di trattare con noi su valori non negoziabili»

«Siamo guelfi perché circondati da ghibellini»

GUELFI E GHIBELLINI

ROMA Il destino delle unioni gay si deciderà nel chiuso dell' urna, motivo per cui ai piani alti del Pd ottimismo e preoccupazione vanno a braccetto.

Da Renzi in giù i vertici dem si mostrano convinti che la legge Cirinnà arriverà alla meta entro l' 11 febbraio, senza perdere per strada la controversa step-child adoption . Eppure i renziani hanno ben chiaro come il disegno di legge rischi ancora di essere frenato da agguati e incidenti di percorso.

I voti segreti saranno cruciali. Ma quanti saranno? E quali?

Finché non avrà davanti il faldone degli emendamenti il presidente del Senato, Pietro Grasso, non potrà decidere.

Eppure i collaboratori prevedono che, per i continui rimandi del testo a temi sensibili, i voti segreti concessi dalla seconda carica dello Stato saranno «decine e decine». Non tanto perché Grasso è favorevole alla legge, quanto per i temi etici che essa affronta.

«Sono decisioni da prendere senza alcuna discrezionalità - scandisce il capogruppo del Pd, Luigi Zanda -. I voti che meritano la segretezza la devono avere, quelli che meritano la libertà di voto la debbono avere. Con l' unica preoccupazione che il risultato finale sia una legge coerente e ben strutturata». In filigrana si legge il timore che il testo Cirinnà, magari sull' onda degli anatemi intonati al Family day, esca dal Senato stravolto, o mutilato da voti segreti e intese trasversali. «Ho trovato decisamente sgradevoli slogan del tipo "ce ne ricorderemo" - continua Zanda redarguendo i cattolici integralisti -. Erano minacciosi, in forte contrasto con lo spirito del Circo Massimo». E poiché qualcosa di quegli umori potrebbe filtrare in Senato, Zanda studia il modo di scongiurare l' effetto «gioco del lotto».

Il capogruppo leghista Centinaio ritirerà in blocco il 90% dei quasi cinquemila emendamenti del Carroccio. In cambio il Pd straccerà il «supercanguro» del senatore Marcucci e le opposizioni avranno una settimana per cercare un' intesa sull' adozione. Dopodiché toccherà a Grasso decidere, «emendamento per emendamento», quali voti segreti ammettere. Al Pd assicurano che non c' è alcuna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

tensione con il presidente, il quale ha visto Zanda venerdì. E confidano che Grasso si muoverà nel perimetro delle regole e senza discrezionalità alcuna.
L' ufficio di presidenza del gruppo del Partito democratico si riunirà probabilmente giovedì e deciderà di limitare la libertà di voto a pochissimi emendamenti. Quali? Di certo l' articolo 5 sulla stepchild adoption e forse quella parte dell' articolo 3 che indirettamente rimanda all' adozione. E Zanda spera di fermarsi qui, perché il ddl Cirinnà «non finisca dentro un pallottoliere».
Giovedì sera il presidente dem riunirà i suoi senatori e dirà loro qual è il (rigido) perimetro dentro il quale potranno esercitare la loro libertà di coscienza.
Il leader del Partito democratico, ragionano i senatori delle opposizioni, ha bisogno di «coprirsi a sinistra» in vista delle Amministrative e per questo, temono, non cederà di un millimetro. Centinaio è rassegnato: «La legge sarà approvata con la stepchild adoption , perché Renzi va avanti come un treno». Il capogruppo leghista si è convinto che l' accordo tra il Pd e il M5S terrà e che Ncd abbia concordato con il premier «una ventina» di voti, a favore della legge tanto odiata dai centristi: «Con il rimpasto Alfano ha la pancia piena, ha già in mano l' accordo con Renzi... Ma dovrà spiegarlo alla piazza del Family day».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

Ambiti territoriali fino a 70mila alunni

Gli ambiti territoriali dovranno comprendere almeno 22mila alunni e, di norma, non dovranno superare i 40mila. Lo ha fatto sapere il ministero dell' istruzione con una circolare emanata il 26 gennaio (prot. n. 726). Ma nelle province che non raggiungono i 22mila alunni (Gorizia, Isernia, Verbania Cusio Ossola e Oristano) saranno introdotte delle deroghe. Il provvedimento reca le prime disposizioni di attuazione dell' art. 1 c. 66 della l. 13 luglio 2015 n. 107. Ed è rivolto ai direttori generali degli uffici scolastici regionali. L' amministrazione centrale ha spiegato che gli ambiti territoriali, qualora dovessero risultare ubicati in zone ad alta densità di popolazione scolastica o in aree metropolitane, potranno comprendere fino a un massimo di 70mila alunni. In ogni caso, la loro estensione dovrà essere inferiore alla provincia dove risulteranno ubicati. E non potranno esservi incluse istituzioni scolastiche appartenenti a province diverse. Gli ambiti comprenderanno al loro interno istituzioni scolastiche appartenenti sia al I che al II ciclo anche in vista della costituzione delle reti di scuole previste dalla legge 107. E dovranno comprendere le singole istituzioni scolastiche nella loro interezza così come attualmente configurate. Pertanto, tutte le sedi afferenti alla singola scuola saranno ricomprese nel medesimo ambito in cui rientra l' istituzione scolastica di riferimento. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, gli ambiti saranno estesi più del doppio dei distretti. A fronte di circa 800 distretti, infatti, gli ambiti territoriali saranno appena 380. La definizione del territorio di riferimento in concreto spetterà agli Usr. La costituzione degli ambiti è il presupposto delle nuove regole sulla mobilità dei docenti, sulla quale si sta trattando in questi giorni a viale Trastevere. E costituisce la novità più importante introdotta dalla legge 107. La riforma prevede, infatti, la sostituzione dell' attuale sistema della mobilità, basato su regole tassative e puntuali, che precludono l' adozione di decisioni discrezionali da parte dell' amministrazione. E al suo posto introduce una sorta di clausola di gradimento generalizzata, che pone nella disponibilità del dirigenti scolastici la facoltà di consentire l' ingresso o la permanenza dei docenti all' interno dell' istituzione scolastica a cui è preposto. A regime, dunque, i docenti potranno solo chiedere di spostarsi da un ambito all' altro, senza scegliere la sede di destinazione e non acquisendo mai la titolarità della sede assegnata.

di Antimo Di Geronimo.

42 Martedì 2 Febbraio 2016 AZIENDA SCUOLA ItaliaOggi

Pubblicati gli elenchi dei progetti per il wi-fi in 6.082 scuole per oltre 88 milioni di euro

Come gestire i Pon da manuale

Fondi Ue 2014-2020, entro luglio il collaudo dei progetti

DI EMANUELA MICUCCI

Aperta la gestione dei fondi europei Pon «Per la Scuola 2014-2020 competenze e ambienti per l'apprendimento», che per la prima volta interessa le scuole di tutte le regioni.

Gli istituti beneficiari possono accedere alla piattaforma per inserire i dati di gestione supportate dal «*Manuale per la gestione informatizzata dei progetti*» autorizzati per la realizzazione, l'ampliamento e l'adeguamento delle infrastrutture di rete *Lan/Wlan*, pubblicato giovedì scorso sul sito del Miur (*www.istruzione.it*).

Con l'invio agli usr degli elenchi dei progetti autorizzati per regione e l'impegno di spesa, infatti, le scuole hanno avuto l'autorizzazione formale all'avvio delle attività e l'inizio dell'ammissibilità dei costi.

Si tratta di 6.082 istituti scolastici del I e del II ciclo con una richiesta complessiva di finanziamenti di 88.014.630,96 euro che sono tutti soddisfatti attraverso le risorse messe a disposizione dal Pon. 1.355% dei finanziamenti servirà per realizzare la rete *Lan/Wlan*, il 1,5% per il completamento e l'ampliamento delle rete già esistente.

La maggior parte dei progetti, 3.355 riguardano scuole delle regioni più sviluppate, cioè Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

Ma significativi sono anche i 2.548 progetti nelle regioni in ritardo di sviluppo, cioè Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. I restanti 331 riguardano invece le regioni di transizione Abruzzo, Molise e Sardegna.

La Campania è la regione che se ne vede autorizzare più progetti, 850. Seguita da Lombardia con 738, Sicilia con 691, Puglia con 597, quasi quanto il Lazio (528).

Tutti progetti che dovranno essere realizzati secondo una tempistica ben definita: entro 90 giorni dalla data di autorizzazione del progetto, quindi entro la metà di aprile, dovrà avvenire l'aggiudicazione definitiva della gara e la firma del contratto di fornitura; poi si avvierà il progetto previo caricamento sulla scansione del contratto sul Gpu, il sistema online per gl gestione, il monitoraggio e la documentazione delle attività del programma operativo nazionale Pon progettato dall'Indire; infine, entro il 29 luglio si dovrà concludere il progetto con l'ultimo collaudo l'importo medio per progetto è di 14.471,23 euro che, in base alle regole comunitarie, saranno pagati attraverso anticipazioni e successive erogazioni basate sulla certificazione della spesa effettiva.

Poiché la gestione dei progetti sarà a costi reali, potranno essere rimborsate solo le spese effettivamente sostenute e adeguatamente supportate da relativa documentazione contabile. Poiché, il finanziamento prevede l'erogazione dell'intero importo relativo agli acquisti solo dopo il collaudo, è fondamentale inserire il verbale di collaudo per ricevere la risorse per pagare i fornitori di beni. Il saldo sarà invece corrisposto a seguito del rendiconto finale e del controllo di primo livello dell'autorità di gestione, quello di tipo informativo a distanza e quello in loco con visita a campione.

Tutte le indicazioni operative per la gestione delle forniture del sistema Gpu sono pubblicate nel «Manuale per la gestione informatizzata dei progetti». Un testo che, precisa in ministero, «ha il solo scopo di guidare l'utente alla compilazione delle schede online all'interno del sistema, pertanto non deve sostituirsi alle linee guida di riferimento e alla normativa vigente». Mentre per le eventuali modifiche future l'invito è a consultare periodicamente l'area dedicata alla Pag della sezione dedicata al Pon 2014-2020 sul portale dell'Indire.

© Riproduzione riservata

Ambiti territoriali fino a 70mila alunni

Gli ambiti territoriali dovranno comprendere almeno 22mila alunni e, di norma, non dovranno superare i 40mila. Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione con una circolare emanata il 26 gennaio (prot. n. 726). Ma nelle province che non raggiungono i 22mila alunni (Gorizia, Isernia, Verbania Cusio Ossola e Oristano) saranno introdotte delle deroghe. Il provvedimento reca le prime disposizioni di attuazione dell'art. 1 c. 66 della l. 13 luglio 2015 n. 107. Ed è rivolto ai direttori generali degli uffici scolastici regionali. L'amministrazione centrale ha spiegato che gli ambiti territoriali, qualora dovessero risultare ubicati in zone ad alta densità di popolazione scolastica o in aree metropolitane, potranno comprendere fino a un massimo di 70mila alunni. In ogni caso, la loro estensione dovrà essere inferiore alla provincia dove risulteranno ubicati. E non potranno esservi incluse istituzioni scolastiche appartenenti a province diverse. Gli ambiti comprenderanno al loro interno istituzioni scolastiche appartenenti sia al I che al II ciclo anche in vista della costituzione delle reti di scuole previste dalla legge 107. E dovranno comprendere le singole istituzioni scolastiche nella loro interezza così come attualmente configurate. Pertanto, tutte le sedi afferenti alla singola scuola saranno ricomprese nel medesimo ambito in cui rientra l'istituzione scolastica di riferimento. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, gli ambiti saranno estesi più del doppio dei distretti. A fronte di circa 800 distretti, infatti, gli ambiti territoriali saranno appena 380. La definizione del territorio di riferimento in concreto spetterà agli Usr. La costituzione degli ambiti è il presupposto delle nuove regole sulla mobilità dei docenti, sulla quale si sta trattando in questi giorni a viale Trastevere. E costituisce la novità più importante introdotta dalla legge 107. La riforma prevede, infatti, la sostituzione dell'attuale sistema della mobilità, basato su regole tassative e puntuali, che precludono l'adozione di decisioni discrezionali da parte dell'amministrazione. E al suo posto introduce una sorta di clausola di gradimento generalizzata, che pone nella disponibilità del dirigenti scolastici la facoltà di consentire l'ingresso o la permanenza dei docenti all'interno dell'istituzione scolastica a cui è preposto. A regime, dunque, i docenti potranno solo chiedere di spostarsi da un ambito all'altro, senza scegliere la sede di destinazione e non acquisendo mai la titolarità della sede assegnata.

di Antimo Di Geronimo

10 ONLINE

Il Manuale per la gestione informatizzata dei progetti sul sito www.italiaoggi.it/documenti

LA PROPOSTA È EMERSA NEL CORSO DI UN CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA DALLO SNALS-CONFSAL

Un tavolo Miur-minLavoro sull'alternanza scuola-lavoro

DI EMANUELA MICUCCI

«Il ministro del lavoro vuole aprire un tavolo con il Miur per l'alternanza scuola-lavoro». **Maurizio Dreossadore**, consulente del ministro del lavoro, risponde alla richiesta rivolta poco prima da **Carla Galdino**, rappresentante del Miur, durante il convegno *«Le criticità da uno scuola seria. Più istruzione per la formazione il lavoro»* organizzato, venerdì scorso, dallo Snals-Confsal alla Camera. «Le aziende per l'alternanza ci chiedono incentivi fiscali a loro supporto», spiega Galdino. «Si dovrà strutturare un modello su come fare apprendimento in impresa. Non si tratta più delle visite degli studenti nelle aziende», aggiunge Dreossadore, sottolineando «il forte bisogno di parlare un linguaggio comune tra scuole e imprese» e «la sfida che si apre: l'efficacia tra le politiche attive e le politiche formative».

«La prima questione è la necessità di un'istruzione seria», insiste **Marco Paolo Nigi**, segretario generale Snalf-Confsal. «La vera base per l'acquisizione di conoscenze e competenze su cui fondare una formazione utile all'occupabilità delle giovani generazioni e alla creazione di lavoro più competitivo e innovativo». Distinguendo l'istruzione dalla formazione. «Ma la ricerca di percorsi non può essere quella di una deriva aziendalistica e utilitaristica dell'istruzione. Così, prosegue, «l'alternanza deve essere integrata con i processi di istruzione», senza andare «sulla logica della 'istruzione' di scuola, ma anzi verso quella del rafforzamento della conoscenza e competenza scolastiche per un migliore inserimento nel mondo del lavoro».

La proposta dello Snals, allora, è collocare i percorsi di alternanza scuola-lavoro prevalentemente nei tempi fuori da quelli curriculari e nei periodi estivi, non farne «occasione né di addestramento, né di sfruttamento, né un surrogamento della funzione docente»; le ore di alternanza previste dalla Buona Scuola, quindi, «devono mantenere la loro natura di strategia per incrementare le capacità di orientamento degli studenti e le opportunità di lavoro».

Una strategia che, sottolinea Nigi, «non può terminare con al scuola superiore»: l'alternanza per lo Snals dovrebbe essere introdotta in modo più strutturato in tutti i percorsi accademici e in modo più intenso in quelli dove già prevista.

Tutte proposte alla base del progetto sperimentale di alternanza *SoSolavoro!* ideato da Confsalform utilizzando fondi interprofessionali per formare i tutor aziendali, coinvolgendo nel percorso in social media operator 25 studenti di 3 istituti tecnici informatici a Fermo, Macerata e Peggio Mirtoto e 25 imprese del territorio. Attraverso un portale dedicato è possibile geolocalizzare la competenze acquisite e pubblicarle sul proprio profilo, mentre le scuole possono selezionare e introdurre nel Pof uno o più insegnamenti opzionali collegati a stage e tirocini curriculari o, su richiesta, anche extra curriculari post diploma. Mentre a sostenere la formazione dei tutor all'interno dell'azienda intervengono i voucher del fondo interprofessionale FonArCom.

Tuttavia, spiega **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, per un'offerta formativa adeguata alle esigenze del lavoro la formazione ha bisogno di essere coadiuvata «da un percorso di orientamento al lavoro che deve iniziare già sui banchi di scuola ed è necessario un sistema di acquisizione delle competenze che renda più facile il dialogo tra mercato e università, coinvolgendo anche il mondo delle professioni». «E risultano considerate la scuola ancella del lavoro, perché occorre un livello di cultura di base sempre più alto, oltre a una curvatura delle competenze sulle esigenze del mondo del lavoro», osserva **Silvia Costa**, presidente della commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo.

«Un bisogno di un dialogo più profondo con il sistema delle imprese e delle istituzioni», ma è anche importante «l'internazionalizzazione dei curricula e una l-card europea degli studenti, che permetta loro dia voce anche agevolazioni. «L'istruzione professionale deve essere messa al centro delle politiche dei Paesi europei», insiste **Klaus Heeger**, segretario generale Cesi (confederazione europea dei sindacati indipendenti), ribadendo la «necessità che investano nella formazione professionale» e ricordando che dal 2015 l'Italia ha aderito all'Alleanza europea per l'apprendistato, di cui ora fanno parte 26 Paesi europei, oltre 40 imprese e organizzazioni offrono tirocini e oltre 140mila sono i contratti di apprendistato per la formazione extracurriculi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

La Lega preferisce perdere a Milano con un suo candidato che vincere con uno del Cav

Centro destra, indeciso a tutto

A Salvini interessa soltanto l' avanzata del suo partito

Ormai ogni vertice del centro-destra si sintetizza con una parola: interlocutorio. Così è per l' ultimo, di domenica notte. Può darsi che le imminenti primarie milanesi del centro-sinistra spingano a qualche decisione; può darsi che si attenda ancora. Da quel che finora è emerso, a non permettere intese solide, sono gli scopi che ciascuna delle tre formazioni si pone. Forse, sarebbe meglio parlare, più che dei tre partiti, dei tre personaggi che s' incontrano: Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, posto che non c' è assolutamente unità d' intenti e di prospettive nei rispettivi movimenti.

A Salvini importa l' avanzata del proprio partito. Candidati altrui l' infastidiscono, non tanto perché li giudichi d' insufficiente richiamo popolare, quanto perché possono limitare l' avanzata della Lega.

Si pensi alle ultime regionali in Emilia-Romagna: il centro-destra non aveva alcuna possibilità di vittoria; come mai, allora, il Carroccio insistette per imporre un proprio uomo?

Perché l' identificazione fra candidato presidente regionale e partito di appartenenza avrebbe recato grandi vantaggi elettorali alla Lega, ascesa infatti al 19,4% (contro l' 8,3% degli azzurri).

8 Martedì 2 Febbraio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

La Lega preferisce perdere a Milano con un suo candidato che vincere con uno del Cav

Centro destra, indeciso a tutto

A Salvini interessa soltanto l'avanzata del suo partito

di Cesare Maffi

Ormai ogni vertice del centro-destra si sintetizza con una parola: interlocutorio. Così è per l'ultimo, di domenica notte. Può darsi che le imminenti primarie milanesi del centro-sinistra spingano a qualche decisione; può darsi che si attenda ancora. Da quel che finora è emerso, a non permettere intese solide, sono gli scopi che ciascuna delle tre formazioni si pone. Forse, sarebbe meglio parlare, più che dei tre partiti, dei tre personaggi che s'incontrano: **Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi**, posto che non c'è assolutamente unità d'intenti e di prospettive nei rispettivi movimenti.

A Salvini importa l'avanzata del proprio partito. Candidati altrui l'infastidiscono, non tanto perché li giudichi d'insufficiente richiamo popolare, quanto perché possono limitare l'avanzata della Lega.

Si pensi alle ultime regionali in Emilia-Romagna: il centro-destra non aveva alcuna possibilità di vittoria; come mai, allora, il Carroccio insistette per imporre un proprio uomo?

Perché l'identificazione fra candidato presidente regionale e partito di appartenenza avrebbe recato grandi vantaggi elettorali alla Lega, ascesa infatti al 19,4% (contro l'8,3% degli azzurri).

Si può leggere nella stessa direzione l'odierna candidatura leghista alla sindacatura bolognese. Non paia assurdo, ma oggi la Lega potrebbe preferire perdere Milano con un candidato proprio che non conquistare il comune con un sindaco sostenuto da Berlusconi.

A Fd'It importa soprattutto Roma, tradizionale punto di forza della destra. In particolare, sono gli antichi esponenti della destra sociale a contare tuttora nel panorama politico locale, partendo da Francesco Storace per arrivare a un acciaccatissimo Gianni Alemanno. La Meloni non intende lasciare via libera ad Alfio Marchini.

A Berlusconi le amministrative non sono mai andate troppo per la quale. Non ha mai provato eccessivo interesse per competizioni in cui sentiva di non poter giocare la carta del plebiscito sulla propria persona, come invece avveniva in un turno politico o europeo.

Le decisioni sulle candidature l'hanno sovente infastidito, per tacere delle pressioni ricevute a favore dell'uno o dell'altro.

IL CORSIVO

Se Renzi non bacia la pantofola il debito diventa insostenibile

Come i *banditos* dei film western, che un po' assaltano banche e un po' se ne pentono, passando dalla parte della legge (e della figlia del ranchero) prima che finisca il film, anche il debito pubblico italiano entra ed esce dai bandi di ricerca.

Un giorno siamo i cocchi dell'Unione e il giorno dopo siamo di nuovo sotto sorveglianza perché (come ha scritto **Wolfang Munchau**, «analista tedesco», sul *Financial Times*) «la sostenibilità dell'Italia nell'Eurozona è incerta».

Basta che il Boyscout, invece di baciare la pantofola ad *Angela* Merkel, alzi un po' la voce (le amministrative s'avvicinano e bisognerà pure arruffianarsi un po' gli elettori ostili a Bruxelles) e subito ci ricordiano che, se non siamo la Grecia, poco ci manca.

Dopodiché, mentre i renziani mettono il muso e i grufi scultoso, si tratta per il Boyscout di trovare il modo di rendersi di nuovo gradito all'Unione offesa prima che agli editoriali del *Financial Times* facciano seguito i richiami ufficiali delle autorità europee.

Insistere, *à la* Tsipras prima della cura, non si può, è da masochisti e porta male. Ma anche rimangiarsi tutto è impossibile, pena la perdita della faccia sotto elezioni e ruffa nella maggioranza. Dunque stallo, come sempre in Italia.

© Riproduzione riservata

Vignetta di Claudio Cadei

NÈ SI PUÒ PENSARE DI CONTENERE LA CORRUZIONE ESISTENTE ESTENDENDO I POTERI DI CANTONE

Si è passati da Tangentopoli alla dilettantocrazia giovanilistica

Gran parte degli imputati di Mafia capitale ha meno di 45 anni

di Luigi Tivelli

C'è un nuovo conflitto tra padre e figlio che si agira nel mondo dell'informazione italiana, quello tra **Vittorio e Mattia Feltri**, sull'interpretazione e gli effetti di tangentopoli, visto che la tesi del padre Vittorio è sempre stata opposta a quella sostenuta dal suo ottimo libro del giovane Mattia, *Nocutatrè: l'anno del Terrore di mani pulite (Marsilio)*. E proprio il caso di dire *sportet ut scandala eveniant*, perché la corruzione politico-economico-amministrativa non è mai finita (e negli ultimi due anni ha avuto picchi non poco significativi): mentre invece le antenne dell'opinione pubblica sono, alla fin fine, meno sensibili di quanto dovrebbero essere, né la classe politica si mostra capace di contrastarla.

Quanto al conflitto in famiglia, non tanto per ragioni anagrafiche, (fra l'altro ho qualche anno meno di lui) non ho dubbi a schierarmi dalla parte del padre, anche perché intorno al 1993 fungevo molto volentieri da editorialista dell'*Indipendente*, un quotidiano molto vivo e moderno per quel tempo, magistralmente diretto da Vittorio Feltri, che ha contribuito a decuplicare le vendite di Tangentopoli. Ricordo di aver scritto in quei tanti pezzi, non certo ispirati ad un giustizialismo di maniera, ma spesso di proposta, su come prevenire la corruzione, imporre nuove cinture di castità per politici e burocrati, e su come superare la partitocrazia invadente ed implosiva che si alimentava anche con la corruzione.

Ora, dire che i comunisti di allora ci abbiano marciato e che abbiano goduto di qualche trattamento di favore da parte di qualche procura, forse in parte è vero, ma dire che Craxi è stata una povera vittima sarebbe forse un po' troppo. Il fatto è che, soprattutto, ma non solo a Milano, il craxismo e parte del mondo socialista, insieme a qualche corrente democristiana, è stato anche un nucleo di intreccio politico-affaristico e di corruttela collegato pure al sistema delle opere pubbliche, che ipotecava in parte la vita politica e amministrativa, almeno a livello locale.

Ricordare questo deve servire però per riflettere sulla situazione attuale. Non è che il problema della corruzione politico-amministrativa si può risolvere con la *contenerazio*. Da qualche tempo, ogni volta che si affaccia uno scandalo, o il rischio di uno scandalo, si ci ritiene di risolvere il problema affidando una competenza in più al dott. **Cantone** e all'Autorità Nazionale Anti Corruzione da lui guidata, comprese materie di competenza impropria, come è avvenuto ai detentori delle obbligazioni subordinate delle quattro banche tra cui la Popolare dell'Etruria. Ma i problemi sono ben altri.

C'è poi un nuovo pericolo che già si è aperto e avviato e che peserà sempre di più sulla corruzione potenziale del nostro paese, quello che deriva dal nuovo dilettantismo delle nuove classi politiche e delle nuove classi burocratiche: i nuovi dilettanti infatti, come tali, essendo dotati di un buon capitale sociale, avendo ben poco da rischiare e da perdere, quanto ad immagine pubblica, sono più permeabili a tentazioni di corruzione. Non a caso, ad esempio a Roma, pratticamente tutti i coinvolti, soprattutto del Pd, nell'inchiesta di Mafia Capitale sono under 45 e fanno parte della nuova classe politica, nel cono era un giovanotto quel Consigliere comunale a Quarto eletto nel cinquestelle che chiedeva appalti per i suoi amici in odore di camorra.

Non solo quindi abbiamo a che fare con i consueti scandali ricorrenti nel campo delle opere pubbliche, o nella sanità o in altri campi, ma dobbiamo accosdare i riflettori sulla nuova corruzione che è nata e che si diffonderà grazie alla *dilettantocrazia*.

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Men che mai ha tollerato spinte da parte dei partiti alleati. Ancor più ne soffre oggi, quando a menar le danze è Salvini.
A volte ha avuto intuizioni felici, come la candidatura di Gabriele Albertini a sindaco di Milano; altre volte decisamente negative, come la conferma, sempre per il capoluogo lombardo, di una (divenuta) impopolare Letizia Moratti.
In particolare, al Cav non sono mai andate giù le elezioni perse in partenza, per le quali si è talvolta permesso cambi repentini in corsa, come avvenne con la candidatura di Annamaria Bernini per la presidenza dell' Emilia-Romagna, nel 2010, in luogo del già officiato Giancarlo Mazzuca.
© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

IL CASO

Guerra di veti nel centrodestra slitta la kermesse

NEL centrodestra romano la situazione in vista delle Comunali è talmente in alto mare che la manifestazione romana dei "tre tenori", Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni non ha ancora una data.

Annunciata a Bologna lo scorso autunno,inizialmente era programmata per il 6 febbraio. Poi slittata al 20, ora potrebbe tenersi a marzo. Per allora dovrebbe essersi chiarito il quadro delle candidature che, al momento, resta decisamente bloccato. Nella cena di due sere fa a Milano tra Berlusconi, Salvini e Meloni a pesare maggiormente sono stati i veti: da una parte quello della Lega nei confronti di Guido Bertolaso, ex capo della protezione civile, in cima ai desideri dell' ex Cavaliere. Dall' altra quello di Fratelli d' Italia verso Alfio Marchini, l' imprenditore già sceso in campo e sul quale in tanti, nel centrodestra, vorrebbero convergere.

L' altra sera si è parlato anche di primarie, consultazioni alle quali Berlusconi è sempre stato allergico. Francesco Storace, leader della Destra, sceso in campo due giorni fa («Potrei presentare una mia lista civica», ha annunciato ieri) propone di tenerle il 6 marzo, lo stesso giorno di quelle del Pd. Per ora non c' è una soluzione. Resta l' impasse.

(m.fv.
)

IV EDIZIONE CRONACA la Repubblica MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016

Verso il voto

Giachetti vs Morassut così è diviso il Pd Primarie, il no di Bray

Partita a due per la candidatura al Campidoglio Si sfila anche l'ex assessore Estella Marino

La ricerca del consenso anti-renziano dei nostalgici dell'epoca di Bettini e Veltroni

M5S in campo, ma fallisce il blitz a Tor Bella

Viaggi di Marino, Finanza in Comune

Guerra di veti nel centrodestra slitta la kermesse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

POLITICA 2.0 Economia & Società

La «prima linea» di Renzi sul fronte Ue

Il Sole 24 ORE

Migranti, nuovo scontro tra Renzi e Bruxelles

Draghi: moderata ripresa ma i rischi aumentano

«Trasparenza semplice» diventa l'obiettivo in banca

Imbullonati, sconti più larghi

A gennaio partenza sprint per il mercato dell'auto +19,7

Lo scontro «strutturale» di Renzi con Bruxelles e la sua nuova prima linea

Unioni civili alla prova dell'aula

Oggi il primo voto sulle pregiudiziali, il Pd va avanti senza «stralci»

I «contatti» politici di Buzzi, ecco la lista

Roma e Milano, centrodestra in alto mare

Non c' è più nulla di improvvisato nella polemica di Renzi contro l' Europa. Dopo l' ultimo scontro di ieri è chiaro che il premier sull' Ue ha scelto una posizione politica "strutturale" che risponde a logiche di consenso interno e anche al modo di gestire la presenza italiana a Bruxelles. Una fase nuova accompagnata da una nuova «prima linea» del renzismo: Calenda e Nannicini.

Continua pagina 26 di Lina Palmerini Se tutta la prima fase del Governo Renzi è stata segnata dalle riforme istituzionali - legge elettorale e Senato - adesso è chiaro che si è aperta una nuova sfida, quella con l' Europa. E se nella prima fase - che presto tornerà in auge con la battaglia del referendum - la "prima linea" renziana è stata rappresentata da Maria Elena Boschi e Luca Lotti, per quest' altra scommessa arrivano due nuovi ingressi, due innesti alla squadra: Carlo Calenda e Tommaso Nannicini. Il primo curerà la posizione italiana a Bruxelles, il secondo si occuperà di mettere un po' di sostanza nell' agenda economica del premier ultimamente troppo infarcita di mance elettorali e povera di nuovi slanci riformatori. Perché è proprio il programma economico che diventa la carta di scambio per una trattativa con Bruxelles molto in salita.

Pericolosamente in salita.

Si sa che a Bruxelles ma anche dalle parti di Berlino e Francoforte la legge di stabilità del premier non ha avuto buone recensioni. Tutt' altro. Anche se non è ancora arrivato il responso ufficiale sulla flessibilità, come ha ripetuto ieri la Commissione, i giudizi trapelati sono tutt' altro che lusinghieri. La scelta di tagliare le tasse sulla casa invece che sul lavoro; la scelta di prendersi la flessibilità sull' immigrazione per distribuire anche bonus ai giovani 18enni (e nuovi elettori) e tutto - per giunta - fatto a carico del deficit e senza uno sforzo di tagli alla spesa, ha precostituito ottime ragioni di "bocciatura". L' aria insomma non è buona, come ha dimostrato lo sferzante e perfino ironico comunicato di ieri della Commissione Ue in cui si ricorda che la decisione di togliere dal computo del deficit i soldi per la Turchia era stata già presa ma che sul resto della flessibilità l' Italia è ancora sub judice.

Quel comunicato ha innescato un nuovo scontro con Renzi che ormai ha scelto, strutturalmente, di fare della polemica con Bruxelles una posizione politica. Che è a beneficio dei consensi interni, vista la crescente impopolarità tra gli italiani del temi europei, ma nel premier c' è anche la decisione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

cambiare modo di stare in Europa.
Non è solo una strategia elettorale, insomma, perché nella scelta di portare Carlo Calenda a Bruxelles c' è il tentativo di modificare la forza contrattuale italiana attraverso un negoziatore nuovo, un non ambasciatore, che ha una formazione tutta economica e che ha molto chiare le convenienze dell' Italia e delle sue imprese come ha dimostrato raffreddando la trattativa europea sul riconoscimento alla Cina di economia di mercato.
Ma se Calenda è la presenza nuova dell' Italia nell' ostile terra europea, a Roma la partita con Bruxelles comincerà a giocarla l' altro nuovo ingresso, Tommaso Nannicini che si è appena insediato a Palazzo Chigi. Qual è il problema? Che se pure per quest' anno non dovesse esserci la bocciatura, per il prossimo non c' è scampo: scatteranno di nuovo le clausole di salvaguardia e per disinnescarle serviranno 15 miliardi e ci sarà l' obbligo di una riduzione dello 0,5% sul deficit per rientrare nelle regole del fiscal compact a cui l' Italia sta derogando. Più di 20 miliardi già ipotecati. E invece scriveva Nannicini ad agosto scorso sull' Unità: «Tra poco, anche l' Europa e la Germania saranno chiamate a permettere a tutti quei Paesi impegnati in uno serio sforzo di riforme di usare il proprio bilancio pubblico in maniera più flessibile. Gli strumenti per rilanciare lo scambio virtuoso tra riforme e allentamento (temporaneo) delle regole fiscali a livello europeo non mancano». Ecco il senso della sua presenza a Palazzo Chigi. Fare quelle riforme. Anche se il clima per quello scambio, oggi, non c' è.
© RIPRODUZIONE RISERVATA Non c' è più nulla di improvvisato nella polemica di Renzi contro l' Europa. Dopo l' ultimo scontro di ieri è chiaro che il premier sull' Ue ha scelto una posizione politica "strutturale" che risponde a logiche di consenso interno e anche al modo di gestire la presenza italiana a Bruxelles. Una fase nuova accompagnata da una nuova «prima linea» del renzismo: Calenda e Nannicini.
Continua pagina 26 di Lina Palmerini.

LINA PALMERINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Amministrative. Berlusconi, Salvini e Meloni rinviano la scelta a dopo le primarie del Pd - Nella Capitale riprende quota Marchini

Roma e Milano, centrodestra in alto mare

26 Politica e società

Lo scontro «strutturale» di Renzi con Bruxelles e la sua nuova prima linea

POLITICA 2.0 Economia & Società

15 miliardi

Unioni civili alla prova dell'aula

Oggi il primo voto sulle pregiudiziali, il Pd va avanti senza «stralci»

I «contatti» politici di Buzzi, ecco la lista

Bandi-fotografia e proroghe: i paletti Anac sui «centri»

Roma e Milano, centrodestra in alto mare

roma Silvio Berlusconi fa sapere di essere soddisfatto. Il vertice post derby di domenica sera con Matteo Salvini e Giorgia Meloni «è andato molto bene».

Il Cavaliere assicura che i «nomi» dei futuri candidati del centrodestra alle amministrative di giugno ci sono già, anche se è ancora «prematuro» annunciarli.

Già perché per quanto si siano registrati «passi avanti», l' accordo in realtà ancora non c' è, né a Milano né a Roma. Mentre per Torino sembra ormai fatta per il forzista Osvaldo Napoli, così come per la leghista Lucia Borgonzoni a Bologna e l' azzurro Giovanni Lettieri a Napoli.

Il countdown scatterà non appena sarà noto il vincitore delle primarie del centrosinistra a Milano, che si terrà nel fine settimana e nelle quali sono in corsa l' ex commissario di Expo Giuseppe Sala, la vicesindica uscente Francesca Balzani e l' assessore alle politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Se dovesse vincere Sala, il nome che Berlusconi vorrebbe contrapporgli è quello di Stefano Parisi. Salvini non si mette di traverso («un buon nome») anche se non ha ancora sciolto la riserva.

Molto più complicata la partita romana. E non solo nel centrodestra. Anche la candidatura del M5s è ancora in alto mare.

Mentre per le primarie del centrosinistra, dopo il renziano Roberto Giachetti, ieri è sceso in campo anche l' ex assessore all' urbanistica della giunta Veltroni Roberto Morassut, che dichiara di non essere «il candidato della minoranza» dem e lancia un appello affinché non ci siano divisioni nello schieramento (il dalemiano Massimo Bray invece ha fatto sapere che non parteciperà alle primarie).

Divisioni che invece permangono nel centrodestra anche se sembra riprendere leggermente quota l' ipotesi Alfio Marchini. La gravidanza di Giorgia Meloni rende assai improbabile l' eventuale candidatura della leader di Fdi. Meloni continua a essere contraria a convergere sull' imprenditore romano ma non è da escludere che se la sua candidatura avvenisse attraverso un' investitura dal basso, con le primarie la posizione potrebbe essere rivista. È quel che dice anche Francesco Storace che, dopo aver annunciato la sua candidatura a sindaco, a proposito di Marchini ha aggiunto: «Lui non sta nel centrodestra e non si è voluto ancora schierare. Se decide di candidarsi alle primarie e il popolo lo vota, poi va sostenuto».

Anche perché non convince neppure l' ipotesi Guido Bertolaso perorata da Berlusconi ma presa con le molle da Salvini e Meloni, preoccupati dalla pendenza delle inchieste giudiziarie sull' ex capo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Protezione civile. Se ne riparlerà nelle prossime settimane. Bertolaso comunque ha già fatto sapere che scioglierà la riserva solo davanti a un convinto sostegno di tutte le componenti del centrodestra. Una condizione che al momento non si è ancora realizzata. Non a caso la manifestazione con cui il centrodestra voleva avviare a Roma il 20 febbraio la campagna elettorale è stata rinviata a data da destinarsi.

Tutti sostengono che «decisivo» è non presentarsi divisi davanti agli elettori, per potersi aggiudicare il ballottaggio a cui si dà per scontato andranno i grillini. Il posto mancante se lo giocheranno centrodestra e centrosinistra. Per ora la sinistra resta divisa. L' area che fa riferimento a Fassina e all' ex sindaco Ignazio Marino non è intenzionata a ricompattarsi con gli ex compagni del Pd. Anche a destra però si corre lo stesso rischio. Marchini ha infatti l' appoggio dell' ex Ncd ed ex PdI Andrea Augello e i sondaggi lo danno attualmente attorno al 10%.

Chi tra le due coalizioni riuscirà a perdere meno pezzi si potrà assicurare il ballottaggio e forse la poltrona di sindaco. Soprattutto se i grillini dovessero puntare su un candidato non particolarmente forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Il retroscena In gioco il giudizio sulla manovra 2016. E giovedì Bruxelles segnalerà già uno slittamento del deficit italiano al 2,5% del Pil

Una partita che vale più di tre miliardi Il premier: "Vediamo con chi sta Merkel"

PER me i soldi alla Turchia sono un precedente, ora devono sfilare dal calcolo del deficit anche i miliardi che spendiamo per salvare le vite nel Mediterraneo». All' arrivo in Nigeria Matteo Renzi legge le dichiarazioni della Commissione europea sui fondi ai migranti. «Il solito anonimo portavoce di Bruxelles», sbotta.

CON i collaboratori che lo accompagnano nella trasferta africana li chiama indispettito «i professionisti dello zero virgola». Eppure la partita si gioca proprio sui decimali, che valgono miliardi di euro.

Renzi scatta per il metodo usato da Bruxelles, per «l' idea che su un tema cruciale e carico di destini, quello delle vite umane nei flutti e dell' Europa stessa, tutto quello che la Commissione abbia da dire sono soltanto cifre e clausole ». Ma nonostante l' irritazione decide di sbloccare i 231 milioni italiani per la Turchia. Soldi che Palazzo Chigi e il Tesoro tenevano fermi da dicembre aspettando quei chiarimenti da Bruxelles che anche ieri non sono stati ritenuti convincenti.

Ieri la Commissione ha ribadito che i 231 milioni non saranno conteggiati nel deficit di Roma, ma non si è sbilanciata se la stessa sorte toccherà ai soldi che l' Italia spende per gestire i flussi nel Mediterraneo, ribadendo che la decisione verrà presa solo a primavera. Si tratta di 3,3 miliardi che il governo chiede di scomputare dal disavanzo pubblico. Eppure anche se non ha avuto garanzie su questo punto, Renzi ha deciso di sbloccare i soldi alla Turchia visto che per Angela Merkel l' assegno di Roma è di importanza vitale, tanto che lo stesso premier venerdì a Berlino l' aveva rassicurata che a breve avrebbe tolto la sua riserva.

Ora l' Unione potrà versare 3 miliardi ad Ankara (circa 2 dai governi, il resto dal bilancio comunitario) in cambio dello stop alle partenze dei migranti verso la Grecia. Un modo per decongestionare la rotta balcanica e diminuire il numero di richiedenti asilo che arrivano in Germania e nel resto dell' Europa centrale. Partita sulla quale la Merkel si gioca il futuro politico.

Ma anche Renzi si gioca molto. La Commissione ha congelato il giudizio sulla manovra 2016 fino ad aprile-maggio e quei 3,3 miliardi ancora sub iudice sono esattamente i soldi che

la Repubblica

Renzi sfida la Ue "Noi salviamo vite voi pensate ai conti"

Millennials lo strano caso dei giovani che tifano per i nonni

Birmania, la svolta e la gioia "E l'era di Aung San Suu Kyi"

"Embrioni umani modificati" L'ultima frontiera della genetica

Casa con vista Colosseo a 10 euro la nuova affittopoli di Roma

Il retroscena

In gioco il giudizio sulla manovra 2016. E giovedì Bruxelles segnalerà già uno slittamento del deficit italiano al 2,5% del Pil

Una partita che vale più di tre miliardi Il premier: "Vediamo con chi sta Merkel"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

mancano all' appello per il via libera. L' Italia dovrebbe ottenere circa 13 miliardi di flessibilità per riforme e investimenti, ma ne chiede 16.
In altri termini, abbassare il deficit dal 2,6% del 2015 fino al 2,4% e non al 2,2% sul quale da novembre c' è un accordo informale (senza flessibilità Roma avrebbe dovuto risanare fino all' 1,4%).
La partita è incandescente, senza il via libera alla manovra la Commissione potrebbe mettere Roma sotto procedura per deficit, di fatto un commissariamento che impedirebbe a Renzi di tagliare le tasse (Ires e Irpef) nel 2017-2018, biennio elettorale.
Giovedì la Commissione pubblicherà le previsioni economiche nelle quali, filtra da Bruxelles, segnalerà uno slittamento del deficit italiano al 2,5% del Pil.
Se la Commissione non riconoscerà anche la clausola per i migranti, quello che in gergo si chiama «scostamento» in primavera potrebbe essere giudicato «significativo ». Il che porterebbe appunto alla temuta procedura.
Seppure con i toni e il linguaggio sfumato della diplomazia, anche di questo Renzi e la Merkel hanno parlato alla fine del pranzo di venerdì scorso a Berlino. E dalla Cancelliera era arrivata l' apertura. Prima, nel faccia a faccia, un silenzio incoraggiante (formalmente non può schierarsi su una decisione di Bruxelles).
Poi in conferenza stampa la frase più importante: «Deciderà la Commissione e noi ci adegueremo ». Un cambio di posizione netto, visto che finora la Germania in seno all' Eurogruppo ha pressato la Commissione sul rigore.
Nel fine settimana, dopo il viaggio a Berlino, Renzi ha avuto nuovi contatti con Juncker e la Merkel e ieri, pur non essendo soddisfatto dalle dichiarazioni di Bruxelles, ha comunque sbloccato i fondi alla Turchia. «Ora si vedrà se la Merkel terrà fede a quanto ci siamo detti», il commento. Che non ritiene possibile che la Ue faccia sconti quando è solo la Germania ad avere bisogno. D' altra parte il premier non accetta che esista «una classifica tra migranti e migranti, come se quelli che passano dalla Turchia valessero di più di quelli che attraversano il Mediterraneo, una triste graduatoria della disperazione, con tanto di tariffario».
Con una chiosa: «Noi non saremo mai come loro, non lasceremo immiserire l' ideale europeo in una ragioneria della sciagura, nell' anestetico delle procedure di infrazione e delle scartoffie».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO D' ARGENIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

I chiarimenti delle Entrate. La circolare n. 2/E dell' Agenzia dà le istruzioni su come applicare la legge di Stabilità che esclude il pagamento di Imu e Tasi

Imbullonati con esenzioni più larghe

Per non pagare l' acconto le imprese dovranno aggiornare la rendita catastale entro il 15 giugno

NORME&TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

TELEFISCO 2016
Sanzioni più sfavorevoli per gli illeciti dal 2016

LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI
LUNEDÌ: Fallito e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa
MARTEDÌ: Condominio
MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia
GIOVEDÌ: Giurisprudenza, Il merito
VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

I chiarimenti delle Entrate. La circolare n. 2/E dell'Agenzia dà le istruzioni su come applicare la legge di Stabilità che esclude il pagamento di Imu e Tasi

Imbullonati con esenzioni più larghe

Per non pagare l'acconto le imprese dovranno aggiornare la rendita catastale entro il 15 giugno

Procedura «ad hoc» per la revisione

Il voucher diventerà «tracciabile»

Bonus asili e baby sitter, al via da ieri le domande

MILANO Da quest' anno Imu e Tasi abbandoneranno le turbine, le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici delle centrali elettriche, a meno che non siano integrati nel tetto o nelle pareti, oltre a macchinari, carroponti, gru, robot e forni nelle industrie manifatturiere, e gli altiforni in quelle siderurgiche.

Dal raggio d' azione delle due imposte gemelle escono anche cabine, funi, motori e più in generale tutti i sistemi di trazione delle funivie e degli altri impianti di risalita, chiudendo a favore dei proprietari un braccio di ferro che si trascina da tempo mentre nei parchi di divertimento l' esenzione riguarda giostre e attrazioni che integrano parti mobili: piscine, cinema, arene e altre costruzioni fisse continueranno a pagare.

Nella circolare 2/2016 diffusa ieri l' agenzia delle Entrate traduce in pratica il principio delle esenzioni dal fisco immobiliare per gli «imbullonati», introdotto dall' ultima legge di Stabilità (commi 21 e seguenti della legge 208/2015) dopo un tira e molla tra il fisco e le imprese alimentato anche dai diversi trattamenti incontrati sul territorio.

Nel documento, che contiene le istruzioni per gli uffici territoriali del fisco, l' Agenzia disegna per l' esenzione un confine molto ampio, che potrebbe far risparmiare alle aziende anche più dei 770 milioni di euro stimati dal Governo. Ora la palla passa alle imprese, che dovranno chiedere la revisione della «stima diretta», cioè dalla procedura con cui viene calcolato il valore imponibile dell' immobile: il fattore tempo è essenziale, perché chi presenta l' atto di aggiornamento entro il 15 giugno l' imponibile alleggerito sarà valido in modo retroattivo dal 1° gennaio, e quindi taglierà anche l' acconto in scadenza il 16 giugno.

La manovra, aderendo a una richiesta avanzata soprattutto da Confindustria, ha deciso di escludere dalla stima diretta «congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo». Le ricadute pratiche saranno diverse da zona a zona, a seconda delle prassi utilizzate fino a ieri dal fisco in un campo in cui le interpretazioni locali hanno avuto un peso determinante, e cambieranno a seconda dei settori.

La stessa circolare riporta una lunga serie di esempi di macchinari e attrezzature interessate dall' esenzione, ma avverte che gli elenchi potranno allungarsi all' atto pratico: le «casistiche riscontrabili nei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

vari processi produttivi, peraltro soggetti a continue innovazioni» sono troppe, per cui gli esempi riportati nel documento potranno aiutare gli uffici territoriali a individuare anche «altre fattispecie di esclusione» non indicate nella circolare.

I risultati effettivi della novità, quindi, dipenderanno dal numero di richieste che saranno presentate dalle imprese ma anche dall' ampiezza delle esenzioni che saranno accordate.

Proprio il carattere variabile delle situazioni territoriali ha complicato i calcoli del Governo, che per il momento ha previsto un taglio di 766 milioni agli incassi Imu e Tasi, e ha previsto che all' interno di questa somma saranno 155 i milioni "a carico" dei Comuni, che saranno comunque indennizzati dallo Stato. Proprio per questa ragione, a differenza di quanto accade per esempio per comodati e affitti a canone concordato, la manovra prevede un censimento puntuale, immobile per immobile, del mancato gettito: sulla base di questa procedura, saranno definiti i parametri per la distribuzione del "rimborso" ai Comuni, che non rientrerà nei meccanismi del fondo di solidarietà comunale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Mille archeologi sul piede di guerra "Lavoro addio"

Gli studiosi contro la riforma del ministero "A Roma il popolo dei free lance senza tutela" Sit-in al Collegio Romano degli studiosi che mandano avanti la gigantesca macchina degli scavi preventivi

la Repubblica Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT
Beni culturali / La polemica
Sit-in al Collegio Romano degli studiosi che mandano avanti la gigantesca macchina degli scavi preventivi
Mille archeologi sul piede di guerra "Lavoro addio"
Gli studiosi contro la riforma del ministero "A Roma il popolo dei free lance senza tutela"
LUCA MONACO
«Noi, liberi professionisti siamo stati dimenticati dall'amministrazione e con questa riforma rischiamo essere tagliati fuori dal mondo del lavoro». Mille giovani, altamente qualificati, scavano per lo Stato alla ricerca dei tesori di Roma. Ma con l'avvio della seconda fase di riforma del ministero dei Beni culturali, gli archeologi free lance hanno davanti lo spettro della disoccupazione. Attendono con ansia di capire cosa produrrà, sul piano concreto, il piano di cancellazione delle 17 soprintendenze archeologiche in tutta Italia, che saranno accorpate a quelle che tutelano il paesaggio e le belle arti. Diventeranno 39 in tutto, più le due speciali di Roma e di Pompei. Nella Capitale, in particolare, il piano disegnato dal ministro Franceschini comporterà la spezzettamento della soprintendenza archeologica di Roma, in parco dell'Appia Antica, parco di Ostia Antica, Museo nazionale romano e soprintendenza per il Colosseo.
«Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti al Colosseo fino a oggi avevano garantito la cura e la tutela di tanti altri siti minori - osserva il segretario generale della Fp-Cigl di Roma e del Lazio, Fiorella Puglia - Se resteranno al Colosseo sarà la fine». Annuiscono i liberi professionisti che ieri hanno protestato nuovamente davanti Mibact, in via del Collegio Romano. «Nel decreto non sono menzionati i collaboratori esterni - dice Riccardo Frontoni - è come se non sapessero che esistiamo, eppure da decine di anni collaboriamo con i funzionari della soprintendenza ». Partecipano ai progetti e svolgono il ruolo di sentinella sul territorio per la tutela dei beni archeologici. Sono proprio loro, in molti casi, a occuparsi degli scavi e della tutela anche all' interno delle aree private. «Non sappiamo ancora come avverrà la riorganizzazione - aggiunge Frontoni - ma rischiamo davvero di ritrovarci senza i giusti contatti di lavoro. Il dramma è che non siamo stati considerati minimamente perché noi free lance figuriamo negli elenchi del ministero e della soprintendenza, ma non abbiamo un albo professionale. Il risultato è che siamo senza tutele».
Le politiche messe in campo, a quanto dicono, non vanno nella loro direzione.
Salvo Barrano ha 40 anni, è specializzato in archeologia classica ed è il presidente dell' Associazione nazionale archeologi.
Lavora con successo da free lance sia con la soprintendenza che con i privati. E contesta la riforma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

«perché sembrando staff affiatati per ricomporli sotto altre forme allungherà i tempi della burocrazia a danno dei cittadini». Nel mirino della critica i bandi per i volontari. «A dicembre - spiega - hanno indetto un bando per 1265 unità di servizio civile volontario nei luoghi della cultura con mansioni tecniche, a poco più di 400 euro al mese. Vi sembra rispettoso della nostra professionalità?».
Chiedono ora una revisione del testo che per il Mibact, invece, resta intoccabile.
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA MONACO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Nuovo dipendente? Il bonus permane, se è qualificato

La cessazione del rapporto di lavoro può non costituire causa di revoca delle agevolazioni del credito d' imposta per assunzione di personale qualificato se il dipendente cessato viene sostituito da figura professionale avente le stesse caratteristiche di quello precedentemente assunto. L' impresa dovrà dare comunicazione al ministero dello sviluppo economico dell' avvenuta sostituzione, del nominativo del neo assunto e della decorrenza della nuova assunzione entro un massimo di trenta giorni. Queste alcune delle risposte sull' accesso alle agevolazioni del credito d' imposta per assunzione di personale qualificato relative al periodo 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014. A partire dall' 11 gennaio 2016 il sistema (www.cipaq.mise.gov.it) acquisisce unicamente nuove istanze di credito di imposta per l' assunzione di personale qualificato nel periodo 1° gennaio 2014-31 dicembre 2014. Ricordiamo che a disposizione delle imprese vi sono 75.019.767 euro da utilizzarsi nell' anno 2014 (la cifra totale è composta da 41.662.760 euro relativo a un residuo del 2013 unitamente alle disponibilità di bilancio dell' anno 2014 pari a 33.357.007 euro). Dall' importo di 75.019.767 euro è riservata una quota pari a due milioni di euro alle imprese start-up innovative e incubatori d' impresa e una quota di tre milioni di euro alle imprese con sede o unità locali nei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

32 Martedì 2 Febbraio 2016 DIRITTO E IMPRESA ItaliaOggi

Arriva il decreto delle Politiche agricole: fino a 146 euro a pianta estirpata

Indennizzi per la Xylella

Ok allo stato di calamità in Puglia per sei mesi

DI CINZIA DE STEFANIS

Via agli indennizzi per la «Xylella fastidiosa». Dal governo arriva lo stato di calamità dalla regione Puglia (zona del Brindisino periodo 1° gennaio 2015 al 30 agosto 2015) per il «virus Xylella» lo prevede decreto ministero politiche agricole dell'11 dicembre 2015 n. 38876 attuativo dell'articolo 5 del decreto legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91 (cosiddetto decreto agricoltura). I contributi (la cui quantificazione *ItaliaOggi* aveva anticipato il 17/11/2015) verranno concessi ai proprietari o conduttori a qualunque titolo, dei terreni agricoli e delle aree ricadenti nelle zone colpite da Xylella fastidiosa (Wall e Raju). Il contributo sarà stabilito nella misura di euro 99,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 121,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro e euro 146,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. I contributi verranno concessi agli agricoltori per indennizzare i danni subiti a seguito dell'estirpazione di piante di olivo, quando la misura è individuata dal piano degli interventi di lotta al batterio, previo trattamento fitosanitario. Nel caso di olivi per i quali non è determinabile il sesto di impianto, è riconosciuto ai proprietari un indennizzo pari ad euro 146,00 a pianta. Sarà inoltre concesso un contributo a fronte dei costi sostenuti per l'estirpazione delle piante di olivo e per la successiva trinciatura della chioma e distribuzione sul terreno, ovvero per la bruciatura della ramaglia e distribuzione delle ceneri in situ o in luogo vicino, nella misura di euro 90,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità maggiore di 200 piante/ettaro, di euro 100,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità compresa tra 101 e 200 piante/ettaro, di euro 115,00 per ogni pianta di olivo estirpata in impianti con densità uguale o minore di 100 piante/ettaro. Dagli aiuti sono detratti eventuali premi assicurativi percepiti. In caso di danni a produzioni e piante, causati da infezioni di organismi nocivi ai vegetali, sono concessi contributi finalizzati alla ripresa economica e produttiva, a favore delle imprese attive nella produzione agricola primaria che a causa delle suddette infezioni abbiano subito danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile. Non sono previsti contributi per le misure di prevenzione. Gli aiuti e gli eventuali altri pagamenti ricevuti dal beneficiario, compresi quelli percepiti nell'ambito di altre misure nazionali o unionali per gli stessi costi ammissibili, sono limitati all'80% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata al 90% nelle zone soggette a vincoli naturali. Gli aiuti sono limitati ai costi e ai danni causati dagli organismi nocivi ai vegetali di cui l'autorità competente ha formalmente riconosciuto la presenza.

Il decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Lo dice il ministro Galletti su Via e Vas

Eco-valutazioni verso la riforma

«È mio intendimento fermi promotore di una riforma delle discipline "a regime" vigenti in materia di Valutazione d'impatto ambientale (Via) e di Valutazione ambientale strategica (Vas), allo scopo di semplificare e accelerare le relative procedure. Ciò, ovviamente, non può andare a discapito della qualità delle valutazioni, che devono continuare a svolgersi nel pieno rispetto del quadro normativo europeo. È tuttavia possibile semplificare lo stato delle procedure ad oggi vigenti, ad esempio mediante la pubblicazione e la consultazione sulli siti e portali dimenti sui siti informatici delle amministrazioni o la razionalizzazione delle tempistiche dei procedimenti». Queste le parole di **Gian Luca Galletti**, ministro dell'Ambiente, in audizione il 29 gennaio scorso alla commissione parlamentare per la semplificazione amministrativa. Continua il ministro dell'ambiente «Credo inoltre che sia necessario fornire maggiori certezze giuridiche ai proponenti circa la verifica di assoggettabilità a Via - analogamente è possibile procedere con riferimento all'autorizzazione integrata ambientale (Aia), allo scopo sia di semplificare le procedure per il rilascio delle Aia statali e riordinare il riparto di competenze tra Stato e Regioni nella materia, sia di ridefinire i rapporti tra procedure di Via e Aia statali». Tale strumento «consentirebbe di evitare il procedimento di Via», aggiunge, «posto che la struttura in parola sarebbe dedicata solo ed esclusivamente ad affrontare le valutazioni connesse all'emergenza, e non avrebbe dunque da gestire l'ordinaria amministrazione, senza però rinunciare a valutazioni ambientali pienamente rispettose della normativa interna e comunitaria». «Per l'Aia la situazione è differente, prosegue Gian Luca Galletti, ministro dell'ambiente, «appare infatti residuale il caso che sia essenziale, al fine di garantire la gestione ottimale di una emergenza, l'"esercizio normale" di una attività produttiva gestita in "unità tecniche permanenti". Dinanzi alle emergenze vanno piuttosto disciplinate situazioni che si discostano palesemente dal «normale esercizio" su cui pone primariamente l'attenzione l'Aia, e che pertanto possono essere autorizzati come modifiche al regime autorizzato in situazioni transitorie».

Le faq su www.italiaoggi.it/documenti

CASSAZIONE

Cdc, società cancellata? È estinta

L'iscrizione della cancellazione della società di capitali e delle società cooperative (articolo 2495 del c.c.) del Registro imprese, avendo natura costitutiva, estingue le società, anche se sopravvivono rapporti giuridici dell'ente. Tale procedura di cancellazione non si applica alle vicende estintive dell'impresa individuale in quanto in tale forma giuridica vi è coincidenza tra il soggetto fisico – l'imprenditore e il soggetto giuridico – l'impresa. Questo è il principio espresso dalla corte di cassazione con la sentenza del 27 ottobre 2015 n. 98, depositata il 7 gennaio 2016 in merito alla non estensibilità dell'articolo 2495 del c.c. alle vicende estintive della qualità di imprenditore individuale. Il fatto in sintesi: un imprenditore individuale proponeva reclamo presso la corte d'appello avverso la pronuncia con la quale il tribunale aveva dichiarato il fallimento della propria ditta. In particolare, per sottrarsi al fallimento, l'uomo sosteneva che aveva cessato la sua attività imprenditoriale ed era stato già cancellato dal registro delle imprese. Di conseguenza, piuttosto che fallire, avrebbe potuto liquidare il proprio patrimonio personale, sopperire rispetto ai debiti complessivi accumulati. La Corte ha rigettato il reclamo e ha confermato il fallimento. I giudici di legittimità respingono il ricorso e affermano il principio secondo il quale «la disciplina di cui all'articolo 2495 c. c. (nel testo introdotto dall'art. 4 del dlgs n. 6 del 2003) non è estensibile alle vicende estintive della qualità di imprenditore individuale. Mentre, infatti, con l'estinzione dell'impresa collettiva viene meno la duplicità dei centri di imputazione dei rapporti giuridici, individuati, da un lato, nelle persone fisiche che partecipano all'attività d'impresa in sulle quali, dopo l'estinzione, ricadono, nei limiti della loro partecipazione, gli effetti della precedente attività sociale), dall'altro, nel soggetto collettivo (dotato di personalità giuridica o di sola autonomia patrimoniale), l'imprenditore individuale si identifica con la persona fisica che compie l'attività d'impresa.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Nuovo dipendente? Il bonus permane, se è qualificato

La cessazione del rapporto di lavoro può non costituire causa di revoca delle agevolazioni del credito d'imposta per assunzione di personale qualificato se il dipendente cessato viene sostituito da figura professionale avente le stesse caratteristiche di quello precedentemente assunto. L'impresa dovrà dare comunicazione al ministero dello sviluppo economico dell'avvenuta sostituzione, del nominativo del neo assunto e della decorrenza della nuova assunzione entro un massimo di trenta giorni. Queste alcune delle risposte sull'accesso alle agevolazioni del credito d'imposta per assunzione di personale qualificato relative al periodo 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014. A partire dall'11 gennaio 2016 il sistema (www.cipaq.mise.gov.it) acquisisce unicamente nuove istanze di credito di imposta per l'assunzione di personale qualificato nel periodo 1° gennaio 2014-31 dicembre 2014. Ricordiamo che a disposizione delle imprese vi sono 75.019.767 euro da utilizzarsi nell'anno 2014 (la cifra totale è composta da 41.662.760 euro relativo a un residuo del 2013 unitamente alle disponibilità di bilancio dell'anno 2014 pari a 33.357.007 euro). Dall'importo di 75.019.767 euro è riservata una quota pari a due milioni di euro alle imprese start-up innovative e incubatori d'impresa e una quota di tre milioni di euro alle imprese con sede o unità locali nei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Il credito d'imposta è abrogato dalla legge di Stabilità 2015 perché assorbito dal nuovo credito d'imposta per la ricerca e sviluppo previsto dalla medesima legge. La normativa prevede che il dato occupazionale deve essere rilevato dai dati del bilancio approvato dal consiglio di amministrazione ed esposti nella nota integrativa. Se l'impresa non è tenuta alla redazione del bilancio o se tali dati non sono rilevabili dalla nota integrativa, il dato occupazionale dovrà essere espresso con riferimento al libro unico del lavoro alla data del 31 dicembre. Per quanto riguarda il criterio con cui determinare il numero degli occupati complessivi dell'impresa, sia per l'esercizio antecedente a quello dell'assunzione che per quelli successivi, si precisa che se il dato occupazionale è riportato nella nota integrativa al bilancio, questo stesso dato (eventualmente al netto dei pensionamenti intervenuti nell'esercizio) va indicato nell'istanza per il credito d'imposta e, per le successive certificazioni annuali (due per le Pmi e tre per le grandi imprese), il dato occupazionale va rilevato con il medesimo criterio utilizzato per il bilancio dell'esercizio precedente all'assunzione. Per le imprese che nella nota integrativa non hanno indicato il dato occupazionale e per le imprese non tenute alla redazione del bilancio, il dato va rilevato dal «libro unico del lavoro» indicando il numero totale dei dipendenti in essere al 31 dicembre.

Per le imprese che nella nota integrativa hanno indicato il dato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

occupazionale e per le imprese non tenute alla redazione del bilancio, il dato va rilevato dal «libro unico del lavoro» indicando il numero totale dei dipendenti in essere al 31 dicembre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Dice di ispirarsi a Obama, ma si faceva ai tempi del Pci. Intanto B. sceglie il suo candidato

Per Fassino, i soldati di Piero

La sinistra riusa la campagna elettorale porta a porta

12 Martedì 2 Febbraio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Dice di ispirarsi a Obama, ma si faceva ai tempi del Pci. Intanto B. sceglie il suo candidato

Per Fassino, i soldati di Piero

La sinistra riusa la campagna elettorale porta a porta

DI MARCOL MERCURIALI

I selfie con i ragazzini quasi fosse Matteo Renzi, in piazza per Svegliati Italia e poi le inossidabili inaugurazioni, le classiche visite ai cantieri e anche un' inedita vitalità sui social network. Per Piero Fassino la campagna elettorale per riconfermarsi sindaco di Torino è proprio iniziata. Ma l' ex segretario dei Ds non dimentica le sue origini, il suo passato sotto la falce e martello e quell' attivismo che, nelle regioni rosse, avevano i militanti del Pci quando, in occasione delle elezioni, si mobilitavano e iniziavano a battere il territorio a destra e a manca per raccogliere consensi. E così rispolvera l' idea della propaganda porta a porta arruolando un esercito di volontari, i soldati di Piero, per ora circa duecento persone che passeranno in rassegna i 23 quartieri di Torino per (ri)avvicinare i possibili elettori al motto #noisiamoTorino. Ovviamente è molto più cool dire di ispirarsi alla seconda campagna elettorale di Barack Obama, ma il modello a sinistra è già piuttosto collaudato. Il presidente Usa aveva spedito i giovani casa per casa, Fassino invece accoglie tutti, dagli studenti ai pensionati, e per far parte di questa rete di volontari è sufficiente iscriversi dal sito internet del candidato sindaco. L' ingaggiare persone comuni per la campagna elettorale, una sorta di «predicatori della politica», è una precisa strategia per tentare di riavvicinare i torinesi soprattutto in quei quartieri dove l' area del non voto è consistente e dove le preferenze potrebbero ricadere su Chiara Appendino, la candidata del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, la vera sfidante di Fassino.

Il sindaco, però, non smette di guardare al centro e in suo sostegno è nata la lista «Cantiere Civico» promossa dal consigliere regionale Mario Giaccone, uomo di fiducia del governatore del Piemonte Sergio Chiamparino.

Sul fronte del centrodestra, intanto, Silvio Berlusconi pare aver dato il via libero alla candidatura di Osvaldo Napoli.

Sarà il suo nome che Forza Italia porterà al tavolo degli alleati: la Lega Nord di Matteo Salvini che, dice a Repubblica, «lo conosco bene, lo stimavo come parlamentare», e Fratelli d' Italia di Giorgia Meloni. Il Carroccio, però, era più propenso a una candidatura civica come quella del notaio Alberto Morano, incontrato dal vice segretario federale Riccardo Molinari, e che Salvini potrebbe presto vedere a sua

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

volta, magari proprio per aver conferma dell' iniziale predilizione della Lega per il suo profilo civico.
© Riproduzione riservata.

MAICOL MERCURIALI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

Università

E' urgente un piano nazionale per la ricerca

Corriere della Sera Martedì 2 Febbraio 2016 25

UNIVERSITÀ

È URGENTE UN PIANO NAZIONALE PER LA RICERCA

di Francesco Grillo

Innovazione Non è solo un problema di fondi, servono obiettivi chiari e ambiziosi per rendere stabile la collaborazione tra educazione, imprese, governo e società civile

«Qui l'unico limite è il cielo»: ha detto proprio così qualche giorno fa a Napoli, l'amministratore delegato della società che capitalizza più dell'intera Piazza Affari, nell'annunciare l'apertura della prima scuola che svilupperà applicazioni per i sistemi operativi Apple in Europa. Ma com'è possibile che la società che, più di tutte, ha costruito futuro fa un significativo investimento in conoscenza nella città che sembra essere stata abbandonata dall'intera generazione dalla quale ci si aspetta innovazione? Può ripartire da Napoli un più ampio progetto di cambiamento che cerchi nelle università e nella ricerca quella crescita stabile che continua a sfuggirci?

In effetti, la conoscenza non è stata trattata bene negli ultimi vent'anni nel Paese che gli ha dato alcuni dei contributi più significativi. L'università si trova, secondo alcuni, di fronte ad un doppio disfacimento: meno soldi a livello complessivo e una sostanziale ritirata dal Mezzogiorno che verrebbe penalizzato da meccanismi di valutazione che aggravano il ritardo, allocando una parte crescente delle risorse alle università migliori. Tuttavia, alle analisi di chi tuona chiudendo regolarmente il lamento con una richiesta di più soldi, manca, spesso, una proposta.

In effetti, è vero che spendiamo meno di altri Paesi in università, come dicono i numeri dell'Oecd. Il dato è persino più drammatico se consideriamo che lo Stato spende in pensioni quattro volte di più di quello che investe in educazione (dagli asili alle università). Tuttavia, se vogliamo cogliere gli elementi positivi su cui costruire una proposta, va anche riconosciuto che, dopo la caduta verticale che si è verificata tra il 2008 ed il 2013, negli ultimi due anni la tendenza si è bloccata e nel 2016 le risorse per l'università aumentano per l'assunzione di docenti che, in parte, sono esterni ad un sistema che è malato di autoreferenzialità.

Vero è, poi, che la valutazione tende a spostare i finanziamenti sugli atenei del Nord. Ma altrettanto vero è che di merito la foresta pietrificata dell'università italiana ha bisogno assoluto e che è positivo il fatto che la quota di risorse assegnate sulla base dei risultati sia passata da zero al 25% negli ultimi sei anni. Semmai i meccanismi di riconoscimento del merito vanno migliorati e rafforzati. Legando a migliori prestazioni, non solo e non tanto la quantità di risorse, ma quella di autonomia che è indispensabile per far crescere chi lavora meglio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Eliminando l' equivoco che contino solo le pubblicazioni. Introducendo nella valutazione i miglioramenti di un' università su se stessa, più che i valori assoluti, e assegnando un premio a quelle che crescono in territori difficili. Nel Mezzogiorno, ad esempio.

Per serietà, va riconosciuto, però, che gli atenei del Sud continuano ad avere a disposizione finanziamenti ordinari per studente che sono allineati a quelli del resto d' Italia (secondo i dati Miur, quasi esattamente un terzo del totale al quale corrisponde un terzo degli iscritti in corso). Senza contare, però, i fondi europei destinati al Sud e su cui è urgente che il Miur tagli qualsiasi ulteriore mancia a quei sistemi di clientela che sono i peggiori nemici del cambiamento.

Infine, sono pochi i laureati (il 17% contro una media del 33% per i Paesi più sviluppati), anche se sono aumentati del 50% negli ultimi dieci anni. È evidente però che le imprese italiane chiedono meno competenze (inferiore è in Italia la differenza di remunerazione tra chi è laureato e chi non lo è, ed ancora più basso è il premio per chi consegue un dottorato).

Per riuscire a scardinare sistemi di potere che ruotano attorno a pochi baroni e la reciproca indifferenza tra ricerca e imprese non possiamo, però, fare l' errore di affidarci all' ennesima riforma che pretenda di cambiare tutto e faccia l' errore di distribuire su troppi tavoli risorse politiche e finanziarie scarse. Rimandando, di fatto, il conseguimento di risultati in grado di conquistare al cambiamento ulteriore consenso.

Si approvi, dunque e subito, un Piano Nazionale della Ricerca che indichi obiettivi limitati e ambiziosi. Si concentri su pochi territori e su quelle che sono le priorità industriali, lo sforzo politico e manageriale necessario per rendere stabile la collaborazione tra imprese, centri di ricerca, governo e società civile che è stata indispensabile - dalla Olivetti fino all' Apple - per fare innovazione.

Tim Cook deve aver visto a Napoli quella fame di riscatto, quel filo di follia che è all' inizio del sogno visionario di Steve Jobs di creare perfezione e che la multinazionale della mela sembra aver smarrito senza il suo fondatore: potrebbe essere questo il vantaggio paradossale di un intero Paese che riparte dopo essere rimasto fermo per vent' anni.

FRANCESCO GRILLO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

Formarsi con il bollino blu

Dai seminari alle attività sportive, i sistemi che certificano le vostre competenze

ECONOMIA&CARRIERE

Trovolavoro

La società di ricerca e selezione Hays
Curriculum, sei consigli per farsi notare nel 2016

Formarsi con il bollino blu
Dai seminari alle attività sportive, i sistemi che certificano le vostre competenze

Cambi di poltrona
Sesana sale in Generali
Santucci in Jaguar Land Rover

L'iniziativa

STIPA
KEY ACCOUNT

DEI italia
AGENTI PER VENDITA NEGLI STUDI DENTISTICI E LABORATORI ODONTOTECNICI

TROVA LA PERSONA SU MISURA PER LA TUA AZIENDA
IN CONTATTO CON PIÙ DI 4 MILIONI DI PERSONE
trovolavoro

SCRIVERE IL CV È UN ROMPICAPO
La soluzione è a portata di www.cvclinique.it.
cv clinique
trovolavoro

Un curriculum a cui aggiungere sempre più "stellette". È quello a cui aspira il neolaureato di oggi perché le competenze richieste sono di più e la concorrenza sul mercato del lavoro aumenta. Tra le ultime novità in merito ci sono gli Open Badges, una nuova modalità di riconoscimento digitale e certificato delle proprie competenze, introdotto dalla Mozilla Foundation e già utilizzato in diverse città del mondo per valorizzare il patrimonio di soggetti formativi di un' area urbana e delle «skill» acquisite dai cittadini da spendere in ambito professionale. L' esempio più noto è quello di Chicago City of learning (https://chicagocityoflearning.org/).

«Milano è la prima città italiana ad avviare la sperimentazione di questo sistema digitale che permette di certificare online le competenze maturate dai cittadini iscritti e riconosciuta a livello internazionale.

Per l' anno scolastico 2015-2016 abbiamo avviato la sperimentazione sui corsi di lingua del Comune di Milano, in partnership tecnica con Consorzio Cineca che ha messo a disposizione la propria piattaforma Bestr», spiega l' assessore alle Politiche per il Lavoro Cristina Tajani.

Anche l' Università Bicocca o il Centro Servizi per il Volontariato hanno fatto analoghe sperimentazioni su alcune loro esperienze formative. L' Ateneo riconoscerà agli studenti una serie di competenze trasversali e le certificherà attraverso gli Open Badges a partire dagli esami alle attività sportive, dalle iniziative inserite nel progetto iBicocca ai JobsDay, dai seminari alle proposte culturali.

Ma quali saranno i vantaggi effettivi? «Oltre al riconoscimento e alla certificazione delle skill e delle conoscenze acquisite con attività extracurriculari, avvalendosi degli Open Badges gli studenti potranno incrementare la loro visibilità e la loro web reputation; sui social network importanti per l' ingresso nel mondo del lavoro, come Linkedin, Twitter o Facebook, non dovranno più "autocertificare" tutto quello che han fatto e sanno fare grazie alle loro attività extracurriculari: sarà l' Università Bicocca stessa a certificare questi traguardi», precisa il prorettore Paolo Cherubini che aggiunge che l' Ateneo intende concretizzare, in sinergia con le aziende e le istituzioni del territorio, un catalogo di attività formative "a sportello", che non siano per forza master o corsi di laurea.

Anche l' Università Bocconi pone molta attenzione alle certificazioni. Bruno Busacca, dean della Sda cita per esempio il Bec, business excellence certificate rivolto a manager che abbiano superato con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

successo programmi di formazione executive su misura per la loro attività. La stessa Sda fa parte dell' 1% delle business school accreditata dai maggiori organismi di valutazione .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016